

*IL LIONISMO ALL'INIZIO
DEL TERZO MILLENNIO*



THE INTERNATIONAL
ASSOCIATION
OF LIONS CLUBS



Quaderni
del Lionismo

79

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - DRCB
ROMA

CONGRESSO DI AUTUNNO 2012-2013
TODI
17-18 NOVEMBRE 2012
HOTEL BRAMANTE

Direttore Editoriale

Gen. Mario Paolini, Governatore

Direttore Responsabile

GWA/PDG Prof. Osvaldo de Tullio

Vice Direttore

Armando Di Giorgio

Redazione

Giuseppe Bellisario

Francesco Etna

Lorenzo Macone

Carlo Rovida

Giuseppe Tito Sechi

Pubblicazione edita dal Distretto 108 L
della Associazione Internazionale dei Lions Club
nell'anno sociale 2011-2012

Governatore Gen. Mario Paolini

Direttore Responsabile GWA/PDG Osvaldo de Tullio
Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 14457 del 17-3-1972
Stampa Industria Tipografica Laziale - Palestrina

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - DRCB - Roma

Anno XLI - n° 79 Dicembre 2012
Periodico Quadrimestrale

QUADERNI DEL LIONISMO

79

“IL LIONISMO ALL’INIZIO
DEL TERZO MILLENNIO”

CONGRESSO DI AUTUNNO 2012-2013

TODI

17-18 NOVEMBRE 2012

HOTEL BRAMANTE

PRESENTAZIONE

Il Congresso d'Autunno 2012/2013, svolto a Todi il 17 e 18 novembre 2012, è un Congresso innovativo che si articola su tre fasi. La prima fase si realizza nell'ambito del Centro Studi del Distretto dove, sotto la competente guida del PDG Bruno Ferraro, si analizzano e approfondiscono alcuni aspetti del Lionismo, di come ci si aspetta dovrebbe essere, visto nella presente ottica dell'economia, della finanza, del sociale, della politica, e della cultura. Il pensiero Lions viene rapportato al quadro generale presente all'inizio del terzo millennio caratterizzato da una situazione di crisi globale e per molti versi diffusa nelle diverse Nazioni.

Tali approfondimenti assumono espressioni di pensiero che si presentano in interventi scritti più in avanti riportati.

La seconda fase si sviluppa nello svolgimento, nella mattinata della giornata di sabato 17 novembre, della prima parte del Congresso nel corso della quale si succedono gli interventi programmati.

La terza fase si svolge nel pomeriggio dello stesso sabato seguendo il metodo veramente innovativo, originale, del "Question Time" nel corso del quale tutti i lions presenti in sala pongono domande, pertinenti ai temi trattati nella mattinata dai relatori, a singoli PDG presenti ricevendo risposte senza replica né dibattito.

Il presente Quaderno n.ro 79 riporta tutti gli interventi sia in ambito Centro Studi sia nel corso della giornata di sabato 17 novembre, di svolgimento della parte centrale del Congresso, per dar modo al lettore di avere il quadro completo della dinamica ma, soprattutto, dell'importanza del pensiero Lions e del valore culturale dell'evento.

La Redazione

INTRODUZIONE

Il presente fascicolo dei “Quaderni del Lionismo” porta il numero 79 e questa circostanza sta ad indicare da sola una delle principali caratteristiche del nostro Distretto: settantanove numeri pubblicati in un quarantennio di vita creando un singolare strumento di cultura, anche politica (nel senso migliore del termine). Tutti i temi sono stati trattati; tutti quei temi che presentavano e presentano una spiccata rilevanza sociale.

Sarà utile in proposito la semplice lettura della terza di copertina che fornisce l’elenco dei fascicoli pubblicati.

È anche opportuno sottolineare che il periodo di vita dei “Quaderni” coincide temporalmente con una fase di estremo rilievo - e non sempre in positivo - nella vita dell’umanità; in particolare, e più precisamente, del mondo occidentale, che ama definirsi molto disinvoltamente *mondo civile*, ignorando purtroppo le molte occasioni che in questi ultimi decenni esso ha perduto per dimostrarlo nei fatti e di fronte alla storia.

Occasioni che la collana dei “Quaderni” non ha ignorato, richiamando puntualmente in ognuno dei fascicoli i principi generali di civiltà e di progresso cui l’umanità deve ispirarsi nella concretezza del quotidiano singolo e collettivo.

Il Quaderno che presentiamo ora ha la caratteristica di aver toccato, con equilibrio e completezza di indagine, i temi più interessanti del momento storico che il mondo civile - e l’Italia in particolare - stanno vivendo.

Il titolo del fascicolo - *il Lionismo all’inizio del terzo millennio* - prende atto, dimostra e conferma - nella esposizione teorica e nei fatti - l’attenzione con cui i Lions guardano alla società contemporanea, evidenziandone le caratteristiche coraggiose (non vi sembri improprio il termine) con cui il Lionismo del 2012 vive la sua vita nella società civile, cercando di indicare, con umiltà ma con coraggio, le vie maestre per il vero progresso della umanità.

Gli interventi sono molteplici ed approfonditi, con oltre cinquanta partecipanti, contribuendo al successo delle varie fasi dei lavori in cui i lettori troveranno significativi spunti costantemente rivolti al progresso della società ed al miglioramento dell’uomo.

Io vi consiglio di leggerli tutti con attenzione.

Il Direttore Responsabile
GWA PDG Osvaldo de Tullio

PREFAZIONE

Il Congresso di Autunno di quest'anno Lionistico 2012/2013 è stato incentrato su un tema molto importante: "Il Lionismo all'inizio del terzo Millennio"; un tema stimolante per tutti noi, un tema che pone il Congresso nel solco dell'innovazione che ho voluto tracciare per questo anno di governatorato.

Un momento particolare ha caratterizzato il Congresso: l'originale ed innovativo "Question Time", nel corso del quale tutti noi siamo stati invitati a dare il nostro contributo attivo e partecipativo di pensiero e di idee. Ho voluto questo particolare momento perché ho ritenuto indispensabile dar voce a quanti più Lions possibile sulle problematiche che riguardano la nostra Associazione con uno sguardo particolare rivolto al suo futuro, alle sue possibilità di azione, a tutto ciò che è essenziale per il Lionismo, ricercando proposte e idee nuove.

Credo che i lavori di questo Congresso siano stati utili all'evoluzione del Distretto per quanto di innovativo siamo riusciti a fare.

Stiamo vivendo tempi particolari che sollecitano ad una seria e ponderata valutazione di tutto ciò che accade intorno a noi.

Gli argomenti trattati dai relatori sono stati molto interessanti e inducono a riflessioni vuoi su un lionismo che rischia di perdere quel particolare social appeal, vuoi su un lionismo che a volte balbetta sulle risposte da dare ad una società in continua evoluzione, vuoi su un lionismo che deve adeguarsi ai tempi che cambiano.

Sono certo che dalla lettura di questo Quaderno del Lionismo n.ro 79 trarremo insegnamenti efficaci sia dalle relazioni svolte sia dal "Question Time" che ha permesso di dare voce a molti soci in un dialogo aperto con i PDG sul futuro della nostra Associazione.

Mario Paolini
Governatore

IL PENSIERO DEL CENTRO STUDI

GLI ELABORATI

I LIONS E LA PARTECIPAZIONE CIVICA

Sandro Gasbarri

C'erano una volta due amici: il primo curava per conto terzi i lavori dei campi mentre il secondo trascurava, a volte, il proprio campo perché era molto esteso e poi era impegnato dai tanti problemi di vita quotidiana.

Un giorno, disse al suo amico: "Perché quando chiami gli operai non lo fai anche per me e quando compri i concimi e le sementi non li acquisti anche per me? Io ti rimborserò di tutto e in più ti darò un piccolo compenso per il tuo impegno".

L'amico, che aveva la vista lunga, accettò, ben felice di sostituirsi a lui nella gestione del fondo.

All'inizio andò tutto bene: l'amico spendeva e l'altro pagava senza problemi; poi però, a un certo momento, l'amico disse fra sé: "Lui fa gli affari suoi e non guarda niente, neanche si accorgerà se un poco della sua semente la spargerò su un mio piccolo terreno" e fece la stessa cosa con il concime e così via.

Poi, essendo a sua volta tanto impegnato, cominciò a trascurare il campo dell'amico e a giustificare, con piccole bugie, la scarsa produzione che ne derivava. Tutto questo andò avanti per diversi anni, fino a quando l'amico, stufo di questo andazzo, si decise ad accertare la qualità e il costo delle sementi; poi andò a verificare le giornate di lavoro degli operai e, in ultimo, partecipò alle riunioni del consorzio per comprendere meglio i metodi e la gestione del fondo e confrontarli con quello che l'altro gli raccontava.

Fu allora che si rese conto, con amarezza, di aver trascurato per troppo tempo d'interessarsi del campo e di controllare l'amico e la sua gestione.

Da quel momento mutò atteggiamento: tolse l'incarico a colui che aveva tradito la sua fiducia, lo sostituì con un'altra persona e decise che avrebbe seguito con attenzione l'impegno di costui, proponendo, collaborando e controllando la conduzione.

Nel giro di un anno la produzione tornò ai massimi livelli, il campo era curato e produttivo, privo di sterpaglie e verde come la speranza di un futuro migliore.

Può sembrare una parabola e forse lo è; oppure è una semplice storia di vita quotidiana, neanche tanto scandalosa visti i tempi e gli accadimenti che la società sta vivendo, però può servire a dare un'idea di quanto sia importante non trascurare la fiducia accordata ad altri e come sia fondamentale la partecipazione alla gestione dei propri interessi.

Partecipazione civica

La partecipazione civica si esplica attraverso la collaborazione al processo decisionale ed è favorita dal principio di democrazia rappresentativa.

I cittadini partecipano alla "cosa pubblica" primariamente esercitando il diritto

di voto, ma anche per mezzo di altre forme che possano influenzare positivamente lo sviluppo comunitario.

Responsabilità sociale

I Lions sono interpreti primari del ruolo di impegno pubblico derivato dall'etica e dagli scopi associativi; le norme comportamentali professate dai Lions richiamano al forte senso di responsabilità sociale verso la comunità.

Fa parte della loro sensibilità, infatti, incoraggiare la partecipazione collegiale dei cittadini alla preparazione e alla collaborazione delle decisioni politico-amministrative.

Azione pubblica

Per svolgere un'azione di rilievo e di sollecitazione alla corretta gestione amministrativa, i Lions è bene che siano in possesso della conoscenza approfondita delle regole, dei procedimenti, dei diritti e delle competenze delle parti in causa, per procedere al coinvolgimento della comunità, valorizzando l'interesse dei cittadini. L'azione deve essere rivolta soprattutto alla ricerca delle soluzioni alle problematiche, cosa che richiede inclinazione alla cooperazione, correttezza e reciproca apertura per posizioni diverse.

Il livello di partecipazione dell'individuo può andare dalla consapevolezza all'impegno, fino alla volontà di influenzare i fatti della storia.

La partecipazione alla res pubblica può essere diretta oppure di cooperazione e controllo:

- la prima si esplica attraverso l'interpretazione di un ruolo elettivo o di nomina; quando i cittadini decidono di assumere la responsabilità diretta dei ruoli amministrativi, anche attraverso organizzazioni di parte.

In questo caso, hanno l'obbligo di far prevalere gli interessi generali a scapito di quelli personali, fedeli al mandato affidato loro dagli elettori.

Quando poi i cittadini appartengono ai Lions, non possono trascurare i principi ispiratori dell'associazione lionistica, adottando, nell'esercizio della funzione, metodi rigorosi, comportamenti solidali e atteggiamenti costruttivi.

- la seconda entra nella sfera d'interesse dei cittadini, che oggi dimostrano una crescente attenzione ad essere coinvolti nelle faccende che riguardano la loro vita quotidiana e comunitaria.

Tale interesse rappresenta la motivazione decisiva per la partecipazione ed offre la possibilità ai Lions di propugnare, nella comunità in cui operano, il principio che il bene comune è connesso alle proprie necessità.

I meccanismi e i sistemi che sostengono i contratti sociali tra la popolazione e le istituzioni si concentrano soprattutto sui servizi, sui procedimenti e sulla corretta gestione amministrativa.

Problematiche sociali

Attraverso la partecipazione e l'impegno civico si possono evitare le anomalie e i disservizi dell'esercizio del potere.

I Lions, che sono forniti di valori d'integrità morale e di corretta condotta, attraverso il contributo d'opera solerte ed intransigente possono evitare o ridurre fenomeni negativi - come l'opacità amministrativa, i ritardi burocratici, la corruzione, il disorientamento dei cittadini - restituendo trasparenza e competitività al sistema paese.

Organismi motori e intermediari

Le strutture che mediano tra le istituzioni dello Stato e i cittadini, permettendo loro di dedicarsi ai propri ruoli sociali, si possono individuare in commissioni elettorali, associazioni di categoria, sindacati, partiti politici, organizzazioni non governative, gruppi di pressione, organi d'informazione e di comunicazione, associazioni di consumo e di volontariato, organizzazioni culturali e commissioni partecipative regolate dagli statuti degli enti locali.

Delusioni e sfiducia

Il sistema politico, istituzionale e amministrativo che, per dettato costituzionale e mandato, dovrebbe essere visto come tutore della legalità, alleato di iniziative di interesse pubblico, nonché sostegno nelle situazioni di difficoltà e bisogno, viene ancora percepito come un ostacolo alla piena difesa dei diritti e al libero esercizio delle prerogative personali, creando un sentimento di profondo sconforto nei cittadini.

Troppi fatti e comportamenti negativi hanno generato il sentimento di mortificazione della società civile e si ha la percezione di un impoverimento sociale complessivo. Il clima, così concepito, fa temere per la tutela dei diritti e delle necessità sociali.

Principi generali

La partecipazione civica è resa possibile grazie a principi universali di equità e di libertà, precetti in base ai quali tutte le persone nascono uguali in dignità e diritti, liberi nelle convinzioni e nella parola, liberi dal bisogno.

Partecipare significa essere protagonisti, nella costruzione delle decisioni che riguardano gli interessi comuni.

L'azione dei Lions può portare a risultati di rilievo se è volta ad influenzare le politiche e gli atteggiamenti degli amministratori o dei consessi deliberativi; questo implica la titolarità di diversi elementi, come il senso di appartenenza, le convinzioni, la tolleranza alla diversità di idee e la comprensione della pluralità dei sistemi di pensiero; inoltre, l'impegno comporta il dovere di prender parte al dibattito pubblico, alle assemblee collettive e all'incremento delle proposte e delle politiche dirette al bene della comunità.

È auspicabile però un concorso collaborativo e non competitivo; infatti, non è rilevante quale parte si imponga nel rapporto con le istituzioni e con quale argomento, bensì il risultato finale.

I Lions, nel rispetto della responsabilità sociale che ne regola l'impegno, possono porsi come modello e con la loro iniziativa possono rafforzare i legami con la comunità e migliorarla; essi, debitamente informati, dando sfogo alla consapevolezza delle proprie origini e regole etiche, possono agire sulla base di alcuni concetti chiave, quali il coinvolgimento civico, l'efficacia collettiva, il concorso progettuale, il supporto negoziale, il contributo d'idee, la risoluzione dei bisogni e l'incentivazione al risveglio sociale.

Conclusioni

L'associazione lionistica può svolgere una funzione determinante per far acquisire al cittadino consapevolezza civica, rispetto della diversità dei ruoli, coscienza delle differenze culturali e considerazione verso i valori di cittadinanza attiva.

Essa può favorire iniziative di valutazione civica, dando vita ad un osservatorio

sulla trasparenza amministrativa, sulla burocrazia, sullo snellimento delle procedure gestionali, sulla disfunzione dei servizi, sulle carenze solidali, sugli atti di corruzione e d'incapacità, intervenendo per denunciare, se necessario, le prevaricazioni, la scarsa professionalità, gli interessi privati, l'assenteismo, la deresponsabilizzazione e il malcostume generale.

La sussidiarietà - intesa come partecipazione civica, come autonoma iniziativa dei cittadini attraverso cui concorrere al governo della cosa pubblica - realizza pienamente la volontà dei Lions di agire in modo solidale per il miglioramento della vita della comunità.

È necessario che i Lions siano promotori del riscatto dell'individuo, facendolo emergere dalla palude della dipendenza, della subalternità e accettazione passiva, sottolineando ed evidenziando i vantaggi della democrazia partecipata.

Invero, una democrazia solo rappresentativa pian piano si trasforma in una oligarchia, il governo di una casta, un gruppo sociale chiuso ed autoreferenziale che gode di privilegi esclusivi a scapito dei diritti del popolo sovrano.

NORME CHE REGOLANO LA PARTECIPAZIONE CIVICA:

- Costituzione, art.118, dove si afferma che Stato ed enti locali favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività d'interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà orizzontale.
- Legge 142/1990, attraverso la quale i comuni valorizzano le libere forme associative e promuovono organismi di partecipazione dei cittadini all'amministrazione locale, e collaborano con gli stessi anche attraverso le organizzazioni di volontariato e le associazioni.
- Legge 241/1990, che regola la partecipazione dei soggetti al procedimento amministrativo.
- Legge 203/1994 e decreto legislativo 286/1999, che contengono i principi ispirativi delle forme di partecipazione alla vita pubblica locale dei cittadini dell'Unione Europea.
- Decreto Legislativo 2679/2000, dove si stabilisce che i comuni e le province svolgono le loro funzioni anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dall'autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali.
- Legge 461/2008, che affida ai cittadini e alle associazioni dei consumatori e degli utenti la responsabilità e gli strumenti partecipativi inediti riguardo ai servizi di pubblica utilità.

LIONISMO COME MOVIMENTO DI PROPOSTA E DI PRESSIONE

Sergio Del Giacco - Giorgio Del Rio

La proposizione contenuta nel titolo può essere considerata legittima per un movimento come il nostro?

Certamente lo è in quanto uno degli scopi del Lionismo è proprio quello di "promuovere principi di buon governo e di buona cittadinanza, prendere attivo interesse al bene civico, sociale e morale della comunità".

Si tratta, quindi, di passare dalla fase di movimento di opinione a movimento non solo di proposta ma di pressione, tenendo fermi i principi e gli scopi del lionismo.

Quindi, in questo momento particolare di palese degrado della vita sociale e politica del paese, la nostra Associazione è chiamata a svolgere un ruolo più incisivo e deve farsi carico di questi fondamentali aspetti della società civile al di fuori e al di sopra delle parti, facendosi portatrice di idee, interessandosi ai fatti amministrativi, svolgendo un ruolo anche di critica, sempre costruttiva, nel controllare l'operato di chi ci governa.

Non bisogna temere di essere accusati di fare politica poiché la politica è presente nei nostri impegni statutari sia per quanto attiene i rapporti interni, locali e nazionali, sia nelle relazioni internazionali, intendendo per politica l'interesse per la "polis", la vita della società, per la vita democratica del paese e per gli avvenimenti politici di interesse sociale e collettivo.

La politica, sostanzialmente, si esplica in due fasi:

- la fase decisionale (decisione dei programmi e promulgazione di leggi da parte del governo);
- la fase attuativa.

La nostra azione deve esplicarsi in questa seconda fase, tenendo conto della volontà popolare che ha eletto il governo, ma nello stesso tempo tenendo una ferma attenzione alla attuazione dei programmi a tutti i livelli (locale, nazionale), evitando, peraltro, che possa far pensare a nostri interessi reconditi, ma cercando di identificare argomenti o campi di interesse generale; diremmo in questo momento tutti quelli che riguardano la gestione del denaro pubblico, la corruzione, l'evasione fiscale, la legalità, la meritocrazia.

Certamente dobbiamo porre dei limiti alla nostra attività per evitare di sconfinare in interessi che potrebbero apparire partitici, tenendo conto della terzietà dei nostri interventi e la salvaguardia del bene primario dell'amicizia e dell'unità dei nostri organismi.

Uno dei limiti delle nostre azioni è sempre stato quello della poca visibilità di quanto facciamo o ci proponiamo di fare o l'esiguità dei risultati rispetto alle forze messe in campo.

Bisogna migliorare certamente i rapporti con la stampa, con le TV e radio nazionali e locali. Possibilmente evitare convegni riservati in gran parte a Soci dei Clubs e loro amici, ma cercare incontri con istituzioni e con membri di queste sia a livello ufficiale sia a livello ufficioso e promuovere con loro dibattiti pubblici coinvolgendo, il più possibile, personalità di spicco della società a tutti i livelli.

Possono i Lions farsi carico di promuovere iniziative popolari?

È stato proposto in passato da parte di Mastrogirolamo che i Clubs istituissero "Comitati per la partecipazione popolare" nell'ambito dell'articolo 6 della L. 142/90. Quindi non solo movimento di opinione ma gruppi di cittadini riuniti in libera forma associativa, eventualmente con la partecipazione anche di cittadini della comunità in cui i Lions vivono, a tutela dei principi di buona cittadinanza e di buon governo.

Il nostro movimento, che come base ha essenzialmente finalità Etiche che devo-

no caratterizzare il nostro operare, deve cercare di porre rimedio ai guasti della nostra società in quello spirito di terzietà-indipendenza che è alieno dal potere, non aspira a poltrone, a prebende, a guadagni. La nostra azione di pressione può, pertanto, definirsi sociale o, meglio, pubblica in quanto rivolta non ad una parte sola ma alla generalità della gente, di fronte alla quale le istituzioni devono porsi con posizione di rappresentatività generale.

Dobbiamo esercitare una forte pressione affinché chi deve fare faccia, affinché chi fa male corregga ciò che fa.

Ma presupposto fondamentale perché si possano ottenere risultati tangibili con le nostre azioni di pressione è la nostra credibilità, cioè l'eticità dei nostri comportamenti.

Sostanzialmente il nostro messaggio etico è affidato alla nostra credibilità.

Attraverso quale organismo portare avanti la nostra azione di pressione?

Fondamentalmente tramite i nostri Clubs che rappresentano le colonne portanti della nostra Associazione. Ovviamente se vogliamo diventare movimento di pressione non possiamo più avere dei Club disattenti ai problemi sociali o troppo chiusi in se stessi. Abbiamo bisogno di Clubs attivi, omogeneamente organizzati e orientati su obiettivi precisi.

Occorre che i nostri interventi siano, inoltre, caratterizzati da una elevata professionalità, che garantiscano all'Associazione il massimo grado di esposizione positiva e prospettino soluzioni realizzabili. Dobbiamo operare sul cittadino; occorre riaffermare l'elemento fondamentale della nostra Etica che vuole l'uomo al centro di ogni situazione umana e sociale; ed in particolare i giovani, la cui formazione a valori, sempre più mortificati, come la centralità della famiglia, la cura del bene pubblico, la legalità in genere, etc., deve rappresentare una assoluta priorità da parte della società, ed anche per noi Lions, se tendiamo ad uno Stato forte moralmente e compatto in tutti i valori.

I Lions hanno la capacità di intervenire nel tessuto sociale e i Lions devono mediare, con un attento equilibrio, senza compromessi, il rapporto tra cittadini e istituzioni ogni qualvolta è necessario riaffermare la supremazia dei principi etici e di legalità.

Dove intervenire?

Occorre individuare, pertanto, i settori nei quali noi Lions dobbiamo e possiamo realizzare la nostra azione propositiva e di pressione all'interno delle istituzioni, i settori più congeniali al nostro operare e al ruolo che intendiamo svolgere di coscienza critica della società.

Motivi di convenienza e di incisività operativa consigliano di indirizzare l'attenzione dei nostri Clubs, primariamente, alle problematiche locali, in particolare a quelle dei COMUNI, primi interlocutori dell'azione dei Clubs. Restano riservate alle sedi distrettuali e multidistrettuali le azioni di maggior portata concordate a livello assembleare.

Come intervenire - Attraverso quali strumenti?

Innumerevoli sono le circostanze nelle quali potremmo intervenire per portare avanti un'azione di pressione. Tutti settori della vita pubblica si prestano al nostro intervento sempre che si sia verificata una disapplicazione della legge o dei principi che regolano la vita collettiva o delle istituzioni.

Occorre porre in essere ogni attività ritenuta idonea alle finalità che il Club intende portare avanti: ad esempio predisporre un documento contenente le norme statutarie comunali dei diritti e dei doveri dei cittadini, da distribuire nelle scuole e nella città, organizzare seminari di approfondimento con la partecipazione di personalità non Lions, sollecitare, dove tale figura è assente, l'istituzione del difensore civico, rendendo partecipe la collettività delle ragioni del nostro intervento e delle sue finalità. Gli Statuti comunali dettano una serie di diritti, di garanzie a favore dei cittadini ma pochi conoscono le norme Statutarie che regolano l'amministrazione dei comuni.

Occorre comprendere come funzionano questi istituti; accertare l'attuazione degli istituti in essi previsti (diritto di accesso ed informazione-azione popolare-difensore civico-diritto di iniziativa-etc).

Possiamo anche chiedere di essere consultati, come Associazione, nell'impostazione dei programmi comunali.

Altri strumenti idonei alla diffusione dei buoni principi che devono regolare la vita collettiva e le istituzioni nella loro applicazione possono essere:

- la stampa lionistica;
- la stampa locale e nazionale;
- la TV e le radio locali e nazionali;
- manifesti;
- manifestazioni come, ad esempio, il Lions Day e dibattiti pubblici;

Nei centri capoluoghi di provincia e di regione o comunque dove operano più Clubs, gli stessi possono operare uniti per l'impostazione di intenti comuni da portare avanti nell'interesse generale, senza mai dimenticare la massima cautela nel giungere a conclusioni univoche nei Clubs, dove abbiamo soci di varia militanza politica, e all'interno dei quali deve essere, sempre, salvaguardata l'amicizia, pilastro portante della nostra Associazione, ed evitato di essere o apparire a favore o contro la posizione di propri membri.

È fondamentale che nel XXI° secolo i Lions compiano un salto di qualità rispetto a quello che era il Lionismo originario ed anche quello di trenta /quaranta anni fa per quanto riguarda la sua posizione nel sociale e nella vita di relazione con le autorità politiche.

Non dobbiamo assolutamente apparire all'opinione pubblica come un'élite di benpensanti che parlano molto di cose interessanti che, poi, non riescono a tradurre in fatti concreti.

In conclusione possiamo, quindi, affermare che:

- a) i Lions devono passare da una fase "contemplativa" ad una fase "attiva";
- b) i Lions sono un'Associazione con motivazioni etiche (vedi gli scopi del Lionismo);
- c) i Lions non sono solo degli studiosi della società ma devono farsi promotori di azioni di proposta e pressione sulle istituzioni;
- d) i Lions sono persone potenzialmente in grado di esercitare pressione sulle istituzioni non solo da soli ma, anche, attraverso l'appoggio a organizzazioni già esistenti o alla costituzione di gruppi spontanei;
- e) i Lions possono essere, anzi devono essere quello che si può definire uno strumento di democrazia partecipata.

NUOVE POVERTÀ E NUOVI BISOGNI

Contributo di Francesco Vittozzi

Partendo da uno sguardo allargato, l'Italia si presenta come un Paese povero e a rischio di povertà: tre milioni di individui (più di un milione e mezzo di famiglie) vivono in condizioni di povertà assoluta.

Sono invece otto milioni (più di due milioni e mezzo di famiglie) coloro che vivono in una situazione di povertà relativa, che cioè spendono meno del 50% di quella che è la media di spesa nazionale. È da notare che la povertà relativa, diversamente dalla "povertà assoluta", è più difficilmente misurabile e quantificabile ma coinvolge oggi sempre più individui.

Eventi straordinari e imprevedibili, come la disoccupazione, una spesa inaspettata, un divorzio, la malattia di un familiare, possono essere causa di un improvviso impoverimento ed esporre le famiglie più vulnerabili ad un indebitamento che può rischiare di cronicizzarsi esponendole all'incapacità di provvedere alle spese. Stando ai dati Eurostat il 25% della popolazione italiana è impoverita, in caduta verso condizioni peggiori. Effettuando un Focus sulla cd. povertà relativa possiamo dire che le categorie maggiormente presenti sono donne, seguite dai cosiddetti "ritorni" di persone o famiglie che fuoriuscite dall'assistenza sono tornate a rivolgersi ai servizi sociali, e gli over 50 anni che hanno registrato licenziamenti o fallimenti di attività autonome.

Particolarmente preoccupanti sono i dati riguardanti la fascia 18-35 anni. Guardando all'occupazione e all'autonomia giovanile si segnala che dal 2010 ad oggi, in questa fascia di età, si registra un aumento, della disoccupazione pari al 40%. Allo stesso tempo il rapporto Caritas - Fondazione Zancan, per l'Italia, indica che il numero dei giovani tra i 25 e i 34 anni che nel 2011 vivevano con un genitore era pari al 42.4% del totale (nel 1995 era pari al 35.5%). In questa fascia vi rientrano sia giovani in cerca di prima occupazione o che vivono situazioni lavorative precarie o sottopagate non corrispondenti né alla loro formazione né alle loro aspettative, sia quei giovani che non hanno un percorso scolastico e formativo adeguato alle richieste del mercato del lavoro.

Secondo poi un'ulteriore indagine condotta dal centro studi Datagiovani, finalizzata all'analisi dell'andamento del precariato giovanile negli ultimi otto anni, nel 2009 è avvenuto il sorpasso tra percentuale di occupati adulti rispetto ai giovani, con un divario che nel primo trimestre del 2012 si attesta intorno ai 5 punti percentuali. Il segnale di deterioramento del mercato del lavoro giovanile è rappresentato proprio dalla crescita del precariato, la cui incidenza tra gli under 35 è raddoppiata in otto anni, passando dal 20% del 2004 al 39 del 2011 e nel primo trimestre 2012 si sarebbe già sfondato il muro del 40%. Un giovane su due con meno di 24 anni è precario, circa il 23% tra i 25 e i 34 anni, contro percentuali pressoché dimezzate per le classi d'età più mature. Un fenomeno più evidente tra le donne, dove la crescita, negli ultimi otto anni, è quasi doppia rispetto agli uomini. L'indagine fa una distinzione tra le tipologie di precariato: degli oltre 3,5 milioni di precari italiani nel 2011 (il 15,5% degli occupati totali) i lavoratori a termine involontari (che vorrebbero cioè un contratto a tempo indeterminato) sono circa 2,2 milioni; i lavoratori part-time involontari sono oltre 1,1 milioni, quasi l'80% donne; in calo il fenomeno dei dipendenti

“mascherati” da collaboratori (162mila) o partite Iva (77mila).

La laurea non è più un lasciapassare per accedere a un'occupazione stabile. A meno che non si tratti di una laurea "tecnica": oggi il "saper fare" conta più del semplice "sapere". Infatti i laureati in ingegneria, architettura o scienze mediche hanno una probabilità di precarizzazione intorno al 10%, pari alla metà dei laureati in discipline umanistiche o dei diplomati in istituti magistrali, licei artistici e linguistici. Per chi si è diplomato in un istituto tecnico la probabilità di precarizzazione è del 12,6%, non distante da quella di un medico o un ingegnere. L'altro scotto da pagare per i precari è la disparità di salario: un precario percepisce dal 20% al 33% in meno nella retribuzione netta mensile rispetto a un collega non precario. Sarà per questo che le aziende italiane sembrano così allergiche ai contratti “definitivi”, agevolate da leggi nate per aumentare la cosiddetta flessibilità.

La ricerca indica inoltre quali sono gli aspetti della società contemporanea che delineano una nuova morfologia della povertà quali: la discontinuità del lavoro che condiziona la quotidianità di vita dai consumi alle progettualità familiari, e il mutamento del modello di interazione sociale della contemporaneità che nei centri urbani è caratterizzato da una progressiva frammentazione che colpisce istituzioni e gruppi consolidati da secoli. Gli ingredienti per sradicare quello che sembra ormai un sistema ben impiantato, sono tanti, ma in primis, è necessario uscire dalla filantropia sul welfare, per costruire un sistema basato sulla centralità del lavoro. Un lavoro stabile, perché la precarizzazione del lavoro produce professionalità sempre più scarse e povertà sempre maggiori.

Le Proposte

Partendo dalla considerazione che la povertà non si deve cronicizzare i Lions possono e devono farsi portavoce di una prospettiva d'azione basata sull'attivazione di tavoli di lavoro per mobilitare il territorio, i numerosi enti pubblici e il cd. privato sociale preposti alla formazione e all'offerta di lavoro.

Oltre a tale prospettiva d'azione si potrebbero rendere, da parte dei Lions Club gratuitamente disponibili, le competenze ed esperienze professionali dei propri soci - aventi specifici requisiti di competenza e professionalità nei settori medico, giuridico, economico, fiscale, tecnico-ingegneristico-architettonico, bancario, assicurativo, culturale - nell'ambito di iniziative formative e informative e di eventi in genere che enti pubblici (Comune, Provincia etc). e il cd. privato sociale preposti alla formazione e all'offerta di lavoro intendano promuovere in favore delle persone svantaggiate e comunque meritevoli di attenzione.

NUOVE POVERTÀ E NUOVI BISOGNI

Contributo di Paola Tamburrini Rizzi

Con il termine “nuove povertà” si fa riferimento ad una povertà non più intesa come condizione economica oggettivamente misurabile, ma come senso di insicurezza, di instabilità, una zona grigia sempre più ampia dove povertà è anche fragilità di relazioni, precarietà lavorativa, insicurezza sociale, malattia, inadeguatezza ad un sistema dominato dalla competitività e dalla produttività.

La stagnazione economica mondiale, la conseguente crisi finanziaria Europea e soprattutto la recessione in Italia stanno provocando gravissime conseguenze

sul ceto sociale medio italiano.

Per rendermi conto di questa crisi sociale, passando tutti i giorni in via Sette Sale per motivi di lavoro ho notato davanti alla Caritas che, oltre alla consueta presenza di barboni ed immigrati senza fissa dimora, era presente una insospettabile categoria di persone, con aspetto distinto e dignitoso, con giacca, che aspettavano ordinatamente l'apertura del cancello per il pranzo; mentre di mattina nei giorni di lunedì e mercoledì alla Basilica di San Martino ai Monti, gestita dai Padri Carmelitani, ho notato che oltre agli immigrati sono presenti persone dignitose che aspettano il proprio turno per avere il servizio doccia, la distribuzione di vestiti e la colazione. Nasce così la figura di questi "semi clochard", che in giacca e cravatta si recano a svolgere le loro attività lavorative, anche di tutto riguardo, nelle rispettive sedi, ma che poi per alimentarsi sono sempre più spesso ospiti nelle mense cittadine gestite da Istituti Religiosi e Caritas e poi vanno a dormire nella propria auto.

I nuovi poveri oggi sono gli anziani pensionati; i giovani, in particolar modo che svolgono un'attività lavorativa precaria, i migranti; i genitori single, i padri divorziati o separati; persone che vivono in una zona d'ombra, poveri invisibili che non rientrano all'interno delle categorie protette raggiunte dai servizi sociali e dalle tradizionali fonti del Welfare State, che pur avendo una casa e un lavoro non riescono ad avere adeguate risorse finanziarie per arrivare alla fine del mese.

Queste persone che fino a qualche anno fa erano socialmente sicure, sono ora entrate nella cosiddetta vulnerabilità sociale, cioè in una border line nella quale una qualsiasi variazione di reddito determinata da condizioni di lavoro, da stipendi bassi, da costi della vita sempre più alti, può drasticamente restringere le proprie disponibilità fino all'indigenza.

Cause scatenanti sono la globalizzazione, il sorgere di paesi emergenti, un mercato finanziario internazionale molto aggressivo e poco regolamentato ma anche peculiarità specifiche del nostro Paese. Infatti l'Italia è un paese povero di materie prime e per questo motivo è votato essenzialmente ad una economia di trasformazione ed innovazione tecnologica trascurate nel passato.

Le Proposte

Il Welfare State in questi ultimi anni si è rivelato insufficiente ed è stato affiancato da Associazioni no Profit di volontariato sociale, fra questi i Lions che svolgono un lavoro importante perché sono dislocati sul territorio e possono rappresentare per la società un aiuto in un momento di crisi economica; aprire uno sportello nei vari Municipi e Parrocchie mettendo a disposizione gratuitamente le competenze di varie professioni Avvocati, Medici, Psicologi, Sociologi, Commercialisti, Farmacisti, etc per aiutare le persone in difficoltà economica e relazionali.

LIONS E LEO: PROBLEMI DI COMPATIBILITÀ

Lorenzo Marcoaldi

Nell'attuale momento storico, nonostante si sia registrato - anche a seguito di specifiche e lodevoli iniziative in ambito lionistico - un ritorno alla costituzione/rifondazione di Club Leo, una osservazione critica delle due differenti componenti porta a constatare che, nonostante la appartenenza a una comune

Famiglia, la condivisione di una medesima etica e la proposizione di scopi ed obiettivi che, pur nelle rispettive specificità, presentano tratti comuni, sussistono delle profonde diversità tra le due realtà, che non si riverberano solo nelle relazioni, ma anche nello specifico sentimento e nel diverso atteggiamento che muove i Lions ed i Leo nella loro attività e nel loro percorso associativo.

È importante premettere come la presente indagine sia rivolta alle sole situazioni critiche o problematiche, in cui lionismo e leonismo non riescono a fondersi pienamente, compenetrandosi in quell'unicum che dovrebbe consentire la naturale prosecuzione dell'esperienza Leo nel Lions International. Ma è anche importante evidenziare fin da subito come vi siano realtà in cui i Leo Club sono a un livello di integrazione molto elevato, collaborando compiutamente alla realizzazione di attività in posizione di sostanziale parità con il Lions Club sponsor e ricevendo importanti contributi morali e materiali che consentono ai propri Leo di vivere una esperienza associativa formativa e proficua.

Posta questa doverosa premessa, occorre interrogarsi su quanto oggetto della presente analisi, che evidentemente rappresenta una necessità anche per chi studia le problematiche del lionismo e nota le concrete difficoltà relazionali e di integrazione dei Leo nei confronti dei Lions. Per una volta tuttavia, anziché soffermarci sul tema, ormai troppe volte dibattuto, dei rapporti tra Lions e Leo, ci si è proposti di compiere una indagine diversa, più incentrata sul modo di essere e di sentire la Associazione, nel tentativo di verificare se tra le due realtà si possa parlare, in extremis, di incompatibilità, nel senso di contrasto insanabile, o se vi siano solo problemi di dialogo che possono essere affrontati e risolti.

Nel parlare delle difficoltà relazionali tra i due "mondi", troppo spesso e troppo in fretta si è voluta evidenziare la differenza di età come fattore di distanza tra Lions e Leo. Si è, in tal senso, sostenuto che le differenti prospettive di vita che muovono i giovani rispetto a coloro che sono un po' più avanti in età, nonché il differente grado di adattamento ai cambiamenti culturali e tecnologici, che si traduce in differenti sistemi di comunicazione e tecniche di linguaggio, rappresenterebbero l'ostacolo maggiore nel dialogo tra le due componenti. Altrove, si è sentito che l'eccessivo formalismo dei Lions (il modo di vestirsi, le cerimonie, gli inni, ecc.) costituirebbe disincentivo alla partecipazione per ragazzi appena maggiorenni, o poco più. Infine, si è anche postulato che gli usi ed i costumi dei giovani di oggi sarebbero incompatibili con una associazione di servizio come il Lions International, poiché la globalizzazione, la crisi e il consumismo, che hanno influenzato le nuove generazioni, avrebbero influito in negativo sulla loro propensione all'impegno di volontariato.

Prendendo atto che ognuna delle tesi sopra riportate presenta frammenti di verità ed attualità, sarebbe tuttavia quanto mai superficiale ridurre i problemi che comunemente intercorrono tra Lions e Leo a questo.

Venendo a trattare più le tematiche più rilevanti, non è certo possibile sostenere che la distanza tra Lions e Leo sia costituita solo dalla differente capacità di comunicare. In realtà, la diversa propensione all'utilizzo di strumenti come social network, chat, peer-to-peer e strumenti di messaggistica varia non può rappresentare discriminante per colui il quale tenti un corretto e reale approccio coi giovani Leo, poiché non è affatto vero che tutti loro comunicano con tali

mezzi e, in ogni caso, anche chi - e sono una gran parte - li utilizza, non smette di servirsi di sistemi di comunicazione tradizionali che sono patrimonio di tutti (telefono e cellulari su tutti). Dunque, smontato il primo assunto, occorre realmente analizzare dove è la distanza.

A parere di chi scrive, la distanza sta nella rigidità di strutture e di linguaggio di cui i Lions continuano a servirsi: i Leo debbono comunicare con il proprio Lions Club sponsor - nel più dei casi - solo per il tramite dei Leo Advisor, il cui grado di preparazione e di interesse all'incarico, nonché di autorevolezza all'interno dei propri Club Lions è, sovente, limitato. Molto spesso abbiamo sentito di riunioni organizzate - nell'ambito di appuntamenti distrettuali Lions - per la formazione dei Leo Advisor e che sono andate deserte, o quasi. In quante situazioni è capitato che il Leo Advisor fosse un giovane socio da poco entrato nel Club Lions, o, addirittura, proveniente dai Leo e che, oltre a non avere grande esperienza lionistica, non godesse di considerazione in seno al consiglio direttivo di Club. In tutte queste situazioni, laddove l'unico ponte di comunicazione non sia funzionante alla perfezione, si creano delle falle relazionali che rischiano di condurre alla incomunicabilità. Il che può facilmente tradursi in incompatibilità.

D'altra parte, nei rapporti col proprio Distretto, i Leo sono, perlopiù, improntati alla massima essenzialità: anche laddove la forma sia sbagliata, ci si attiva per giungere alla sostanza; laddove tale approccio difficilmente si riscontra nel mondo lionistico, ove il rispetto di gerarchie precostituite - per carità, importanti in una associazione tanto strutturata - rende comunque particolarmente complesso, per chi a quella Associazione non appartiene, ovvero vi appartiene ancora in maniera embrionale, comunicare nella giusta maniera coi giusti interlocutori. Agli occhi di un profano - e occorrerebbe chiedersi se sia lecito per un Leo essere non del tutto avvezzo alla realtà lionistica - sembra quasi che i Lions siano prigionieri di strutture e forme rigide, che essi stessi si sono creati, e che questi vincoli prevalgano sulla sostanza, il che, per un giovane di vent'anni (o poco più, o poco meno) che si affaccia alla vita vera e ai suoi ritmi e problemi, è inaccettabile e porta alla amara conclusione che l'appartenenza a quel tipo di Associazione non è proficua e che, in ultima analisi, è meglio dedicare il proprio tempo ad altro. Passando all'analisi di un aspetto egualmente controverso nelle dinamiche Lions-Leo, è dato notare che l'atteggiamento promanante dal Lions Club sponsor verso il "suo" Leo Club si configura - non sempre, ma purtroppo in molti casi ciò avviene - secondo una duplice modalità: se, per un verso, in alcune esperienze si riscontra un estremo disinteresse del Lions Club verso il "suo" (ma, in questo caso, forse non molto suo) Leo Club, altrove - specie nei Club di nuova costituzione ovvero i Club con molti soci Alfa (i Soci minorenni, ndr) - si riscontra una tendenza alla estrema ed eccessiva attrazione che il Club Lions esercita verso il "suo" (e, in questo caso, troppo suo, in una accezione spiccatamente possessiva) Leo Club.

Da un lato, in effetti, esistono realtà totalmente slegate tra loro, in cui i rapporti tra le realtà Leo e Lions sono di estrema freddezza o noncuranza. Purtroppo, in tali situazioni è stato rilevato e lamentato un atteggiamento di alterigia di alcuni Soci Lions verso i più giovani Leo, i quali molto spesso hanno, con voce rimasta inascoltata, chiesto e chiedono una maggiore considerazione. In queste

realtà, purtroppo, il Club Lions si limita a conferire il proprio contributo economico (il più delle volte esiguo se non nullo) e a convocare i Leo alla visita del Governatore, cui viene presentata una rappresentanza di ragazzi che “sono il futuro” ma dei quali, come persone e come soci Leo, realmente si sa poco o nulla. Tali atteggiamenti, che ai più che li pongono in essere appaiono normali, scontati, standardizzati, vengono mal digeriti dai Leo e poi stigmatizzati nell’unica maniera che a loro pare (e, su questo, sbagliano anch’essi, poiché le cose si cambiano solo dall’interno) possibile: l’uscita anzitempo dalla Associazione giovanile, ovvero il mancato ingresso nella famiglia lionistica al compimento del trentesimo anno di età.

Sotto diverso profilo, d’altra parte, esistono realtà in cui si ritiene che il Leo Club sia una costola del Club Lions e che il cordone ombelicale che lega i giovani agli adulti non debba essere tagliato. Ecco che, in queste situazioni, i Leo sono in posizione di dipendenza, o addirittura sudditanza, nei confronti del Club Lions, il quale spesso coopta i giovani affinché collaborino con il Club sponsor con mansioni di bassa manovalanza o, comunque, con ruolo estremamente residuale. Anche per i service organizzati dai Leo, sussiste la longa manus del Club sponsor, che ne indirizza la attività e programma le aree di intervento ove si deve operare. In questo ambito, sussiste uno scollamento tra quei Soci Leo e gli altri Leo di differenti realtà, con cui i rapporti sono saltuari e con cui non vengono ricercati quel dialogo e quella armonia, che sono fattori indispensabili per una migliore collaborazione nel Servire e per l’instaurazione del vincolo di Amicizia che dovrebbe essere alla base della nostra Associazione. E anche qui, puntualmente, si assiste al progressivo sgretolamento del Club Leo, poiché la chiusura del Club nei rapporti verso l’esterno porta i ragazzi a una ripetitività e monotonia di attività e comportamenti che li spinge a guardarsi altrove.

Ovviamente, non si deve, sotto il profilo stretto di rapporti e di problemi di compatibilità, ritenere che gli errori siano solo da un lato, poiché sarebbe estremamente ingeneroso e, comunque, sbagliato, ritenere che siano solo i Lions a sbagliare nell’approccio coi Leo; nel corso degli anni, è stato in effetti dimostrato che certe realtà Leo credevano di poter operare in totale indipendenza rispetto al Club Lions sponsor, al quale, con atteggiamento deprecabile, continuavano a rivolgersi per il solo contributo economico. Ma in generale, la tendenza dei Leo, in presenza di problemi, è stata ed è quella di parlarne coi propri referenti/responsabili (Leo Advisor, delegati di zona/area Leo fino a arrivare, in ultima istanza, al Chairman distrettuale o al Presidente distrettuale Leo) per chiedere un consiglio, un confronto, o, se del caso, un intervento, laddove quella dei Lions, purtroppo, non è stata sempre improntata a un libero dialogo e a una puntuale informazione su eventuali problematiche. Ciò ha fatto sì e fa sì che la componente Leo (Distretto Leo in particolare) o Lions addetta ai Leo (Chairman distrettuale o suoi delegati) non è e non viene a conoscenza da parte dei Lions di problematiche sussistenti con i propri Leo ed è, in questi casi, estremamente difficile intervenire per modificare storture nei legami, che potenzialmente sono disastrose, tanto da una parte che dall’altra. È importante iniziare a manifestare i problemi e a discuterne, al fine di risolverli. I Leo, tendenzialmente, lo fanno senza remore o timori; sarebbe opportuno che anche i

Lions iniziassero, sui problemi, a fare - con termine di grande attualità - outing. In ultima analisi, ci si vuole soffermare su un aspetto che troppe volte viene trascurato, ma che dovrebbe forse essere maggiormente osservato. I Lions sono, o, meglio, dovrebbero essere e rappresentare, con la propria condotta, un modello da seguire, tanto per la società civile, che, soprattutto, per i giovani. Ma, purtroppo, si è assistito e si assiste ancora troppo spesso a situazioni in cui i Soci e Uomini Lions si lasciano sedurre da vizi e peccati che in questa Associazione non dovrebbero trovare posto: la egoistica ambizione, la superbia e l'invidia.

Sono frequenti e molto risonanti, anche nel mondo Leo, le lotte di potere, la ricerca dell'incarico più "importante" e dell'onorificenza più splendente, la propria lode e la critica dell'altro. Noi, Lions e Leo, facciamo parte della più grande Associazione di servizio al Mondo e dovremmo avere in mente di Servire gli altri, mentre troppo spesso pensiamo a servire noi stessi e la nostra vanità. L'esempio che viene impartito ai giovani è di una negatività inaudita, poiché si sposta l'attenzione verso falsi riconoscimenti, laddove l'unico grande riconoscimento dovrebbe essere nel sorriso della persona che si è aiutata, nel bosco che si è piantato, nell'occhiale che si è prodotto o nella scuola che si è costruita in Africa. Troppo spesso i Leo hanno assistito e assistono a conviviali ed incontri in cui soci Lions si autocelebrano conferendosi riconoscimenti che servono a celebrare. Questo non è l'esempio che hanno chiesto di seguire, non è l'esempio che meritano di seguire, non è quello per cui sono entrati nella Associazione. Il premio deve essere solo al merito, il merito deve essere conferito per la realizzazione di Service e la realizzazione di Service deve essere l'unico vero obiettivo. Il Socio Leo questo vede e questo vuole: il Socio Leo vuole parlare col Suo Lions Club e con i Soci Lions, il Socio Leo vuole parlare dei problemi, affrontarli e risolverli, il Socio Leo vuole realizzare attività e contribuire allo sviluppo della Società: se poi tutto questo condurrà a un premio, sarà la sola gratificazione al merito, perché il premio deve essere il corollario della attività, non il fine che muove la medesima.

La analisi effettuata sui problemi di compatibilità che sussistono tra Lions e Leo riporta tutto, dopo questo excursus, a quello che è il punto di partenza ed il punto di arrivo del lionismo: il Service. Il Leo Club è un Service del Lions International per l'educazione e la maturazione dei giovani secondo regole ben precise. Quelle regole che sono esattamente contenute nel Codice dell'Etica Lionistica, che in questo contesto non pare né scontato, né ripetitivo richiamare, quale summa di precetti che la storia di lionismo e leonismo ci consegna come patrimonio, faro ed ispirazione del modo di essere e di agire di un Socio; è proprio nella nostra Etica che va ritrovata la compatibilità tra le realtà Lions e Leo, perché i grandi Lions e Leo del presente e del passato, che hanno incarnato i precetti del nostro Codice, hanno creduto che un'unica grande Famiglia potesse e dovesse "dimostrare, con l'eccellenza delle opere e la solerzia del lavoro, la serietà della vocazione al Servizio". A loro e al nostro Codice dobbiamo ispirare la nostra attività, poiché, se in questo senso avremo agito, non potrà mai sussistere alcun contrasto, alcuna incompatibilità tra Lions e Leo. Chi scrive, a questo punto, vuole scusarsi con i Soci e Amici Lions e con chiun-

que legga, perché si è reso conto che non è stato coerente: ci si era ripromessi di partire da una visuale asettica ed imparziale; invece, percependo questa tematica come vitale nel dialogo tra Lions e Leo, ci si è lasciati travolgere dalla passione profusa nelle tematiche affrontate. Ci si augura, solo, che nessuno si sia sentito toccato da questo intervento, ma che, anzi, esso possa rappresentare una breccia nel cuore di chi ha nell'anima - e credo ognuno di noi la abbia - la Nostra Associazione, perché questa Associazione è una grande Famiglia, in cui i Lions e i Leo possono e devono convivere, oggi e domani.

LIONISMO E TERRITORIO

Vincenzo Fragolino - Luisa Rettighieri

La fonte primaria dell'impegno lionistico sul territorio consiste nella conoscenza della comunità che vi risiede, dei bisogni che esprime e degli aspetti che la caratterizzano.

Quando il club è ben inserito nella comunità, non gli riesce difficile individuare i bisogni e ricercare le soluzioni; esso infatti deve cogliere in modo approfondito le esigenze collettive, ma soprattutto deve conoscere il tessuto organizzativo e istituzionale, la cultura e le usanze radicate nella trama sociale.

Il club deve riuscire ad entrare in simbiosi con il territorio, deve capirne le occorrenze, deve sostenere le soluzioni, da qualunque parte vengano proposte, deve incentivare la legalità e il rispetto dei diritti, nonché promuovere la cultura dei doveri. Il club, insomma, deve realizzare un insieme di valori, adeguato al territorio e alla comunità, che dimostri la sua natura e sia modello di riferimento.

Da queste premesse emerge l'esigenza prioritaria di individuare l'area su cui insiste la comunità, poiché da essa dipendono la capacità di penetrazione e i confini dell'azione pubblica del club.

L'area territoriale

Parlare di territorio in senso stretto non si addice all'attività lionistica, la cui area di intervento non è soltanto fisica. Se è vero che il club agisce nell'ambito di una comunità residente in una zona determinata, è bensì vero che la sua azione si rivolge anche verso aree di necessità che non richiedono denotazioni territoriali, come avviene quando il club si occupa di campagne contro la cecità.

Pertanto, più che parlare di territorio si dovrebbe ragionare di campo d'azione, più o meno vasto, nel quale l'azione pubblica del club si concretizza nel sostegno alla comunità locale e nella solidarietà alla comunità di bisogni generali.

In ordine al territorio, quindi, si prospettano due condizioni:

a) Territorio reale

Il nome del club corrisponde a quello del comune in cui è stato costituito e se nello stesso comune i club sono molteplici, ciascuno di essi aggiunge una seconda designazione al proprio nome.

Questi dati dovrebbero essere sufficienti a delimitare il territorio ma, se l'azione pubblica del club è diretta ad una comunità di bisogni generali, non sempre si riesce a far coincidere l'intervento con l'area geografica.

Questo problema, apparentemente banale, riveste aspetti delicatissimi, che possono essere superati solo attraverso ragionevoli accordi tra i club interessati, evitando gli ostacoli di carattere politico-sociale che potrebbero frapporsi al

raggiungimento di un'intesa. Il problema assume connotazioni più accentuate quando i club interessati operano in aree metropolitane. In questo ambito, la seconda designazione del nome è, in linea generale, una mera astrazione e non definisce il territorio pur indicandone un monumento, un personaggio o una particolarità storica. Anche in questo caso saranno necessari accordi tra le parti per delimitare le aree di intervento, soprattutto quando si tratta di effettuare services o trattare temi di studio presso enti pubblici, quali scuole ed ospedali.

b) Territorio virtuale

Il campo di azione non può essere considerato solo dal lato del territorio reale: esistono aree di necessità che astraggono dal territorio, in quanto richiedono interventi nel complesso settore sociale - sanità, scuola, lavoro, cultura, sport, povertà - indipendentemente dalla mera circoscrizione territoriale.

Inoltre, è nella natura dei lions - ma soprattutto nel loro senso di responsabilità sociale, intesa come l'obbligo morale di collaborare con le istituzioni per assicurare ai cittadini una vita dignitosa - svolgere services in tutto il mondo, sia direttamente che attraverso la Fondazione internazionale LCIF.

La Fondazione del Lions Club International è il braccio umanitario dell'Associazione, poiché appoggia le iniziative che i club di ogni parte del mondo svolgono a favore delle proprie comunità locali e della comunità mondiale.

Qui emerge chiaramente un altro aspetto: gli interventi si spostano da un territorio all'altro, da una comunità all'altra, uscendo dal ristretto campo d'azione locale per invadere mondi lontani e addirittura sconosciuti al club.

Da queste due condizioni viene allora in evidenza che, senza un territorio o un'area di necessità, ossia senza un campo d'azione, gli scopi dell'associazione non potrebbero essere esercitati; è sui bisogni della comunità che il lionismo fonda la ragione del suo intervento con azioni comuni, finalizzate alla crescita del territorio attraverso un'opera di sostegno, d'incentivazione, di coinvolgimento e di stimolo.

Potremmo affermare, quindi, che il territorio reale è un'area di intervento concordemente delimitata - necessaria ma non sufficiente - in quanto il lionismo si espande oltre il territorio, in un'area virtuale dove esercita la sua azione pubblica a favore di tutta la comunità mondiale.

Operabilità sul territorio

È sempre stato dato per scontato che esistono differenze sostanziali tra il lionismo praticato nelle grandi città rispetto a quello attuato nei centri medio-piccoli. Questa differenza può essere analizzata sotto due aspetti: il rapporto dei soci con il club e il rapporto del club con il territorio.

Per quanto riguarda il primo aspetto, è noto che la partecipazione dei soci in una grande città presenta oggettive difficoltà, dovute alle distanze, al traffico, alla carenza di parcheggi, ad iniziative più attrattive, a diversivi di varia natura. Ciò non toglie tuttavia che anche nei centri più piccoli esistano analoghe difficoltà, seppure in misura più limitata; non è detto, infatti, che tutti i soci risiedano nello stesso centro, che la sede delle riunioni sia ubicata in zona facilmente accessibile, che non ci siano maggiori attrattive.

Fortunatamente queste difficoltà investono solo parzialmente la funzionalità del club, poiché concernono la quantità della partecipazione e non anche la quali-

tà, per cui si dovrebbe porvi rimedio motivando i soci con iniziative interessanti e coinvolgenti, unite al senso del dovere e al piacere di stare insieme.

Diversa è la situazione per quanto riguarda il secondo aspetto, poiché l'influenza che il club di un centro medio-piccolo può esercitare sul territorio è sicuramente più accentuata rispetto a quella posta in essere dal club di una grande città.

È implicito che tutti i club hanno il diritto di adire, senza discriminazioni, le istituzioni locali nel territorio di loro pertinenza ed è altrettanto logico che occorre possedere molto senso di opportunità per evitare che la stessa istituzione venga coinvolta separatamente da più club per la stessa iniziativa.

Il rischio che in questo caso corrono i club, è quello di apparire in competizione fra di loro, con punte di rivalità che sminuiscono la validità dell'azione e minacciano il raggiungimento dell'obiettivo.

Ma lo stesso senso di opportunità deve guidare il club quando occorre rivolgersi ad un'istituzione sopraordinata a quella del territorio di pertinenza; questo aspetto va tenuto nella massima considerazione se non si vuole, da un lato, correre il rischio di non essere ascoltati e, dall'altro, di creare ulteriori conflitti di competenza fra le strutture lionistiche. Quando più club agiscono nello stesso territorio, quindi, l'accordo è d'obbligo per una serie di motivi:

- i services saranno più consistenti, poiché sarà possibile disporre di maggiori risorse economiche;
- il tema di studio sarà più seguito, poiché sarà più facile reperire i relatori e attrarre il pubblico;
- la visibilità dovrebbe crescere, grazie al maggior richiamo di attenzione da parte dei media.

Resta il fatto che, in un ambito ristretto, le istituzioni possono essere raggiunte più facilmente, mentre in un'area metropolitana si stenta addirittura ad individuare i referenti; con la conseguenza che spesso si rinuncia a proporre un'iniziativa o a svolgere un service a favore della comunità. Occorre comunque evitare che il club si chiuda in se stesso come un'isola felice, dove l'etica e i suoi valori indirizzano i comportamenti dei soli associati, senza investire il territorio.

Se questa condizione non favorisce la crescita della comunità, significa che il club non ha raggiunto i suoi obiettivi, perché non ha saputo proporsi come modello e non ha tenuto fede a quella responsabilità sociale che discende dagli scopi dell'associazione; in sintesi, non ha risposto all'appello di Melvin Jones: "Non si può andare lontano finché non si fa qualcosa per qualcun altro".

Considerazioni finali

L'azione pubblica dei lions deve avvenire in un ambito che non può essere interno all'associazione; essa, per conseguire risultati apprezzabili, deve essere necessariamente proiettata al di fuori della sfera associativa.

Gli scopi del lionismo devono essere perseguiti e raggiunti da ciascun club in un ambito territoriale e mediante un'azione pubblica, impiegando metodologie diverse ma complementari:

- ponendosi come movimento di opinione, fondato sui principi dell'etica lionistica;
- collaborando con le istituzioni pubbliche locali per contribuire alla tutela dei diritti fondamentali della persona;

- attuando una critica costruttiva all'operato delle istituzioni;
- promuovendo il risveglio della coscienza civica nella cittadinanza.

Se a tali azioni il club aggiungerà services locali di impatto sociale, ne trarrà anche l'attesa visibilità: non importa essere ripresi dalla televisione, quanto acquisire credibilità in un mondo che cambia velocemente e che non ha tempo di soffermarsi ad ascoltare discorsi inutili e promesse elusive.

Dipende dall'azione pubblica, quindi, e non dalle dimensioni e dalla localizzazione del territorio il successo del club. A parte alcuni aggiustamenti di carattere organizzativo e le superabili difformità territoriali, si può concludere che non esistono differenze di operabilità tra i club dei centri medio-piccoli e quelli delle aree metropolitane: le differenze consistono nella rinuncia all'azione quando ci si ripiega su se stessi per non avere fiducia nella capacità di penetrazione.

Proposte operative

Nei rapporti con il territorio, il club viene a trovarsi di fronte alle seguenti esigenze:

- a) circoscrivere il territorio di pertinenza;
- b) suddividere le aree di necessità;
- c) individuare le istituzioni con cui collaborare;
- d) superare le difficoltà operative nei grandi centri.

Ad ogni esigenza è possibile far fronte con varie soluzioni:

a) concordare, tra i club dei centri medio-piccoli, la suddivisione del territorio in base alle circoscrizioni amministrative, dove tutti possano esercitare una pari azione pubblica. Analogamente concordare, tra i club dei grandi centri, la suddivisione del territorio in base alle circoscrizioni comunali: rioni, quartieri, municipi, zone di decentramento.

In quest'ottica non ha alcuna importanza che ad un club dell'area metropolitana tocchi in sorte una zona che non corrisponda pienamente al suo nome, poiché questa zona potrebbe essere più utilmente seguita da un club più vicino o più idoneo o, al limite, non essere destinataria dell'azione lionistica;

b) ripartire le aree di necessità fra i club, in modo che la vocazione prevalente di un club sia rivolta ad una comunità di bisogni generali piuttosto che ad un'area territoriale localizzata;

c) stimolare ogni singolo club ad individuare le istituzioni e gli enti pubblici con i quali collaborare e, in caso di convergenza di più club, invitarli ad agire insieme e in consonanza;

d) limitare, e possibilmente eliminare, l'alibi dei club delle grandi città relativo alle difficoltà dell'azione pubblica:

- per quanto attiene alle riunioni degli organi, agli eventi e alle conviviali si può perseguire l'accordo fra i soci di incontrarsi nei giorni festivi e prefestivi;

- per quanto attiene all'individuazione degli organi istituzionali e degli enti pubblici, è sufficiente indagare i precedenti, superare la logica dell'egocentrismo ed operare in interclub.

In conclusione, fissati i pochi punti cardine, c'è ancora molto spazio per condurre l'azione pubblica: "il lionismo delle grandi città, per avere la stessa risonanza civica e sociale di quello dei centri più piccoli, deve essere un lionismo più grande"(1).

(1) PDG Dario Pinti - 1993.

I NUOVI MEZZI DI COMUNICAZIONE

Vincenzo Fragolino - Franco Papetti

Non era maestro e non insegnava: scriveva all'angolo della strada, vestito di scuro, stretto tra tavolo, sedia, carte e clienti; si faceva pagare, lo scrivano, ma lavorava per pochi soldi perché lo pagavano con polli e uova, qualche frutto e un po' di vino.

E lui ascoltava e scriveva.

In "miseria e nobiltà", nei panni di Don Felice, Totò ce ne dà un'immagine poetica: "O scrivano se metteva, spisso, annanzo a caffè e triate o, ll'urteme anne, vicino a ll'ufficie d' 'e cummune o d' 'e pposte. 'O scrivano ajutava 'e perzone nnalfabbete a scrivere lettere o ati documente".

I clienti gli raccontavano i problemi avuti con l'acquisto del terreno, col figlio lontano, coi parenti litigiosi, e lui riempiva fogli ingialliti con l'inchiostro del pennino.

Era bravo e veloce, lo scrivano, quando copiava i pensieri e quando leggeva ad alta voce le risposte ai messaggi, ma quella favola di fine ottocento è finita da tempo perché "E juorne 'e mò 'o mestiere d' 'o scrivano è quasi scumparuto, pechè 'a maggiuranza d' 'e perzone se 'mparano a scrivere".

Oggi, a distanza di un secolo, il rischio dell'analfabetismo si riaffaccia, soprattutto nei riguardi degli over 60, impreparati a gestire i nuovi mezzi di comunicazione, profondamente mutati.

L'evoluzione della comunicazione

Con la scuola dell'obbligo, l'analfabetismo si riduce, il mestiere di scrivano scompare e così il suo nome, ma l'esigenza di comunicare assume una dimensione sempre maggiore, dettata dalla velocità con la quale il mondo cambia.

Non si tratta più di dettare una lettera o di farsi leggere un messaggio: il tempo è scandito da nuove scoperte e la comunicazione viaggia attraverso il telefono, la radio, la televisione, il computer; la diffusione dell'informazione da parte dei media avviene in tempo reale, in un intervallo di tempo ristretto e al limite della percettibilità tra l'emissione del messaggio e la sua ricezione.

Dall'ultimo decennio del secolo scorso, i principali mezzi di comunicazione sono strettamente legati alla tecnologia, che attraverso numerose innovazioni ha reso più facile e più tempestivo lo scambio di informazioni.

Oggi, lo strumento sicuramente più utilizzato per comunicare è il computer, ormai diffuso in tutti gli uffici e in quasi tutte le abitazioni, che costituisce il mezzo più efficace per abbattere l'insormontabile muro della distanza; infatti con il computer è possibile:

- collegarsi con l'altra parte del mondo in pochi istanti per visitare città, musei e biblioteche;
- prenotare voli e viaggi, acquistare biglietti per il cinema, il teatro e i concerti;
- effettuare transazioni con le banche e pagare i canoni delle utenze;
- iscrivere i figli a scuola e controllare le pagelle;
- effettuare la dichiarazione dei redditi, pagare le imposte, le tasse e le multe.

Anche presso la pubblica amministrazione è in atto un considerevole incremento dell'informatizzazione, impulso imprescindibile per trasformare le potenzia-

lità dell'innovazione tecnologica in maggiore efficienza, efficacia e soddisfazione dei cittadini e delle imprese; a tal fine, è in corso un complesso processo di digitalizzazione delle attività amministrative, che costituisce il presupposto per una reale modernizzazione degli enti pubblici.

A breve, quindi, è prevedibile un'estesa adozione del documento informatico, oltre che degli strumenti necessari per gestirlo.

Da quanto precede è evidente che la scrittura si è trasformata in un mezzo di comunicazione tecnologico, per cui l'uso del computer diventa indispensabile e deve essere possibile a tutti poterne usufruire, abbattendo il muro di separazione tra gli over 60 e le giovani generazioni. Questo aspetto fondamentale del nostro futuro non deve sfuggire al lionismo, poiché occorre anticipare la soddisfazione del bisogno, mettendo il maggior numero di persone in grado di accedere all'informazione mediante i nuovi mezzi di comunicazione.

Si tratta, in particolare, di assumere l'iniziativa di propagandare l'avvento di una modalità completamente diversa di scrivere e di leggere, attivando i club a promuovere l'uso dei nuovi mezzi ed a sostenere l'avvio di una formazione da erogare ai destinatari nel modo più semplice possibile.

Molte persone, infatti, non si avvicinano al computer perché temono di non riuscire ad adoperarlo, hanno paura di competere con i giovani che lo usano disinvoltamente, ritengono che sia necessario conoscere la lingua inglese; nulla di più errato, se ci si imbatte in un formatore che escluda qualsiasi lezione teorica e incominci invece a far prendere dimestichezza con il mouse.

In questa anticamera del futuro, il lionismo non può non prendere atto che anche lo Stato promuove iniziative volte a favorire l'alfabetizzazione informatica dei cittadini - con particolare riguardo alle categorie a rischio di esclusione - soprattutto per favorire l'utilizzo dei servizi telematici della pubblica amministrazione (1); è recente, infatti, l'approvazione del "Decreto Sviluppo" (2) che introduce in modo massiccio l'uso del computer nelle scuole, non solo per alleggerire lo zainetto dei libri, ma anche per trasferire dallo scolaro alla famiglia e ai nonni l'uso dei nuovi mezzi di comunicazione.

L'analfabetismo informatico

I Lions non possono non preoccuparsi del sistema sociale che si sta evolvendo poiché, se non si prendono provvedimenti efficaci, entro qualche anno la comunità sarà divisa in due classi sociali, una basata sulla conoscenza e, l'altra, sull'ignoranza del nuovo modo di comunicare; questa seconda classe quale dovrà rivolgersi come faceva la popolazione dell'800 che, per comunicare, ricorreva allo scrivano posto all'angolo della strada.

Stiamo andando incontro ad una nuova forma di analfabetismo - quello informatico - che non consiste nella mancata conoscenza della materia ma, più semplicemente, nell'incapacità delle persone di utilizzare un computer per leggere, scrivere e reperire informazioni in internet.

E questa incapacità deriva, oltre che da un'insufficiente preparazione, da una forma di tecnofobia, ossia dalla paura o dal rifiuto irrazionale verso ogni dispositivo tecnologico.

(1) Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 - Capo I, Sezione seconda, Art. 8.

(2) Legge 7 agosto 2012, n. 134.

La tecnofobia colpisce soprattutto gli over 60, ossia quella popolazione matura e colta che non riesce ad acquisire nuove abitudini e ad adeguarsi ai cambiamenti. Eppure, per necessità o per virtù, gli over 60 utilizzano correntemente il cellulare, il navigatore, l'antifurto, la fotocamera digitale; quindi, le cause di analfabetismo, almeno in Italia, possono ricondursi alla carenza di saperi minimi, dovuta a fattori socio-economici, culturali, psicologici e all'assenza di adeguati interventi formativi, informativi e di servizio.

Purtroppo, mancano anche le figure professionali intermedie in grado di trasferire le conoscenze teorico-pratiche e renderle fruibili rispetto agli interessi

Ciò nonostante, l'alfabetizzazione è necessaria se non vogliamo creare i nuovi analfabeti, poiché permette di comprendere e analizzare meglio i messaggi e i contenuti mediatici; contribuisce a salvaguardare il pluralismo e l'indipendenza dei mezzi di comunicazione; consente di esprimere opinioni diverse in rappresentanza di vari gruppi sociali e favorisce lo sviluppo dei valori di tolleranza e di dialogo.

Per il mondo lionistico è importante che i tutti i soci utilizzino il computer per potersi concentrare sui contenuti, sui bisogni delle persone e del territorio, sugli obiettivi di un progetto, di una comunità; in questo modo l'informatica diventa lo strumento per l'incontro e il confronto con gli altri.

Intesa così, l'alfabetizzazione non consiste in una mera ed inutile acquisizione di capacità tecniche, ma nella costruzione di abilità cognitive e culturali che devono permettere di utilizzare criticamente le fonti reperite e selezionare le informazioni tramite l'uso di internet.

Se queste considerazioni sono valide, allora sono necessari strumenti informatici semplici, facilmente utilizzabili, con un'adeguata assistenza agli utenti e ad un costo accessibile a tutti; e potrebbe essere questo il prossimo campo d'azione dei Lions Clubs.

Considerazioni finali

Per prima cosa, quando una persona adulta si avvicina all'uso del computer, è necessario adottare un linguaggio semplice, avulso da terminologie informatiche e da termini anglosassoni.

Anche il programma di apprendimento deve essere limitato alla spiegazione delle operazioni da compiere e alle finalità per le quali devono essere compiute, senza richiami alla teoria informatica, del tutto inutile per imparare ad usare il computer.

Questo errore, che allontana inesorabilmente il neofita, è abbastanza frequente, tanto è vero che viene commesso anche dalla pubblica amministrazione, il cui manuale di alfabetizzazione prevede lezioni sulla struttura fisica dell'elaboratore, sul sistema operativo UNIX, sulle comunicazioni in rete base band, sulle piattaforme client-server; e adotta termini ancora più astrusi, quali CPU, LAN, Format, Workstation, Mainframe.

Si tratta invece di porre il cittadino nella condizione di utilizzare il computer per scrivere una lettera o fare ricerche in internet, ma si tratta anche di estendere la formazione ai nuovi modi di comunicare: stanno diventando operativi, infatti, la carta d'identità elettronica, le ricette e la cartella clinica digitale, i pagamenti elettronici alla pubblica amministrazione e molti altri servizi ai quali

sarà impossibile accedere senza la conoscenza dei nuovi mezzi di comunicazione.

Proposte operative

Per avviare in modo consistente la formazione all'uso dei nuovi mezzi di comunicazione, si può intervenire su due fronti:

1. Pubblica Amministrazione centrale e locale

Predisporre azioni idonee affinché:

- vengano largamente propagandati gli sviluppi dell'informatizzazione e l'uso dei nuovi mezzi di comunicazione onde avviare l'alfabetizzazione delle persone a rischio di esclusione;
- censire la popolazione locale over 60 ed informarla del rischio e delle iniziative adottate per contrastarlo;
- pretendere l'adozione di programmi semplici, minimizzando gli aspetti teorici;
- preparare i formatori, reclutandoli preferibilmente nel mondo del volontariato, costituito soprattutto da giovani studenti, ai quali riconoscere i crediti per il lavoro svolto;
- programmare l'erogazione dei corsi nelle fasce pomeridiane e serali;
- utilizzare le aule e le attrezzature scolastiche esistenti;
- favorire i discenti nell'acquisto del computer, mediante sconti o promozioni.

2. Lions Club

Tenuto conto delle lungaggini della burocrazia, il processo di alfabetizzazione e di uso dei nuovi mezzi di comunicazione potrebbe diventare un service distrettuale e/o nazionale.

Non sarebbe difficile per i club assumere l'iniziativa dei corsi, prendendo contatti con le istituzioni e le scuole locali, affidando ai Leo il compito della formazione.

Al Distretto resterebbe solo il compito di redigere il manuale di alfabetizzazione, al fine di disporre di un unico modello, esportabile, valido per tutti i formatori.

Sabato 17 novembre 2012
IL CONGRESSO
Apertura - Interventi

Antonio Ansalone Cerimoniere

Prego il Governatore di dare il tocco iniziale della campana

Con il tocco iniziale della campana del nostro Governatore, Generale Mario Paolini, ha inizio la cerimonia d'apertura del Congresso d'autunno del distretto 108L dell'associazione internazionale dei Lions Club dell'anno lionistico 2012-2013.

In qualità di cerimoniere distrettuale per l'Umbria è un gradito compito quello di porgere gli omaggi alle signore, un doveroso saluto ai graditi ospiti e un caloroso abbraccio agli amici amiche Lions, Leo e Lioness giunti per l'occasione dalla Sardegna, dal Lazio e dalla stessa Umbria.

Ed ora cerco di interpretare i sentimenti di tutti voi, mi sia concesso di porgere un particolare saluto alle autorità sedute al tavolo di presidenza alle quali faremo un applauso alla fine della citazione.

Il già nominato Governatore del distretto 108L Mario Paolini, alla cui destra siede l'Onorevole Catuscia Marini, Presidente della Giunta Regionale dell'Umbria; Maria Antonietta Lamberti, primo Vice-Governatore; Giovanni Paolo Coppola, secondo Vice-Governatore; Francesco Lomonaco, segretario distrettuale ed Enrico Chiricotto, tesoriere Distrettuale. (Applausi)

Mi sia concesso inoltre di salutare i Past Governatori del nostro distretto: Nando Anselmi, Giampiero Peddis, Vincenzo Mennella, Ida Panusa e Agostino Inzaina stanno arrivando, Alberto Tarantino, Raffaele Gallus, Pietro Pegoraro, Carlo Padula, Francesco Migliorini, Bruno Ferraro e Jolao Farci che ci sta raggiungendo; inoltre saluto Quintino Mezzoprete e Marco di Gangi rispettivamente cerimonieri distrettuali del Lazio e della Sardegna; Danilo Tropea, informatico distrettuale; i 9 presidenti di circoscrizione, i presidenti di zona, i responsabili dei comitati distrettuali, i Presidenti di Club Lions, Leo e Lioness nonché tutti gli Officer distrettuali di Club che mi scuseranno non nomino per brevità di tempo. (Applauso)

Ci onora con la sua presenza il sindaco di Todi, dottor Carlo Rossini a cui rivolgiamo un applauso di benvenuto.

Ora prima di proseguire vi prego di rendere onore alle bandiere, la bandiera degli Stati Uniti d'America in onore del nostro Presidente Internazionale Madden, la bandiera dell'Europa al quale apparteniamo e il nostro amato tricolore.

Successivamente darò lettura della missione e della visione dei Lions.

(Inni: Americano, Europeo e Italiano)

Visione dei Lions:

Essere Leader globale nella comunità e nel servizio umanitario.

Missione dei Lions:

Permettere a volontari di servire le loro comunità, soddisfare i bisogni umani-

tari, favorire la pace e promuovere comprensione internazionale per mezzo dei Lions Clubs.

Do ora la parola per un breve saluto al presidente del Lions Club di Todi Maurizio Mazziotti.

Maurizio Mazziotti - Presidente Lions club di Todi

Governatore, autorità lionistiche, civili, care socie e soci, gentili ospiti tutti.

Grazie per essere intervenuti così numerosi a questo congresso distrettuale d'autunno.

La città e il Club di Todi sono profondamente onorati di essere stati scelti per ospitare questo importantissimo evento. È il secondo nella nostra storia.

Un sentito ringraziamento va a tutti i soci del nostro Club e in particolare ai membri del comitato congresso che insieme alle autorità cittadine da 4 mesi stanno lavorando per la realizzazione di questo evento.

Vedete, un congresso Lions, al di là degli obiettivi che riesce a raggiungere è importante perché rappresenta contemporaneamente un osmosi e una catarsi.

Il nostro distretto è il più vasto d'Italia e pur se unito da profondi sentimenti di amicizia e di unità di intenti, presenta al suo interno svariate differenze, sociali, economiche, storiche, ma queste differenze non sono un impedimento, non sono un ostacolo, rappresentano invece il nostro patrimonio più grande.

Quando torneremo a casa, ognuno di noi, grazie a quest'osmosi, a quello scambio di cui parlavo prima, avrà sicuramente dato e ricevuto qualcosa in più.

Grazie ai riti congressuali, avremo dunque una catarsi, cioè una rigenerazione del nostro spirito attraverso il susseguirsi di domande e di risposte che sicuramente ci arricchiranno, e che spero riescano a darci anche quelle risposte su come affrontare il lionismo del terzo millennio.

In ultimo se qualcosa dell'organizzazione non dovesse essere perfetto sappiate che ciò sarà imputabile esclusivamente alla nostra inesperienza, non certo alla volontà di accogliervi e ospitarvi con tutto il nostro affetto. Grazie infinite e buon lavoro a tutti quanti.

Cerimoniere

La parola ora alla presidente della VIII circoscrizione, Daniela Castellani, per un breve saluto.

Daniela Castellani - Presidente VIII circoscrizione

Governatore e autorità lionistiche buongiorno.

Un mio grazie particolare all'onorevole Marini che ci onora della sua presenza. Grazie a tutti voi per essere qui oggi, tutti insieme ed un ringraziamento particolare al club di Todi che ci ospita in questa meravigliosa città, e al comitato organizzatore che tanto ha fatto per questo evento.

Noi siamo i Lions che iniziano il terzo millennio, pensavo questa mattina, un millennio è un periodo temporale enorme nel quale succederanno tante cose.

Lionisticamente noi siamo quelli che le iniziano, che metteremo dei semi che poi nel tempo cresceranno e porteranno altri frutti.

È una responsabilità soprattutto in un momento politico, storico, sociale, eco-

nomico pesante nella nostra Italia, in tante parti del Mondo e lo sentiamo anche nelle nostre realtà. Però abbiamo una forza; la nostra forza sono i nostri principi, la nostra etica, la nostra volontà e i nostri intenti.

I Lions sono quelli che non si fermano mai, che sono sempre in movimento con le loro idee, con la loro operatività, quindi coraggio, andiamo avanti, insieme ce la faremo; faremo cose grandi cose, cose importanti, anche con pochi mezzi, a volte pochissimi però siamo una forza e vogliamo aiutare la nostra società ad andare avanti, a rialzarsi, operando nelle nostre realtà, nei territori dei nostri Club in unione stretta e in collaborazione con le istituzioni, con le autorità come abbiamo sempre fatto e come vogliamo continuare a fare.

Coraggio andiamo avanti insieme e ce la faremo. Buon lavoro a tutti quanti.

Cerimoniere

La parola al Past Governatore Francesco Migliorini - Presidente del Comitato organizzatore.

PDG Francesco Migliorini - Presidente del Comitato organizzatore

Governatore del Distretto Lions 108L Mario Paolini, Governatore dell'Umbria Catuscia Marini, signor Sindaco dottor Carlo Rossini, cari amici e amiche, un caloroso saluto a voi tutti.

Quale decano del Club, anche se con un velo di tristezza per posti lasciati vuoti fisicamente per mancanza di amici che non sono più con noi, voglio porgervi un caloroso augurio di benvenuto nella nostra città.

Il pensiero in questo momento, sono certo che mi scuserete per questa brevissima nota autobiografica, va ad un'altra assise celebrata nella nostra città, nella quale fui chiamato a coordinare la guida del nostro distretto: anche se sono passati tanti anni, dobbiamo risalire al millennio scorso, il 1995, questo avvenimento è ancora vivo nei miei ricordi.

Quindi dicevo tocca a me, quale decano del club porgervi il saluto di benvenuto in questa città; una attivissima città dalle origini umbre.

Una leggenda narra di un aquila, che notoriamente è un rapace intelligente, che ghermì con i propri artigli la tovaglia imbandita da coloro che stavano erigendo il nuovo insediamento sulle rive del Tevere e la depositò in cima al colle; un presagio questo che convinse a realizzare qui il primo nucleo urbano.

Fu poi città etrusca col nome di Tutere, termine che sta a indicare confine, limite, infatti gli etruschi si sono insediati sulla destra della riva del Tevere.

Poi divenne Tuder, colonia romana con l'appellativo di FIDA JULIA, tanto fedele da meritare da Roma la facoltà di battere moneta.

È una città guerriera dedicata al Dio Marte, ma anche terra di spoziali, così come la canta il poeta Giosuè Carducci nella famosa ode: "O tu che nella marzia Todi fai nozze".

Ogni epoca ha lasciato la propria testimonianza: un triplice cerchio di mura etrusco, romano in particolare, cinge il centro storico.

Nel medioevo fu uno dei primi liberi comuni a darsi un proprio statuto, riuscì a sottomettere le città limitrofe ed ad emanare leggi raggiungendo così il massimo fulgore e la massima potenza come testimoniano gli imponenti palazzi del

Capitano, del Popolo e dei Priori sulla piazza centrale dove campeggia anche il Duomo in stile romanico lombardo, opera dei maestri Comacini, con un bellissimo rosone.

Poco lontano sulla sommità del colle si erge il magnifico tempio di San Fortunato, unico dei pochi esempi del nostro paese di Gotico-Tedesco; una chiesa ad Allenchirke, a sala così denominata perché le 3 navate sono tutte alla stessa altezza; un possente campanile poi costituisce la massima emergenza architettonica della città.

San Fortunato, il valoroso vescovo francese nato a Pavia e morto a Todi nel 565 che difese la città dall'assedio dei Goti.

Il rinascimento ha poi lasciato la sublime traccia nel tempio Bramantesco di Santa Maria della Consolazione che è proprio qui sopra.

Non si può, parlando di Todi, fare a meno di ricordare il più insigne figlio di questa terra Jacopone, con le sue laudi che costituiscono il Cantico delle Creature di San Francesco, uno dei primi componimenti nella nascente lingua volgare e come ricorda il poeta con il suo meraviglioso pianto della Madonna, lo struggente Stabat Mater.

Todi nel suo orgoglioso silenzio e nel suo nobile isolamento è tutta una memoria del passato; girovagando per le sue antiche strade si ha l'impressione che il tempo si sia quasi fermato; ogni anno in primavera nei campi che la circondano fioriscono l'acacia e la ginestra, ieri come oggi, oggi come sempre.

Ecco Todi descritta in estrema sintesi, è una mia deformazione professionale; sintesi dalla quale però credo traspare l'amore che tutti noi tuderti proviamo per la nostra terra.

Ancora un cordiale benvenuto a voi tutti in questa città che sa accogliere con un sincero anche se non ostentato calore, con augurio di buon lavoro per il congresso nel quale si tratteranno argomenti che potremmo definire di ordinaria amministrazione e siamo chiamati a offrire il nostro impegno nelle linee fondanti del lionismo.

Dobbiamo batterci con determinazione per la difesa dei diritti umani, ancora oggi in gran parte calpestati per una maggiore unità sociale di fronte alle disparità crescenti, per avere come obiettivo un'uguaglianza nella libertà, per far rinascere nei giovani e, data l'attuale situazione, nei meno giovani una speranza in un futuro migliore.

Se vogliamo ritrovare la morale perduta in un mondo in cui sono sempre più presenti egoismo ed aggressività, dove anziché essere adoperati per qualcosa si è spesso contro qualcosa e contro qualcuno, dovremmo associare alla pura ragione quelle che io chiamo le ragioni del cuore in un binomio di tolleranza e solidarietà inscindibile per l'affermazione dei valori fondamentali della persona umana.

Se manca la solidarietà essere liberi è solo un'illusione e un elemento fondamentale è costituito dagli incontri come questo se vissuti da mente pura e con cuore puro per ritrovare una grande base comune che è l'umanità.

Facciamo sì che questo non sia solo un sogno e un'utopia.

Prima di chiudere voglio rivolgere un sentito ringraziamento innanzitutto al signor Sindaco e all'amministrazione comunale con la quale intendiamo colla-

borare come abbiamo sempre fatto nei 47 anni di vita del Club che io ho vissuto dal primo giorno.

A tutti gli amici del comitato, in particolare al Presidente Maurizio Mazziotti e alla sua consorte Zamira nonchè vice-presidente del Club e a tutti gli amici che per la loro disponibilità e il loro impegno che hanno profuso nell'organizzazione di quest'evento.

Comunque, come ha già detto il Presidente, se qualcosa non dovesse andare per il verso giusto, come talvolta accade, ci assumiamo la responsabilità, io in prima persona come sono solito fare nella mia vita.

Di una sola cosa vi prego: Non sparate sul pianista.

Cerimoniere

La parola al Sindaco di Todi che porta il saluto della città.

Carlo Rossini - Sindaco di Todi

Buongiorno, a nome mio, dell'amministrazione comunale e della città un benvenuti a Todi.

Un grazie in particolare al signor Governatore, al Presidente Mazziotti per aver scelto Todi quale sede del vostro congresso e a chi ha lavorato in questi giorni all'accoglienza nella nostra città.

Siamo orgogliosi che per la seconda volta in 50 anni si riesca ad avere questo prestigioso appuntamento a Todi e ci tengo particolarmente ad essere venuto, purtroppo non potrò rimanere con voi perché devo spostarmi nelle zone colpite questi giorni anche nel nostro comune dal maltempo; abbiamo molte persone in difficoltà e ingenti danni, quindi l'attività del Sindaco è prima di tutto questa, cioè portare solidarietà ai nostri cittadini più colpiti; una solidarietà che so bene quanto stia a cuore anche a voi, quindi non mi dilungo; rimarrà il dottor Caprini, assessore alla cultura del Comune.

Vi ringrazio ancora molto per essere qui.

Vi faccio i migliori auguri di buon lavoro.

Cerimoniere

La parola al nostro Governatore per la prevista introduzione al tema: IL LIONISMO ALL'INIZIO DEL TERZO MILENNIO.

DG Mario Paolini

Un cordiale saluto a tutti i presenti, alle autorità lionistiche, ai delegati, ai soci e in particolare alla nostra relatrice odierna, l'Onorevole Catuscia Marini, che ringrazio di aver accettato il nostro invito ad aprire i lavori di questo nostro congresso.

Il mio doveroso saluto anche al Sindaco di questa bella città che ci ospita per l'onore che ci fa della sua presenza.

Mi sia concesso inoltre un cordiale, caldo saluto agli amici sardi e alla loro numerosa partecipazione: è una ulteriore dimostrazione del loro attaccamento al vivere lionistico.

Non può mancare un sincero ringraziamento al Comitato organizzatore di que-

sta manifestazione e al suo Presidente Francesco Migliorini che abbiamo sentito ora.

Un ringraziamento al Club di Todi e al suo Presidente Mazziotti e a quanti hanno operato e stanno operando per la buona riuscita di questo congresso.

Ci aspettano 2 giornate di intensi lavori. La prima sarà completamente dedicata all'approfondimento della problematica del giorno: Il Lionismo agli inizi del terzo millennio. Un tema stimolante per tutti noi e che avrà particolare momento nell'innovativo Question Time pomeridiano a cui tutti noi siamo portati a dare il nostro contributo attivo e partecipativo.

Ho voluto questo particolare momento perché ritengo indispensabile dar voce a quanti più Lions possibili sulle problematiche che ci riguardano, sempre muovendoci sulla scia tracciata dalla nostra Etica e dai nostri Scopi.

La seconda giornata ha come Clou l'elezione del nostro candidato distrettuale alla carica di Direttore Internazionale; a lui il nostro più sentito augurio per un meritato successo anche in campo nazionale.

Il congresso si pone nel solco dell'innovazione che ho voluto tracciare per questo anno di governatorato; io credo che questi lavori siano utili all'evoluzione del distretto per quanto di innovativo riusciremo a fare.

Ho ritenuto necessario rivolgere l'attenzione alla nostra associazione, al suo futuro, alle sue possibilità di azione, a tutto ciò che è essenziale per il lionismo, ricercando proposte e idee nuove.

Stiamo vivendo tempi particolari, che sollecitano ad una seria e ponderata valutazione di tutto ciò che accade intorno a noi.

Gli argomenti che verranno trattati dai relatori sono indubbiamente molto interessanti e inducono a riflessione su un lionismo che rischia di perdere quel social appear, su un lionismo che a volte balbetta sulle risposte adeguate ad una società in continua evoluzione, su un lionismo che deve adattarsi ai tempi che cambiano.

Sono certo che trarremo insegnamenti efficaci sia su ciò che diranno questa mattina, sia da quel dialogo che avverrà nel pomeriggio e a cui spero ci sarà quella partecipazione nutrita e attiva da parte di tutti.

Grazie e buon lavoro a tutti.

Cerimoniere

La parola ora va all'Onorevole Marini che tratterà il tema: Globalizzazione, Geopolitica e Cambiamenti Mondiali ma prima il Governatore consegna il proprio gargliadetto al Sig: Sindaco che ci lascia. (Applausi)

Onorevole Catuscia Marini - Presidente Giunta Regionale Umbria

Buongiorno a tutti, voglio prima di tutto ringraziarvi per l'invito che mi è stato rivolto e anche augurarvi buon lavoro per questo vostro congresso.

Voglio salutare il Governatore Mario Paolini e lo ringrazio anche per l'invito che personalmente mi ha rivolto per partecipare anche con una breve relazione che sarà più modesta dell'impegnativo titolo che mi è stato affidato e ringrazio anche il Presidente del Club di Todi e saluto tutti i presenti augurandovi, anche a chi viene da fuori regione, un benvenuto e un buon week-end nella nostra

terra e, per quanto mi riguarda, anche nella mia Todi.

Quindi auguri anche alle signore e a tutti i membri dei Lions.

E buon lavoro anche per l'obiettivo che vi ponete anche con i temi in discussione oggi.

Ovviamente, dicevo, il titolo meriterebbe la relazione di un autorevole professore di Harvard: forse però il senso del mio contributo è quello di vedere come alcuni cambiamenti di scala globale e mondiale oggi influenzano in maniera molto forte le politiche, le azioni nazionali e locali e come incidono sulla vita dei cittadini e delle imprese in maniera del tutto straordinariamente nuova rispetto agli altri secoli che ci hanno preceduto.

E in questi tempi molto complessi di crisi economica e di difficoltà a trovare una via di uscita, noi siamo abituati a guardare principalmente all'anno 2008 e un po' simbolicamente a quel fallimento di Lehman Brothers, questa grande compagnia finanziaria americana un po' entrata nel simbolismo come l'inizio della crisi economica di scala globale, mondiale e della recessione che attualmente noi viviamo.

Però c'è una parte degli economisti, e io credo che abbiano un po' anche questi ragioni, che pensano che in realtà la data a cui dobbiamo guardare con più attenzione per i cambiamenti di scala globale di tipo economico e sociale che stanno influenzando le imprese e il futuro anche della nostra vecchia e amata Europa, dipende da un'altra data, antecedente a quel 2008, che è quella del dicembre 2001, quando la Cina entrò a far parte del cosiddetto WTO, l'organizzazione del commercio Mondiale.

L'ingresso della Cina ha rappresentato sicuramente un cambiamento di tipo strutturale fondamentale che ha influenzato molto di più, anche di questa crisi finanziaria e forse in parte ne è stata anche una protagonista.

Dall'ingresso della Cina nel WTO, la Cina ha raddoppiato, cioè dal 2001 a oggi, ha raddoppiato la sua quota di mercato globale; è passata dal 3,9% che occupava fino ad allora al 10% che occupa attualmente.

Un paese che seppur apparentemente rallentato continua a crescere del 9% l'anno: un dato straordinariamente diverso.

E le sue esportazioni oggi, il 94% delle esportazioni cinesi, sono assemblati che riguardano soprattutto i settori dell'elettronica e dell'Hi Tech.

Insomma ci sono effetti di scala globale e mondiale che influenzano in maniera molto forte; vedremo anche l'andamento delle nostre economie, in particolare modo l'Italia ha reagito all'inizio nei decenni che ci hanno preceduto pensando anche che la delocalizzazione produttiva delle imprese nazionali potesse essere una delle risposte alle sfide che avvenivano su scala globale.

In realtà la globalizzazione ci influenza perché il sistema del paese ci impone di pensare che dobbiamo muoverci in un'economia che per noi sarà high cost, ad altissimo costo, perché noi non dovremmo temere il terreno del costo del lavoro e la competizione con i cinesi, indiani, turchi, brasiliani, rumeni, non potrà avvenire su questo terreno del costo del lavoro perché significherebbe ovviamente un impoverimento complessivo del nostro paese e peraltro troveremmo sempre altre aree del Mondo che occuperanno rapidamente il posto attualmente occupato dai cinesi, dagli indiani, anzi se nell'est asiatico come

sapete già i coreani cominciano a fare cose che i cinesi non fanno più.

In secondo luogo siamo un'economia high cost dal punto di vista delle materie prime e dell'energia.

Questo è un trend che continuerà ad erodere una quota crescente ogni anno del valore aggiunto che le nostre imprese e il nostro lavoro è in grado di produrre. In terzo luogo noi siamo stati un paese anche nel cuore dell'Europa, prima di arrivare a una moneta comune dei paesi europei e cercavamo di giocare dei vantaggi che erano legati essenzialmente alle oscillazioni dei cambi e alle cosiddette svalutazioni competitive; insomma giocavamo al ribasso sulla nostra moneta per ottenere prezzi importanti per la nostra industria nazionale e per il nostro sistema produttivo nazionale.

Su questi, che sono 3 elementi strutturali del nostro paese, noi dovremmo provare a costruire un sistema economico e produttivo che non potendo modificare in maniera sostanziale questi elementi, influenzeranno in maniera molto forte le opportunità di crescita e di sviluppo del nostro paese, delle sue imprese, delle possibilità di lavoro.

Intanto per noi si pone anche il tema, senza dubbio centrale, di non poter giocare una partita come unico paese, questo è il tema dei paesi europei, i nostri competitori hanno dimensioni (Brasile, Stati Uniti d'America, la Cina, l'India) che l'Europa può reggere unicamente se si comporta da Europa, cioè se agisce come nella sua scala cosiddetta regionale di 500 milioni di cittadini, di un mercato comune, del centro ancora oggi di importanti università e centri di ricerca che può aiutare a competere su scala globale. Ma, qualunque sia l'assetto emergente, l'Europa non potrà fare passi in avanti se non si porrà anche il tema di una politica comune, quindi di una unificazione politica, istituzionale e soprattutto degli strumenti della politica economica da mettere in atto per agire e per trovare possibili soluzioni utili a questa competizione.

Io voglio aprire solo una finestra su temi che a me affascinano e credo possano rappresentare di più e meglio la dimensione del cambiamento di scala globale, planetario, che influenza le azioni anche di scala regionale e locale; e cioè il fatto che noi dovremmo sempre di più pensare ad un'economia che sceglie come sua dimensione e frontiera il tema della sostenibilità.

Della sostenibilità soprattutto di tipo ambientale che non è solo una ricetta di buoni ecologisti o di buone pratiche, ma i temi dell'ambiente, della tutela delle risorse dei beni comuni possono oggi rappresentare non solo un obbligo per rendere sostenibile il pianeta nel suo complesso, soprattutto un pianeta dove si affacciano centinaia di milioni di nuovi consumatori, ma anche un pianeta che ha risorse limitate e finite. In questo senso io credo che la vera rivoluzione culturale sia stata rappresentata dall'impatto che il cambiamento climatico ha e produce sull'insieme non solo degli stili di vita e dei nostri comportamenti ma anche sulla sorte delle nostre imprese e del loro possibile futuro.

In questo senso, e qui torno forse al compito di presidente della regione, anche una regione e anche un governo territoriale e locale si deve porre come grande sfida anche utile alla crescita dello sviluppo, alla ripartenza della sua autonomia, di scegliere come asse strategico di riferimento il tema della sostenibilità dello sviluppo.

Andando a vedere i settori dell'economia, vediamo che questi attraversano parti fondamentali anche dell'innovazione industriale, della ricerca scientifica e di molto di quell'impresa manifatturiera che ha fatto la competizione negli anni passati del nostro paese.

Fonti rinnovabili, risparmio energetico, edilizia di qualità, trasporto pubblico a basso impatto, produzione di beni e mezzi che abbiano minor impatto ambientale, scommesse sull'innovazione e sulla ricerca scientifica, sulla conoscenza della qualità dei materiali e delle materie prime. In Umbria si è scelta questa strada perché si misura con la sua storia economica e industriale.

Penso in modo particolare all'area di Terni dove per anni siamo stati perno della chimica industriale e della siderurgia italiana; oggi quei settori sono in crisi nella loro parte produttiva, lo sono nella loro parte tradizionale.

La presenza di imprese innovative come ad esempio Novamont della chimica verde delle bioplastiche. La presenza di un'industria siderurgica che ha saputo investire decine e centinaia di milioni di euro nella ricerca e nell'innovazione scientifica dei materiali, anche quelli più tradizionali come l'acciaio ma a disposizione oggi nel sito di Terni, noi produciamo gli acciai più particolari che l'Europa è in grado di produrre (quelli che si applicano agli strumenti biomedicali, quelli per l'oggettistica della nostra casa, per l'industria automobilistica più raffinata nelle laminazioni). Quindi grande attenzione: l'economia verde non è solo la salvaguardia ambientale ed ecologica, più importante del pianeta ma è anche la concentrazione sulla ricerca scientifica e sull'innovazione tecnologica che ci può dare quel vantaggio competitivo su quell'economia ad alto costo che altrimenti noi non avremo con altre parti del pianeta e con altre aree economicamente innovative ed aggressive.

E poi c'è l'idea della convenienza dello sviluppo sostenibile, cioè lo sviluppo sostenibile non è un costo per la società perché conviene in termini economici. Sempre di più i cittadini ci chiederanno di vivere in case che sono ambientalmente più sostenibili: che possono avere risparmio energetico, che possono controllare l'uso dell'acqua, che possono essere costruite con prodotti e con materiali più salutistici e più salutari per il benessere delle persone che all'interno delle case vivono.

Sempre di più saremo chiamati a muoverci, a metterci in mobilità, ad essere trasportati su mezzi che riducono il loro impatto ambientale non solo per le emissioni in atmosfera ma anche per il consumo energetico di questi mezzi; questo riguarda il trasporto pubblico, le grandi reti di trasporto nazionale ed internazionale, ma riguarda anche la mobilità urbana e individuale. E l'Europa ci da una strategia per adeguarci, chiamata Europa 2020 oppure Europa 20 20, ci dice un 20% in meno, ci dobbiamo impegnare a ridurre le emissioni in atmosfera, dobbiamo da qui al 2020 produrre un 20% di risparmio energetico e dovremmo usare un'energia per il 20% prodotta da fonti rinnovabili.

Abbiamo di fronte una sfida che cambia anche il modello di sviluppo che noi abbiamo conosciuto fin qui perché fa i conti con le sfide di scala globale, con la finitezza di alcune materie prime, penso in primo luogo al petrolio e all'eccessiva dipendenza che la nostra economia e la nostra industria ha da approvvigionamento da paesi esterni all'Unione Europea.

L'Unione Europea è un caso simbolico in questo, per il gas dipende in maniera molto forte dalla Russia, paese non interno ad essa; per il petrolio dipende da paesi del mediterraneo e dell'Oriente non interni all'Unione stessa.

Quindi la scelta di raccogliere la sfida della ricerca scientifica, dell'innovazione tecnologica e anche di un possibile terzo modello di sviluppo basato non solo sul risparmio, ma anche sulle nuove possibilità che vengono offerte dalla ricerca ci permetteranno di raccogliere questo particolare cambiamento.

In questo senso le nostre linee di azione anche nella Giunta Regionale dell'utilizzo in modo particolare dei programmi comunitari e dell'utilizzo quindi degli strumenti di politiche pubbliche a disposizione delle Regioni, sia per il sistema delle imprese, sia per il sistema della ricerca scientifica e dell'innovazione, sia per il sostegno alle politiche attive del lavoro e quindi alla formazione professionale dei lavoratori e in particolare dei giovani laureati sono andate in questa direzione.

L'Umbria ha costruito un asse strategico della programmazione Europea che abbiamo chiamato l'Asse Energia a cui abbiamo destinato complessivamente 70 milioni di euro, che sono stati indirizzati a investimenti privati, che quindi hanno come centro le imprese e anche investimenti pubblici che hanno al centro fattori pubblici, non solo principalmente gli enti locali, volti soprattutto a questo cambio di modello di sviluppo.

Le imprese lo hanno utilizzato nei loro impianti, nei loro sistemi di produzione, nei loro macchinari, nella loro riqualificazione delle sedi produttive, produzioni di energia da fonti rinnovabili, sistemi ad alta efficienza energetica all'interno delle città, strumenti di efficientismo energetico che proviamo a sperimentare su grandi soggetti energivori della nostra Regione come gli Ospedali e il più grande Ospedale regionale. Ma anche indirizzare una parte dell'incentivazione agli investimenti aziendali per l'eco innovazione.

Oggi l'Umbria si colloca al terzo posto nella top ten delle regioni Italiane con il più alto indice di energia prodotta da fonti rinnovabili perseguendo l'obiettivo che l'Europa ci assegna, che non è solo un obiettivo delle buone intenzioni, perché se nel 2020 quell'obiettivo non lo raggiungeremo l'Europa applicherà sanzioni e cittadini e imprese pagheranno le conseguenze nelle loro bollette quindi essere sostenibili conviene anche dal punto di vista economico.

L'ultimo accenno lo voglio fare sulla scelta anche di promozione e di immagine. Credo che l'Umbria ha una parte della sua economia basata sul suo turismo, sulla valorizzazione del suo patrimonio storico artistico dei centri storici dei beni culturali, sui più grandi eventi italiani culturali: Festival dei due mondi e Umbria Jazz per nominare i più grandi eventi dell'Italia che si tengono in Umbria, abbiamo scelto anche di sperimentare e due settimane fa lo abbiamo presentato insieme al Ministro dell'ambiente Clini, questa scelta di dotare l'Umbria, la nostra regione, di marchio di sostenibilità ambientale per dare un valore aggiunto anche a quegli imprenditori, a quelle imprese, a quei soggetti culturali a quelle pubbliche amministrazioni che assumono fino in fondo negli investimenti che realizzano, la possibilità di essere riconoscibili nei confronti dei cittadini consumatori, nei confronti dei turisti, nei confronti degli operatori del sistema economico e produttivo.

Non solo nell'ambito della produzione agro-alimentare, dove la certificazione

e la riconoscibilità di qualità può rappresentare il valore aggiunto per quelle imprese; è partita da un'idea molto semplice, l'Umbria per anni ha avuto lo slogan: FELICE DI ESSERE IL CUORE VERDE D'ITALIA, anche per le sue caratteristiche ambientali e naturalistiche che la contraddistinguono; abbiamo pensato di fare di questo che è stato uno slogan promozionale e d'immagine ma che oggi è anche di riconoscibilità dell'Umbria, un elemento di valore aggiunto e di fattore economico.

L'idea del marchio ambientale che verrà apposto a seguito di processi molto particolari e certificati a prodotti che sono ecosostenibili alle aziende a cominciare da quelle che hanno installato al loro interno impianti da fonti rinnovabili che riducono i propri consumi di acqua; nel settore del turismo ad aziende che offrono prodotti naturali o servizi green compresa la mobilità sostenibile; al commercio se applica rigorosamente la raccolta differenziata e distribuisce buste non in plastica ma bio-shopper; al settore pubblico che mette in atto comportamenti nelle materie di sua competenza quali il trasporto pubblico, l'illuminazione pubblica, la mobilità urbana, che siano ad emissioni basse di CO2; agli istituti scolastici che fanno educazione ambientale; al settore edile se costruiscono e progettano edifici in classe A; agli eventi ecosostenibili, cioè i grandi eventi culturali come abbiamo sperimentato per Umbria Jazz e lo faremo quest'anno per altre manifestazioni se nelle modalità organizzative di spostamento garantiscono rispetto dell'ambiente; a tutti i progetti universitari della ricerca scientifica che si concentrano sulla materia innovativa che riguarda lo sviluppo sostenibile.

Insomma i cambiamenti globali penso possano aiutarci, noi guardiamo sempre l'ombra del cambiamento globale, competizione che si fa aggressiva, la perdita di centralità, la crisi che ha colpito il sistema delle nostre imprese ma gli elementi di cambiamento globale possono servire anche a cambiare in meglio e a rendere più ricca la nostra economia.

Una sfida difficile che dobbiamo provare a raccogliere.

Grazie e buon lavoro. (Applausi)

Cerimoniere

La parola va ora ai relatori Lions che prego di mantenersi nei brevissimi 15 minuti.

Iniziamo con Alberto Lazzardi che ci intratterrà sul Lionismo e partecipazione civica.

Alberto Lazzardi

Lionismo e partecipazione civica

Grazie, il mio cordiale saluto al Governatore distrettuale, a tutti i past governatori distrettuali e a tutti gli amici Lions presenti.

Dunque, Lionismo e partecipazione civica è l'argomento che mi è stato affidato.

(Breve interruzione: il Governatore Mario Paolini saluta l'onorevole Catuscia Marini ringraziandola e Le consegna il proprio gagliardetto). (Applausi)

Riprende Alberto Lazzardi

Riprendo la relazione interrotta.

Promuovere i principi di buon governo e di buona cittadinanza, prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità.

Tali enunciazioni, contenute tra gli scopi del lionismo che siamo abituati ad ascoltare, a volte distrattamente dalla voce del cerimoniere all'inizio di ogni nostra riunione, riassumono il senso del nostro essere Lions e la nostra vocazione ad affrontare con atteggiamento imparziale le varie problematiche sociali ed economiche che affliggono l'umanità.

La partecipazione civica di cui noi Lions dobbiamo farci carico se vogliamo essere credibili, sia nell'ambito delle comunità di riferimento dei nostri Club, sia a livello nazionale e internazionale, consiste propriamente nella condivisione di responsabilità degli oneri da parte di piccoli gruppi organizzati per il compimento della gestione di opere e di attività utili per risolvere esigenze sociali. Non dimentichiamoci che la stessa carta costituzionale della repubblica italiana, all'ultimo comma dell'articolo 118 afferma che Stato, Regioni, città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini per lo svolgimento di attività di interesse sociale sulla base del principio di sussidiarietà.

Il principio di sussidiarietà, sul quale si dilungherà più avanti un altro relatore, riguarda proprio i rapporti tra lo Stato e la società ed esprime il diritto che lo Stato e altri enti pubblici imprenditoriali non facciano quello che i cittadini, nei cosiddetti corpi intermedi possano far da soli, ma piuttosto creino le condizioni perché i privati possano agire liberamente e proficuamente.

A questo punto è necessario esaminare le modalità con cui noi Lions possiamo e dobbiamo attuare concretamente la partecipazione civica.

L'associazione internazionale Lions Club ha nelle sue finalità un apparente aspetto di debolezza, che però qualora ben gestito può trasformarsi in elemento di forza trainante. Gli statuti della nostra associazione infatti, a differenza di quelli di tante altre benemerite e validissime associazioni e fondazioni non prevedono precisi obiettivi da raggiungere e non restringono in alcun modo i nostri campi di azione.

Sia gli scopi che la Mission prevedono generiche finalità filantropiche e culturali mentre l'aspetto dominante e caratteristico dei nostri principi fondamentali appare piuttosto quello etico.

È il codice dell'etica lionistica, più che gli scopi e le mission a caratterizzare l'uomo Lions, imponendogli valori morali e serietà nella vocazione al servizio, onestà nella vita privata e professionale, di altruismo, di amicizia sincera e disinteressata, di rispetto delle istituzioni, di solidarietà con il prossimo e di cautela nella critica.

La mancanza di precise finalità statutarie che, come dicevo, è l'apparente elemento di debolezza della nostra associazione, induce purtroppo ad adagiarsi sul quotidiano, a periodiche riunioni spesso inconcludenti sul piano operativo.

Ma lo stesso elemento può rappresentare invece una grande forza se, liberi di spaziare a 360 gradi, si avvalgono di tale opportunità per individuare entro le necessità del proprio territorio ed elaborare strategie d'intervento autonomamente o anche in supporto alle amministrazioni locali.

Risultati di ancora maggior rilievo possono essere ottenuti quando, individuate esigenze a livello territoriale più ampio da parte di organismi superiori dell'associazione, la zona, la circoscrizione, il distretto e così via fino alla sede centrale si realizzano Service di grande visibilità ed elevato impatto sociale.

È noto che in Italia fin dagli inizi degli anni 70 del secolo scorso i Lions club concepivano il service come semplice occasionale beneficenza di denaro, normalmente a favore di altre associazioni; in seguito con la nascita del cosiddetto nuovo corso del lionismo si è invece posto l'accento sulla necessità che i Lions facessero sentire la loro voce su tutte le grandi problematiche della società moderna, con il fine di trasformare la nostra organizzazione, da associazione benefico-culturale in movimento di opinione quando non addirittura in un movimento di proposta e di pressione nei confronti delle pubbliche istituzioni. Basta esaminare i titoli dei temi di studio e dei service approvati negli ultimi 40 anni nei vari congressi nazionali distrettuali; i contenuti della prestigiosa raccolta dei nostri quaderni lionistici del nostro distretto; gli atti di tanti congressi e fora; gli indici della biblioteca del pensiero lionistico che raccoglie gran parte dei più autorevoli interventi dei nostri soci su numerose problematiche di carattere etico, economico, sociale, ambientale, storico per rendersi conto che l'impegno dei Lions nell'affrontare temi scottanti della nostra società non è mai venuto meno.

La certezza del diritto, il disadattamento e la violenza, il disagio giovanile, la tutela dell'ambiente, l'energia nucleare e le energie alternative, la solidarietà internazionale, la cittadinanza attiva, la scuola, la famiglia, la sanità, la nostra costituzione, la memoria storica, i rapporti tra scienze e umanità, la conservazione del patrimonio artistico e culturale, la malattia di Alzheimer, le malattie rare sono soltanto alcuni dei numerosi argomenti trattati dai Lions negli ultimi decenni, così come il servizio cani guida, i services a favore degli anziani, la raccolta degli occhiali usati, gli interventi per la cura del diabete e dell'epilessia, la diffusione del libro parlato per i non vedenti, nonché la costruzione e la gestione della casa di accoglienza per malati oncologici di Cagliari, sono alcune delle tante iniziative concrete che ci hanno contraddistinto presso l'opinione pubblica. E non può essere taciuto l'intervento svolto a livello locale di Club per stimolare l'intervento delle pubbliche amministrazioni o anche per soddisfare direttamente le esigenze del territorio di ordine sanitario, ambientale e architettonico.

Tutto questo però non deve indurci ad una mera autocelebrazione delle nostre attività; il mutato contesto socio-economico degli ultimi anni, la crisi di valori etici che attanaglia sempre di più la nostra società, la mancanza di prospettive per la gioventù, l'assenza di pace in numerose aree del globo, devono farci riflettere per la scelta degli obiettivi da perseguire all'inizio del terzo millennio per realizzare una autentica e credibile partecipazione civica.

Allora dobbiamo innanzitutto chiarire quale sia la nostra effettiva realtà giuridica alla luce della recente legislazione.

Spesso si sente parlare dei Lions club come di associazioni di volontariato. È sbagliato.

Secondo l'articolo 2 della legge dell'11 agosto del '91; la legge sul volontaria-

to: l'attività di volontariato è quella che è prestata in modo personale, spontaneo e gratuito tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte senza fini di lucro anche indiretti ed esclusivamente per fini di solidarietà.

E c'è un'attività che è volta a coprire quei settori in cui è maggiormente carente la presenza delle pubbliche istituzioni, e questa attività deve avere delle caratteristiche di ricorrenza, sistematicità e continuità e deve essere rivolta a soddisfare particolari e determinate esigenze della collettività: problematiche degli anziani ad esempio, oppure dei diversamente abili, dei malati, dell'ambiente etc.

Ciò non è propriamente quello che noi facciamo e dobbiamo fare.

Il nostro compito preciso non è quello di svolgere un'attività direttamente rivolta a fornire prestazioni complete a favore della collettività e dei suoi bisogni, ma è piuttosto quella di promuovere la realizzazione di iniziative che poi altre strutture pubbliche o di volontariato dovranno gestire.

Ciò ovviamente non esclude che un singolo Lions club possa svolgere tra i vari Service anche un'attività che abbia i requisiti del volontariato, ma in tal caso, per poter beneficiare dell'apposita normativa statale e regionale dovrà promuovere la costituzione di un'associazione con autonoma forma costitutiva che abbia come scopo preminente la realizzazione di compiti propriamente di volontariato.

Piuttosto a livello locale non dovremmo dimenticarci delle opportunità offerte dalla legge del giugno '90 sull'ordinamento delle autonomie locali, in particolare dalle disposizioni di cui dal comma primo dell'articolo 6 al comma quinto dell'articolo 7, secondo il quale i comuni devono valorizzare le singole forme associative, assicurando a queste l'accesso alle loro strutture e ai loro servizi, anche ai Lions club.

Gli statuti comunali in ottemperanza alla suddetta normativa hanno in gran parte stabilito che sia promossa ogni forma di partecipazione alla vita politica, sociale, economica e culturale delle libere associazioni sociali attraverso cui si esprime la personalità umana e prevedono normalmente anche un albo nel quale possano iscriversi tutte le associazioni che ne facciano richiesta.

Nell'adempimento di tali formalità autorizza poi le associazioni a partecipare alle consulte comunali, ad esprimere pareri e proposte per l'uso e la gestione dei beni comunali, per ottenere il patrocinio e il sostegno del comune per le proprie attività, e anche per utilizzare talvolta le strutture e i beni dei servizi comunali, e finanche di gestire strutture e servizi.

Probabilmente pochi Lions club in Italia hanno valutato gli enormi spazi che offre la legislazione in proposito, nonostante che già nell'anno sociale '94-'95 il Service nazionale, il nostro Comune e il nostro Statuto avessero suggerito ai Club di svolgere una mirata azione civica e sociale per verificare nei comuni di appartenenza lo stato di attuazione sulla normativa degli enti locali.

E sarebbe invece opportuno che tutti i Lions club chiedessero di beneficiare delle opportunità maggiori o minori offerte dallo statuto del proprio comune.

Un nostro intervento su problematiche locali, svolto attraverso la partecipazione diretta all'attività del Comune avrebbe sicuramente una maggiore visibilità e una maggiore efficacia.

Vorrei a questo punto aggiungere un suggerimento specifico di partecipazione

civica poiché la figura del difensore civico comunale è stata soppressa dalla legge finanziaria del 2010 e purtroppo non vi sono oggi le condizioni politiche per suggerirne ripristino; perché non proviamo noi Lions ad assumerci di fatto quelle che erano le sue funzioni mettendoci volontariamente con studio di servizio a disposizione del cittadino per ricevere le lamentele sui disservizi locali e segnalarli alle competenti autorità al fine di rimuovere la causa del malcontento?

Applausi

Se poi passiamo ad esaminare le modalità con cui deve attuarsi la partecipazione civica lionistica a livelli delle strutture territoriali, a livello superiore, in particolare il distretto, il multidistretto, il discorso si fa più complesso. Se può essere relativamente facile individuare in ambito comunale le esigenze meritevoli di attenzione è sicuramente più difficile raggiungere lo stesso risultato in ambiti territoriali più ampi e sotto quel profilo appare saggia la decisione presa nel congresso di Roma del 2009 del nostro distretto di abolire il tema distrettuale e il service distrettuale che spesso appesantivano l'attività dei club che deve essere prevalentemente rivolta al territorio di appartenenza.

Ma a livello multidistrettuale non possono invece mancare temi studi e service di grande visibilità idonei a caratterizzare la nostra associazione a livello nazionale quali notevole movimento di pressione sui temi nazionali.

Il dinamismo del terzo millennio deve essere particolarmente abile ad utilizzare i sistemi di comunicazione: è inutile affrontare i grandi temi se questi temi non vengono portati all'attenzione dell'opinione pubblica soprattutto dell'autorità preposta ad intervenire sulle materie trattate.

Occorre utilizzare nel migliore dei modi la stampa, la radio, la tv e i moderni sistemi di informazione informatica.

La rivista nazionale dei Lions da diverso tempo ha lanciato una proposta di lanciare un grande service unitario in tutti i Club italiani al quale tutti i soci dovrebbero contribuire con la somma di Euro 100 pro capite, cifra ben reperibile senza troppi costi ma con la rinuncia di qualche spesa superflua.

Deve essere qualcosa che ci caratterizza in ambito nazionale e internazionale come la lotta alla cecità o la lotta al morbillo.

La partecipazione civica a livello internazionale è già operativa da parecchi decenni, il nostro impegno a partecipare attivamente alle grandi scelte globali come la lotta alla fame, all'ignoranza e al miglioramento di vita ma a questo punto occorre una riflessione: la nostra presenza in organismi come l'Onu e la FAO, il nostro intervento nelle aree del pianeta meno fortunate sarà utile se la voce dei Lions risulterà innovativa e pertanto foriera e importante per le future generazioni.

Innanzitutto occorre una buona dose di modestia: non possiamo noi Lions come associazione privata con limitate possibilità economico-amministrative credere di poter risolvere i problemi del mondo là dove hanno fallito strutture nazionali e governative ma non per questo dobbiamo arrenderci e rinchiuderci delle nostre piccole comunità.

Il lionismo del terzo millennio dovrà peraltro cercare di curare le cause piuttosto che gli effetti dei mali di questo mondo, se noi ci limiteremo ad intervenire su occasioni gravi, sulle azioni contingenti, su azioni di carestie, profughi, ter-

remoti e uragani per alleviare le popolazioni colpite sicuramente svolgeremo un'attività sul territorio ma con ciò non incideremo sulle cause di tali tragedie. La partecipazione civica dovrà soprattutto consistere nel promuovere all'interno delle organizzazioni internazionali di cui facciamo parte una politica che miri in particolare nel terzo mondo a creare le condizioni affinché le popolazioni locali abbiano gli strumenti per affrontare e risolvere autonomamente lo sviluppo economico e sociale.

Cerimoniere

La parola a Lucia di Giovine che ci parlerà del Lionismo come movimento di proposta e di pressione

Lucia di Giovine

Il Lionismo come movimento di proposta e di pressione

Porgo un saluto alle autorità lionistiche civili e agli amici Lions oggi presenti. Desidero ringraziare il Governatore Mario Paolini per avermi assegnato un tema in discussione, nello specifico IL LIONISMO COME MOVIMENTO DI PROPOSTA E DI PRESSIONE.

Accolgo con riconoscenza questa opportunità e spero di essere in grado di comunicarvi alcune riflessioni sugli obiettivi motivazionali e comportamentali che ritengo la nostra associazione debba perseguire nel prossimo futuro.

Ho svolto una breve ricerca sul significato della parola "movimento", rendendomi conto dell'esistenza di una classificazione sociologica che distingue fra movimenti sociali, politici, d'opinione, di pressione, di protesta, ecc., ciascuno con particolari caratteristiche e finalità.

Tuttavia, in sintesi, con il termine MOVIMENTO si indica una forma di azione collettiva non istituzionalizzata, che propone alla società cambiamenti importanti di regole, valori, ruoli ed obiettivi sociali.

Quando i movimenti si danno un'organizzazione interna diventano associazioni ed il modello organizzativo prescelto può variare nel tempo per adeguare le strutture agli scopi che s'intendono perseguire.

In questo contesto definitorio la nostra associazione può qualificarsi come movimento internazionale d'opinione che opera non solo nel settore dell'assistenza ma anche come espressione collettiva di valori morali, volto al cambiamento ed al rinnovamento in una visione olistica dell'integrazione sociale.

Sono convinta che la storia dei movimenti abbia avuto inizio nella notte dei tempi, da quando gli uomini hanno compreso che per potersi sviluppare e sopravvivere era necessario organizzarsi in forme associate, inizialmente limitate al clan e basate sul vincolo della consanguineità, successivamente aperte all'ingresso di soggetti provenienti da culture diverse, nella constatazione che ogni popolo, come ogni individuo, porta con sé un bagaglio di conoscenze che costituisce per l'umanità un valore aggiunto, destinato ad accrescerne le potenzialità.

La storia dei movimenti non può prescindere dal contesto economico e politico nel quale si trovano ad operare e la loro tendenza ad incidere sempre più sulla società appare chiaramente sulla scena europea solo quando nel XVIII

secolo il pensiero del movimento illuminista diffonde l'idea dell'autonomia intellettuale del singolo rispetto al potere.

Iniziano così a divulgarsi ed a trovare riconoscimento i diritti fondamentali dell'uomo alla vita, all'uguaglianza, alla libertà, alla legalità ed anche il diritto alla ricerca della felicità. Con la guerra d'indipendenza negli Stati Uniti, con la rivoluzione francese ed il dissolvimento della Confederazione germanica in Europa, con il passaggio da un'economia non più solo agraria e commerciale ma anche industriale, sorgono i movimenti politici d'ispirazione liberale e socialista e, contemporaneamente, nascono i movimenti femministi, che otterranno per le donne il diritto al suffragio universale, il diritto di accesso alla cultura ed alla vita politica ed istituzionale.

L'altra metà del cielo alla quale per millenni era stato negato il diritto di esprimersi.

In questo quadro brevemente tratteggiato e certamente non esaustivo, punto comune di tutti i movimenti è quello di aver determinato un cambiamento di prospettiva, di aver modificato la scala dei valori di una società, ponendo al primo posto il rispetto della dignità dell'individuo e delle sue diversità, e di aver previsto regole e principi giudizialmente tutelabili, che vanno oltre le religioni o le filosofie, perché in essi tutti sono in grado di riconoscersi senza distinzioni di sesso, etnia, lingua, religione, opinione politica. È sorto un nuovo linguaggio universale che esprime valori sui quali l'umanità futura si giocherà le sue prospettive di pace e prosperità o di sofferenza e povertà.

Ed è per questo motivo che in questo momento di rapide trasformazioni economiche, sociali e politiche sarà necessaria una maggiore partecipazione della nostra associazione alla vita politica, intendendo il termine nel senso etimologico di "gestione della comunità" e sarà necessario affinare i mezzi di cui disponiamo per un più stretto rapporto collaborativo con enti ed istituzioni pubbliche e private, alla ricerca di soluzioni e di nuovi modelli di convivenza pacifici.

Proprio con questo obiettivo motivazionale, nel 2004 il Consiglio Europeo dei Presidenti dei Consigli dei Governatori LIONS ha approvato la Carta della Cittadinanza Umanitaria Europea, il cui art. 3 recita: costituisce obiettivo primario promuovere uno spirito di maggiore comprensione tra tutti i popoli del continente.

E l'art. 4 afferma: la realizzazione di questo impegno fondamentale avviene attraverso la creazione di una libera ed aperta discussione su tutti i problemi di carattere comune per stabilire le premesse indispensabili per modelli di convivenza civile in pace e libertà.

Questa affermazione riprende, in sostanza, uno degli scopi fondamentali del movimento lionistico, chiamato a svolgere un ruolo da protagonista culturale nel mondo globalizzato e contribuire efficacemente alla creazione di un ordine internazionale fondato sulla pace e sulla promozione dei diritti inviolabili e dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale, che la nostra Costituzione afferma nell'art. 2.

Pertanto, la nostra associazione deve ampliare l'area culturale, tecnica ed etica della libera ed aperta discussione sui problemi di carattere comune in ambito europeo.

I problemi di carattere comune naturalmente sono molteplici e possono andare da quelli localistici ed immediati a quelli proiettati nel futuro ed internazionali. Difatti, la cultura non è un sapere autonomo, ma si fonde con l'economia, il diritto, la politica, cioè con saperi e prassi che oggi sono in rapida trasformazione. Basti pensare all'impatto del diritto europeo sul diritto interno degli Stati membri ed alla sottile opera di sua tessitura operata dalle Corti costituzionali insieme alle Corti di Lussemburgo e di Strasburgo.

Resta il fatto che abbiamo l'obbligo e la libertà d'informarci e d'informare attraverso campagne di sensibilizzazione circa le scelte da proporre alle istituzioni ed anche di critica propositiva rispetto a quelle già operate.

La critica è un fattore essenziale per lo sviluppo di una democrazia che non sia solo apparente.

Nel 1835 il politico e storico francese Alexis de Tocqueville nel suo libro "La democrazia in America" osservava: "In America la maggioranza traccia un cerchio formidabile intorno al pensiero. Nell'interno di quei limiti il pensatore è libero, ma guai a lui se li oltrepassa. Coloro che lo biasimano si esprimono a gran voce, mentre coloro che pensano come lui, senza avere il suo coraggio, tacciono e si allontanano. Egli allora cede, si piega sotto uno sforzo quotidiano e rientra nel silenzio". Un mirabile paradigma del meccanismo del conformismo, con cui si mettono a tacere le libere coscienze.

Noi non possiamo restare in silenzio. Starà a noi trovare i mezzi e le modalità per mettere a disposizione le nostre professionalità a fini collaborativi con le istituzioni, ma dobbiamo aprire una nuova stagione operativa di stimolo e di approfondimento su tematiche che consideriamo di vitale importanza per le sorti dell'umanità. Diversamente la nostra azione non potrà essere determinante per la società nella quale viviamo.

A tal proposito desidero ricordare che il nostro movimento si ispira alle idee di pace e di fratellanza basate sull'intelligenza e sulla libertà intellettuale dell'uomo.

Queste idee sono felicemente racchiuse nell'acronimo LIONS: Liberty Intelligence Our Nation Safety, che sintetizza in un linguaggio universale i nostri ideali ed i mezzi che possiamo utilizzare per raggiungerli.

Il principale mezzo che abbiamo a disposizione per instaurare una libera ed aperta discussione è difatti costituito dal capitale intellettuale dei soci, che secondo gli economisti moderni costituisce la nuova misura della ricchezza effettiva di un'organizzazione.

Il capitale intellettuale dipende dalla qualità delle risorse umane, dalle loro idee, dalla capacità di innovazione che riescono ad esprimere.

La cura per la valorizzazione delle competenze interne è quindi il nuovo paradigma di qualsiasi organizzazione, è il suo valore aggiunto che ne determina spesso la sopravvivenza o la fuoriuscita dal mercato di riferimento.

Da quando nel lontano 1917, quasi cento anni fa, Melvin Jones fondò la nostra associazione LIONS negli Stati Uniti, la sua visione era quella di migliorare la comunità nella quale viveva, con l'ambizioso obiettivo di migliorare il mondo intero.

Ma per fare questo egli era consapevole della necessità per ciascuno di miglio-

rare se stesso, e mise a disposizione del singolo uno strumento formidabile che è il club, formato da un numero di soci non eccessivo, per rendere possibile una reciproca e duratura conoscenza, amicizia e lealtà, ma nemmeno troppo piccolo, per evitare l'inefficacia dell'azione associativa.

Il club costituisce la palestra di esercizio ed affinamento delle qualità e capacità individuali, nel quale il singolo socio impara a conoscere l'associazione ed impara a sentirsi parte del suo modello di convivenza.

A questo scopo è stato creato un gruppo di persone appositamente preparate. Mi riferisco ai coordinatori e referenti GMT e GLT, che il nostro Governatore ci invita a far intervenire per migliorare noi stessi, il nostro club e la nostra azione unitaria.

Lo sforzo che ogni socio compie per la propria formazione lionistica rappresenta un valore aggiunto per se stesso, per il club, per l'associazione e per l'intera collettività.

È importante comprendere che i tempi mutano, che l'orizzonte muta e che è necessario pensare cambiando prospettiva, con una precisa conoscenza di chi siamo, dove andiamo, cosa abbiamo intenzione di fare e perché, come e quando dobbiamo agire.

Quando nell'arte pittorica qualcuno si è posto il problema della rappresentazione della realtà esteriore su più piani, perché si è accorto che la realtà non è piatta e che è relativa alla posizione di chi osserva, allora è nato un Giotto, che ha meravigliosamente incastonato questa percezione dell'anima umana nella Basilica superiore di Assisi e nella Cappella degli Scrovegni a Padova. Siamo nel 1200.

Dobbiamo aspettare il 1400 per avere una piena razionalizzazione matematica della prospettiva pittorica nel libro di Piero della Francesca "De prospectiva pingendi": la dimensione nello spazio e la proiezione su una superficie piatta delle figure geometriche più complesse, come il corpo umano, ricostruite attraverso un preciso ragionamento logico, matematico e geometrico.

In altri termini, l'adesione piatta del socio all'associazione oggi non è più ammissibile, anzi, per l'associazione costituisce motivo di negatività perché determina inutili contrasti, delusione, disinteresse e defezioni.

(applausi)

Chiamiamo ad aiutarci i membri GMT e GLT, perché il primo service permanente da compiere è la formazione dei soci nel nostro club.

Se saremo in grado di far risaltare nella corretta prospettiva la formazione del socio, se sapremo declinarne le potenzialità con un nuovo linguaggio, se saremo in grado di cambiare lealmente atteggiamento mentale e comportamento reciproco per radunare e non disperdere le forze, il tempo e le risorse dedicate al club ed alle sue attività appariranno al socio come momenti preziosi ed irrinunciabili della sua vita e l'azione di proposta e di pressione del nostro movimento sarà determinante per la società nella quale viviamo.

Grazie. (Applausi)

DG Mario Paolini

Grazie Lucia, grazie.

Cerimoniere

La parola ad Antonino Ruggiano sul principio di sussidiarietà e campo di azione dei Lions

Antonino Ruggiano

Principio di sussidiarietà e campo d'azione dei Lions

Grazie, buongiorno a tutti, un saluto al Governatore.

È con grande orgoglio che sono qua.

Volevo solo rubare 10 secondi perché questo è il primo congresso da tanti anni, credo da 40 anni, che si svolge senza Domenico Mammoli che è stato il mio maestro di vita (applausi) e sono stato anche l'erede del suo studio: devo dire che mi manca molto come credo a tanti di noi.

È con orgoglio che sono di fronte a una platea così straordinaria.

Troppo spesso si dipinge l'Italia come di un posto non troppo bello su cui investire tutti i nostri sogni, invece vedere una platea con così tanta bella gente ci da speranza per il futuro ed è proprio il tema della sussidiarietà di cui parliamo. Definire la sussidiarietà non è semplice; sussidiarietà verticale, ne abbiamo sentito parlare negli studi, ne abbiamo sentito parlare tante e tante volte ma forse la sintesi perfetta è il 10° emendamento della costituzione americana quando si dice organizzando lo Stato federale, che lo Stato federale usa un termine atecnico, ma servirà a capire meglio la situazione, non si deve impicciare, interessare, di quello che fanno i piccoli Stati e così via il singolo Stato per quanto riguarda le contee; è lo schema verticale la sussidiarietà verticale che c'è anche in senso lato in Europa, la costituzione svizzera è stata basata su questo schema, lo schema federale con i cantoni ed è quello che è anche ripreso nei grandi trattati che hanno conformato la comunità europea, da ultimo il trattato di Lisbona che ha fatto la sintesi di questo principio.

Quello di cui ci occupiamo oggi non è però la sussidiarietà verticale, è quella orizzontale che finalmente ha trovato l'ingresso come si diceva prima nel nostro ordinamento con la modifica fatta ormai 11 anni fa, nel 2001 dell'articolo 118 della costituzione, l'ultimo comma ci spiega che Stato, regioni, città metropolitane, province e comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli associati, e questi siamo noi, per lo svolgimento di attività di interesse generale sulla base del principio di sussidiarietà.

In base a quello che ho detto prima lo strumento principe, ed è per questo che siamo qui, perlomeno sono io ma credo tutti voi, e tutti noi così orgogliosamente presenti e così orgogliosamente volenterosi di aiutare in un club di servizio, lo strumento principe per dare attuazione concreta a questa sussidiarietà orizzontale è proprio il club di servizio; ed è lo strumento principe in assoluto secondo due linee, una di cui ho parlato la precedente relatrice che troppo spesso ci dimentichiamo cioè la formazione all'interno del club ma anche nella vita di club.

Il cittadino nasce ma si forma cresce anche dando l'opportunità ciascuno di noi di affrontare temi Lions ma anche temi della vita civile all'interno di una discussione serena e pacifica nei nostri club.

Noi abbiamo il dovere di fare della vita di club quello che poi possiamo portare fuori dall'esterno.

Non ci dimentichiamo mai anche il singolo meeting, senza relatore illustre, soltanto per mettere intorno a un tavolo 30 - 40 - 50 - 15 soci contribuisce di per se stesso a fare la società migliore.

L'applicazione del nostro codice dell'etica, dei nostri principi, in quella serata in cui si parla di un problema generale, che non è soltanto un problema Lions, rende la società molto migliore di quella che si è trovata arrivando a quel meeting.

Questo è uno dei primi interventi che possiamo fare a livello di sussidiarietà: questa funzione di miglioramento del cittadino, questa funzione in cui ciascuno di noi si arricchisce delle esperienze di tanta gente, qualcuno con qualche anno più di noi e ben venga, per il momento essenziale per il primo grande momento di sussidiarietà.

Questa funzione lo Stato, l'amministrazione pubblica, gli enti locali territoriali non la potranno fare; non ci sarà mai lo strumento organizzato burocraticamente che darà la possibilità di essere così organizzati come siamo noi nei nostri meeting.

Non ce lo dimentichiamo perché questo troppo spesso viene lasciato in secondo piano come se fosse la mancata attuazione concreta di un obiettivo, come se fosse una deminutio, non è così.

La seconda naturalmente è quella che invece, qui nel congresso del 108L ci deve far scoppiare il cuore d'orgoglio perché è quello che abbiamo creato noi (mi ci metto in mezzo anche se in realtà non c'ero; io ho messo la spilla di Leo nell'89), perché la seconda grande spinta al livello di sussidiarietà è stata costruita teoricamente nel nostro distretto.

Non è il caso di fare la storia, qui ci sono tanti past governatori, tanta gente che conosce i Lions molto meglio di me, però, insomma, dopo la nascita dei Lions, negli anni '50, in Italia comincia a trasformarsi pian piano da associazioni di professionisti gente illuminata che si trovano a cena in smoking e fanno un po' di beneficenza, grazie al nostro lavoro, al lavoro fatto nel 108L, comincia a trasformarsi ed è per questo che dobbiamo essere orgogliosi di questo moto che si è messo in cammino a metà degli anni '60.

Il punto di svolta c'è stato nel '69 ed è stato molto importante nella nostra attività: anno in cui Grimaldi, un grande governatore e poi presidente internazionale diceva: l'epoca del lionismo come circolo di cultura e di beneficenza è passata, siamo in grado di diagnosticare e progettare soluzioni per tutti quegli storici modi di essere della società perché utilizzare e portare a termine le nostre idee vale di più che fare beneficenza, che è importante ma fine a se stessa.

Quando i nostri legislatori 11 anni fa hanno cambiato il testo dell'articolo 118 della costituzione inconsapevolmente hanno goduto dell'elaborazione dottrinale che hanno fatto i Lions con questo schema; non dimentichiamocelo, perché è questo il modo, uno dei modi con cui noi incidiamo giorno dopo giorno essendo Lions, applicando i nostri principi e il nostro codice nella società e introducendo questi temi siamo riusciti, ne sono convinto e consapevole, a modificare anche la nostra realtà costituzionale, fino ad arrivare poi ad applicare i principi di sussidiarietà a livello costituzionale che, come tutti sanno, è il massimo livello.

Siamo nel 69: cominciamo a dare concreta applicazione a questi principi, poi si applica il nuovo corso del lionismo; tre Lions storici e illuminati; Mezzatesta e

Taranto del Capitolium e Orsolini dell'Aurelium, in un congresso che io ho studiato per tanto tempo pur essendo all'epoca appena nato, introducono il nuovo corso del movimento Lions in Italia, e lì parte davvero quello che oggi viene previsto che faccia il club di servizio come il nostro.

3 Principi: l'inserimento cosciente e responsabile dei Lions nella vita pubblica, sono parole che sono scolpite come pietre, dobbiamo essere consapevoli di quello che siamo e assumerci le responsabilità di quello che facciamo e di quello che possiamo fare e dico di più anche di quello che non siamo in grado di fare pur avendone i mezzi; secondo elemento: il contributo, anche se allo stato promozionale, quindi la spinta, la capacità di essere propulsivi per la risoluzione di ogni problema attinente alla vita del paese, voi capite come si apre un Mondo, noi siamo piccoli ma cresceremo, abbiamo pochi mezzi ma non ci poniamo limiti, non significa essere ambiziosi o incoscienti, o forse anche un po' incoscienti in senso sano, significa però porsi di fronte a ogni problema del paese; e terzo: sensibilizzare la opinione pubblica per la salvaguardia dei principi fondamentali della libertà, sentite che parole: Noi siamo gli Alfieri della salvaguardia dei principi della libertà, della giustizia e del senso del dovere, al di sopra e al di fuori di ogni divergenza ideologica.

Se nelle nostre aule parlamentari, nelle occasioni istituzionali, in ogni consesso in cui si riuniscono 2-3 persone in tutto il paese si dovesse seguire questo schema semplice ma straordinario, si dovessero seguire questi principi sono sicuro che l'Italia sarebbe un posto molto molto migliore e abbiamo il dovere di lavorare su questo punto.

E proprio perché dicevo prima dell'orgoglio di far parte del distretto 108L, di questo distretto straordinario, che non è secondo a nessuno al Mondo con la storia che abbiamo alle spalle, per questo orgoglio poi nascono di conseguenza tutte le altre cose: i temi di studio, i quaderni del lionismo, una pubblicazione che proprio per questo, a me viene il magone quando vado in qualche studio e vedo il quaderno del lionismo con il cellophan sulla sedia, è uno strumento che abbiamo solo noi, da decine e decine di anni possiamo affrontare con una cosa che ci viene regalata, uno studio, una formazione, un impegno intellettuale che ci viene donato e poi noi lo lasciamo così come se fosse una bega; eppure noi riusciamo a costruirli e a farne uno strumento di lavoro straordinario.

E poi i Centri studi, perché sono tutti elementi che applicano questo nuovo corso, sono tutte in luce le radici della sussidiarietà, ed è per questo che dobbiamo esserne consapevoli.

Questo a livello programmato, poi il nostro impegno invece, essendo il club, l'associazione di cittadini che si assume e si fa carico di problemi che lo Stato non può e dico di più, non deve neanche risolvere perché siamo 2 entità non in conflitto naturalmente ma quello che possiamo fare noi non è giusto che sia posto a carico del pubblico; la nostra capacità di approfondimento, la nostra capacità di fare un'Italia migliore dobbiamo avercela bene in mente, non possiamo far finta vigliaccamente che c'è un altro che ci pensa, è un compito nostro e dobbiamo praticarlo tutti i giorni, essendo Lions dal mattino quando ci svegliamo fino alla sera andando a dormire e poi naturalmente l'aspetto più concreto che troppo spesso viene confuso: non siamo un'associazione di volon-

tariato, siamo un club di servizio però, in questo senso, non deve mancare l'impegno umanitario e l'impegno civile.

Proprio perché dobbiamo essere orgogliosi della nostra storia io come tutti, credo, ci sentiamo sulle spalle anche la responsabilità di fare del 108L un distretto sempre migliore e sono sicuro che ci riusciremo perché chi ci ha preceduto non è un semplice Lions di periferia, diciamo, perché ci ha dato una bella macchina e mantenerla in forma non è facile; però questo discorso si conclude con una frase da mettere agli atti di questo congresso perché è una frase di De Tullio: in un congresso tanti anni fa nel '79 a un certo punto arriva il Presidente Internazionale americano e si inserisce nel nostro contesto e comincia a sentir parlare di queste grandi cose, delle nostre grandi sfide e quindi abituato ad un club Lions del Michigan o asiatico che va benissimo, senza autocritica ma che insomma vendono le caramelle davanti alla scuola, comincia a sentire quindi dell'inquinamento nel Mediterraneo, i problemi sociali, la droga, così il Presidente Internazionale si lamenta tra virgolette ma è felice dicendo: mi sembra di essere da un'altra parte, siamo sicuri che questo è il congresso Lions? E De Tullio che naturalmente non è che si lasciava sfuggire l'occasione (questa frase è in una celebre edizione della rivista nazionale) spiega: HA FATTO IL SUO TEMPO L'ELEMOSINA PERCHÉ ESSA NON RISOLVE I PROBLEMI SOCIALI, UN PROBLEMA SOCIALE VA RISOLTO SULLA BASE DI INTERVENTI PUBBLICI, LE ASSOCIAZIONI DI SERVIZIO INVECE DEBBONO PARTECIPARE AL PROCESSO DI FORMAZIONE DELLA PUBBLICA OPINIONE, APPROFONDIRE LO STUDIO, E POSSONO INDICARE INDIRIZZI UTILI: È QUESTO CHE NOI STIAMO FACENDO OGNI GIORNO.

Allora chiudo questo mio intervento invitando ad una sfida, a manifestare ogni giorno il nostro orgoglio e ad essere consapevoli di quello che possiamo e dobbiamo fare per migliorare questa Italia partendo da occasioni come queste.

Vi posso assicurare che in un momento come questo, un sabato mattina, trovate i supermercati pieni vista la crisi, gente che sta ai giardinetti, gente che fa footing, ma un gruppo così bello di persone che viene qua e dedica il fine settimana a parlare di temi come nostri non si trova da nessuna parte ancora.

Orgogliosamente facciamo la vita da Lions e diamo l'esempio di essere il club di servizio che può applicare meglio di qualsiasi altra associazione il principio di sussidiarietà che sembra scritto da noi e anzi è stato scritto per noi e da noi. Grazie e buona giornata. (Applausi)

Cerimoniere

La parola a Carlo Francillotti: Nuove povertà e nuovi bisogni.

Carlo Francillotti

Nuove povertà e nuovi bisogni

Governatore, gentili amici Lions.

Do inizio alla mia diciamo interpretazione in maniera molto vasta.

Ovviamente il distretto 108L non ha ancora avuto il piacere di vedere questo filmato.

(visione del filmato sulla povertà in Italia) (applausi)

Pochi giorni fa ho chiesto a un Past Governatore, ma devo parlare come ho parlato a Genova, in maniera cattiva? E mi ha detto no, i Lions bisogna accarezzarli.

E allora a questo punto vi voglio un pochettino graffiare, avete visto il video e vi chiedo?

Siete mai andati a mangiare alla Caritas?

Avete mai dormito in auto?

Beh, ormai tutta l'Italia lo sa, io sì.

E non mi vergogno a dirlo, era una situazione particolare, era una situazione del momento che ho vissuto e poi piano piano ne sono venuto fuori; altri non vengono fuori.

La gente si ammazza.

Quanti suicidi in questo periodo di tempo. Ci pensate?

Quello che voglio farvi riflettere è che sotto casa vostra, non al di là dell'Oceano, al di là del Mediterraneo, ma sotto casa vostra e attorno casa vostra ci sono tutte queste persone.

Questa è la cosa su cui voglio fare riflettere: è una situazione gravissima dovuta alla situazione attuale, a Roma 700 mila persone si trovano in queste condizioni, non 1-2 ma 700 mila persone.

La nostra associazione, la più grande associazione al Mondo non può non considerare una piaga di questo genere.

Dobbiamo far qualcosa ma che cosa? La prima proposta è l'apertura di uno sportello amico Lions all'interno del municipio.

Attenzione, qui voglio precisare che noi non siamo la Caritas né vogliamo interferire nel suo lavoro.

Noi dobbiamo affiancare la Caritas con uno sportello a cui si possono rivolgere persone, medici, avvocati, psicologi, purtroppo psicologi, la gente si ammazza per niente, perché non ha la possibilità per andare avanti, non c'è niente da fare, dobbiamo essere realisti, questa è una cosa per cui dobbiamo scendere dalle stelle, a terra e vedere la nostra situazione attuale.

Scusatemi se parlo così ma è la realtà.

Oltre allo sportello amico Lions avrei delle altre idee ma voi tutti amiche e amici Lions ne avete tante di idee per poter sviluppare nell'ambito dei municipi, nell'ambito anche dei vari club.

Adottare le famiglie può essere anche una grossa idea.

Tenete conto che questo poteva anche accadere a voi.

Grazie.

Cerimoniere

L'argomento Lions-Leo: Problemi di compatibilità, non poteva che essere appannaggio del Past Presidente distrettuale Leo, Lorenzo Marcoaldi che prego avvicinarsi.

Lorenzo Marcoaldi

Lions-Leo: Problemi di compatibilità

Governatore, autorità Lions e amici tutti, buongiorno.

Prima di tutto un ringraziamento al Governatore che, come diceva precedentemente, ha cercato di dare innovazione.

Quale maggiore innovazione che un relatore Leo all'interno di un consesso Lions con tematiche così importanti come quelle del Congresso d'Autunno, il congresso delle idee come è stato giustamente definito.

Il mio compito è molto arduo perché vengo da un intervento accorato, una relazione fatta con il cuore e quindi spero anch'io di poter dare il mio contributo.

E parto dall'intervento ancora precedente, quello dell'amico Ruggiano.

Parto da lui perché lui è un past presidente distrettuale Leo che poi oggi vi ha relazionato splendidamente su tematiche di carattere lionistico.

Lui è un ottimo prodotto della nostra associazione e credo che rappresenti il meglio che i Leo hanno potuto fornire alla nostra famiglia lionistica.

Varrebbe la pena chiedersi se effettivamente sarebbe il caso di continuare a investire sui giovani, si parla spesso di giovani.

Io allora sono qui a chiedervi effettivamente nell'ultimo tempo quale tipo di investimento sia stato fatto.

Vi dico questo perché negli ultimi 5 anni i Leo a causa di mutati regolamenti internazionali almeno nel nostro distretto, hanno perso 150 soci grosso modo; quanti di questi sono entrati a far parte della famiglia lionistica?

Io oggi, forse non ho visto bene, in sala non ne vedo.

Chiedo scusa, non avevo visto, 1, eccolo.

E personalmente ne conosco davvero pochi.

Da qui nasce il tema che ci siamo proposti e cioè più che parlare di un tema stantio come quello dei rapporti tra Lions e Leo di cui abbiamo sentito parlare tantissime volte; di parlare di un problema che riguarda il modo di dialogo tra le due realtà.

Ci siamo chiesti addirittura se parlare di un problema di incompatibilità perché dobbiamo riflettere se oggi come oggi i Leo non rientrano più nella famiglia lionistica.

Sicuramente e questo non posso non riconoscerlo ci sono delle mancanze da parte dei Leo: nel corso degli anni ho chiesto di segnalarle, di fare outing come si suol dire, ma è stato difficile per noi andare a lavorare sui nostri soci e come poterli interessare maggiormente alla famiglia lionistica e alle sue tematiche.

Nell'attuale momento storico, nonostante si sia registrato - anche a seguito di specifiche e lodevoli iniziative in ambito lionistico - un ritorno alla costituzione/rifondazione di Club Leo, una osservazione critica delle due differenti componenti porta a constatare che, nonostante la appartenenza a una comune Famiglia, la condivisione di una medesima etica e la proposizione di scopi ed obiettivi che, pur nelle rispettive specificità, presentano tratti comuni, sussistono delle profonde diversità tra le due realtà, che non si riverberano solo nelle relazioni, ma anche nello specifico sentimento e nel diverso atteggiamento che muove i Lions ed i Leo nella loro attività e nel loro percorso associativo.

È importante premettere come la presente indagine sia rivolta alle sole situazio-

ni critiche o problematiche, in cui lionismo e leonismo non riescono a fondersi pienamente, compenetrandosi in quell'unicum che dovrebbe consentire la naturale prosecuzione dell'esperienza Leo nel Lions International.

Ma è anche importante evidenziare fin da subito come vi siano realtà in cui i Leo Club sono a un livello di integrazione molto elevato, collaborando compiutamente alla realizzazione di attività in posizione di sostanziale parità con il Lions Club sponsor e ricevendo importanti contributi morali e materiali che consentono ai propri Leo di vivere una esperienza associativa formativa e proficua.

Posta questa doverosa premessa, occorre interrogarsi su quanto oggetto della presente analisi, che evidentemente rappresenta una necessità anche per chi studia le problematiche del lionismo e nota le concrete difficoltà relazionali e di integrazione dei Leo nei confronti dei Lions. Per una volta tuttavia, anziché soffermarci sul tema, ormai troppe volte dibattuto, dei rapporti tra Lions e Leo, ci si è proposti di compiere una indagine diversa, più incentrata sul modo di essere e di sentire la Associazione, nel tentativo di verificare se tra le due realtà si possa parlare, in extremis, di incompatibilità, nel senso di contrasto insanabile, o se vi siano solo problemi di dialogo che possono essere affrontati e risolti.

Nel parlare delle difficoltà relazionali tra i due "mondi", troppo spesso e troppo in fretta si è voluta evidenziare la differenza di età come fattore di distanza tra Lions e Leo. Si è, in tal senso, sostenuto che le differenti prospettive di vita che muovono i giovani rispetto a coloro che sono un po' più avanti in età, nonché il differente grado di adattamento ai cambiamenti culturali e tecnologici, che si traduce in differenti sistemi di comunicazione e tecniche di linguaggio, rappresenterebbero l'ostacolo maggiore nel dialogo tra le due componenti. Altrove, si è sentito che l'eccessivo formalismo dei Lions (il modo di vestirsi, le cerimonie, gli inni, ecc.) costituirebbe disincentivo alla partecipazione per ragazzi appena maggiorenni, o poco più. Infine, si è anche postulato che gli usi ed i costumi dei giovani di oggi sarebbero incompatibili con una associazione di servizio come il Lions International, poiché la globalizzazione, la crisi e il consumismo, che hanno influenzato le nuove generazioni, avrebbero influito in negativo sulla loro propensione all'impegno di volontariato.

Prendendo atto che ognuna delle tesi sopra riportate presenta frammenti di verità ed attualità, sarebbe tuttavia quanto mai superficiale ridurre i problemi che comunemente intercorrono tra Lions e Leo a questo.

Venendo a trattare le tematiche più rilevanti, non è certo possibile sostenere che la distanza tra Lions e Leo sia costituita solo dalla differente capacità di comunicare. In realtà, la diversa propensione all'utilizzo di strumenti come social network, chat, peer-to-peer e strumenti di messaggistica varia non può rappresentare discriminante per colui il quale tenti un corretto e reale approccio coi giovani Leo, poiché non è affatto vero che tutti loro comunicano con tali mezzi e, in ogni caso, anche chi - e sono una gran parte - li utilizza non smette di servirsi di sistemi di comunicazione tradizionali che sono patrimonio di tutti (telefono e cellulari su tutti). Dunque, smontato il primo assunto, occorre realmente analizzare dove è la distanza.

A parere di chi scrive, la distanza sta nella rigidità di strutture e di linguaggio di

cui i Lions continuano a servirsi: i Leo debbono comunicare con il proprio Lions Club sponsor - nel più dei casi - solo per il tramite dei Leo Advisor, il cui grado di preparazione e di interesse all'incarico, nonché di autorevolezza all'interno dei propri Club Lions è, sovente, limitato. Molto spesso abbiamo sentito di riunioni organizzate - nell'ambito di appuntamenti distrettuali Lions - per la formazione dei Leo Advisor e che sono andate deserte, o quasi. In quante situazioni è capitato che il Leo Advisor fosse un giovane socio da poco entrato nel Club Lions, o, addirittura, proveniente dai Leo e che, oltre a non avere grande esperienza lionistica, non godesse di considerazione in seno al consiglio direttivo di Club. In tutte queste situazioni, laddove l'unico ponte di comunicazione non sia funzionante alla perfezione, si creano delle falle relazionali che rischiano di condurre alla incomunicabilità; il che può facilmente tradursi in incompatibilità. D'altra parte, nei rapporti col proprio Distretto, i Leo sono, perlopiù, improntati alla massima essenzialità: anche laddove la forma sia sbagliata, ci si attiva per giungere alla sostanza; laddove tale approccio difficilmente si riscontra nel mondo lionistico, ove il rispetto di gerarchie precostituite - per carità, importante in una associazione tanto strutturata - rende comunque particolarmente complesso, per chi a quella Associazione non appartiene, ovvero vi appartiene ancora in maniera embrionale, comunicare nella giusta maniera coi giusti interlocutori. Agli occhi di un profano - e occorrerebbe chiedersi se sia lecito per un Leo essere non del tutto avvezzo alla realtà lionistica - sembra quasi che i Lions siano prigionieri di strutture e forme rigide, che essi stessi si sono creati, e che questi vincoli prevalgano sulla sostanza, il che, per un giovane di vent'anni (o poco più, o poco meno) che si affaccia alla vita vera e ai suoi ritmi e problemi, è inaccettabile e porta alla amara conclusione che l'appartenenza a quel tipo di Associazione non è proficua e che, in ultima analisi, è meglio dedicare il proprio tempo ad altro.

Passando all'analisi di un aspetto egualmente controverso nelle dinamiche Lions-Leo, è dato notare che l'atteggiamento promanante dal Lions Club sponsor verso il "suo" Leo Club si configura - non sempre, ma purtroppo in molti casi ciò avviene - secondo una duplice modalità: se, per un verso, in alcune esperienze si riscontra un estremo disinteresse del Lions Club verso il "suo" (ma, in questo caso, forse non molto suo) Leo Club, altrove - specie nei Club di nuova costituzione ovvero i Club con molti soci Alfa (i Soci minorenni, ndr) - si riscontra una tendenza alla estrema ed eccessiva attrazione che il Club Lions esercita verso il "suo" (e, in questo caso, troppo suo, in una accezione spiccatamente possessiva) Leo Club.

Da un lato, in effetti, esistono realtà totalmente slegate tra loro, in cui i rapporti tra le realtà Leo e Lions sono di estrema freddezza o noncuranza. Purtroppo, in tali situazioni è stato rilevato e lamentato un atteggiamento di alterigia di alcuni Soci Lions verso i più giovani Leo, i quali molto spesso hanno, con voce rimasta inascoltata, chiesto e chiedono una maggiore considerazione. In queste realtà, purtroppo, il Club Lions si limita a conferire il proprio contributo economico (il più delle volte esiguo se non nullo) e a convocare i Leo alla visita del Governatore, cui viene presentata una rappresentanza di ragazzi che "sono il futuro" ma dei quali, come persone e come soci Leo, realmente si sa poco o

nulla. Tali atteggiamenti, che ai più che li pongono in essere appaiono normali, scontati, standardizzati, vengono maldigeriti dai Leo e poi stigmatizzati nell'unica maniera che a loro pare (e, su questo, sbagliano anch'essi, poiché le cose si cambiano solo dall'interno) possibile: l'uscita anzitempo dalla Associazione giovanile, ovvero il mancato ingresso nella famiglia lionistica al compimento del trentesimo anno di età.

Sotto diverso profilo, d'altra parte, esistono realtà in cui si ritiene che il Leo Club sia una costola del Club Lions e che il cordone ombelicale che lega i giovani agli adulti non debba essere tagliato. Ecco che, in queste situazioni, i Leo sono in posizione di dipendenza, o addirittura sudditanza, nei confronti del Club Lions, il quale spesso coopta i giovani affinché collaborino con il Club sponsor con mansioni di bassa manovalanza o, comunque, con ruolo estremamente residuale. Anche per i service organizzati dai Leo, sussiste la longa manus del Club sponsor, che ne indirizza la attività e programma le aree di intervento ove si deve operare. In questo ambito, sussiste uno scollamento tra quei Soci Leo e gli altri Leo di differenti realtà, con cui i rapporti sono saltuari e con cui non vengono ricercati quel dialogo e quella armonia, che sono fattori indispensabili per una migliore collaborazione nel Servire e per l'instaurazione del vincolo di Amicizia che dovrebbe essere alla base della nostra Associazione. E anche qui, puntualmente, si assiste al progressivo sgretolamento del Club Leo, poiché la chiusura del Club nei rapporti verso l'esterno porta i ragazzi a una ripetitività e monotonia di attività e comportamenti che li spinge a guardarsi altrove.

Ovviamente, non si deve, sotto il profilo stretto di rapporti e di problemi di compatibilità, ritenere che gli errori siano solo da un lato, poiché sarebbe estremamente ingeneroso e, comunque, sbagliato, ritenere che siano solo i Lions a sbagliare nell'approccio coi Leo; nel corso degli anni, è stato in effetti dimostrato che certe realtà Leo credevano di poter operare in totale indipendenza rispetto al Club Lions sponsor, al quale, con atteggiamento deprecabile, continuavano a rivolgersi per il solo contributo economico. Ma, in generale, la tendenza dei Leo, in presenza di problemi, è stata ed è quella di parlarne coi propri referenti/responsabili (Leo Advisor, delegati di zona/area Leo fino a arrivare, in ultima istanza, al Chairman distrettuale o al Presidente distrettuale Leo) per chiedere un consiglio, un confronto, o, se del caso, un intervento, laddove quella dei Lions, purtroppo, non è stata sempre improntata a un libero dialogo e a una puntuale informazione su eventuali problematiche. Ciò ha fatto sì e fa sì che la componente Leo (Distretto Leo in particolare) o Lions addetta ai Leo (Chairman distrettuale o suoi delegati) non è e non viene a conoscenza da parte dei Lions di problematiche sussistenti con i propri Leo ed è, in questi casi, estremamente difficile intervenire per modificare storture nei legami, che potenzialmente sono disastrose, tanto da una parte che dall'altra. È importante iniziare a manifestare i problemi e a discuterne, al fine di risolverli.

In ultima analisi, ci si vuole soffermare su un aspetto che troppe volte viene trascurato, ma che dovrebbe forse essere maggiormente osservato. I Lions sono, o, meglio, dovrebbero essere e rappresentare, con la propria condotta, un modello da seguire, tanto per la società civile, che, soprattutto, per i giovani.

Ma, purtroppo, si è assistito e si assiste ancora troppo spesso a situazioni in cui i Soci e Uomini Lions si lasciano sedurre da vizi e peccati che in questa Associazione non dovrebbero trovare posto: la egoistica ambizione, la superbia e l'invidia.

Sono frequenti e molto risonanti, anche nel mondo Leo, le lotte di potere, la ricerca dell'incarico più "importante" e dell'onorificenza più splendente, la propria lode e la critica dell'altro.

Noi, Lions e Leo, facciamo parte della più grande Associazione di servizio al Mondo e dovremmo avere in mente di Servire gli altri, mentre troppo spesso pensiamo a servire noi stessi e la nostra vanità. L'esempio che viene impartito ai giovani è di una negatività inaudita, poiché si sposta l'attenzione verso falsi riconoscimenti, laddove l'unico grande riconoscimento dovrebbe essere nel sorriso della persona che si è aiutata, nel bosco che si è piantato, nell'occhiale che si è prodotto o nella scuola che si è costruita in Africa. Troppo spesso i Leo hanno assistito e assistono a conviviali ed incontri in cui soci Lions si autocelebrano conferendosi riconoscimenti che servono a celebrare.

Questo non è l'esempio che hanno chiesto di seguire, non è l'esempio che meritano di seguire, non è quello per cui sono entrati nella Associazione. Il premio deve essere solo al merito, il merito deve essere conferito per la realizzazione di Service e la realizzazione di Service deve essere l'unico vero obiettivo.

Il Socio Leo questo vede e questo vuole: il Socio Leo vuole parlare col Suo Lions Club e con i Soci Lions, il Socio Leo vuole parlare dei problemi, affrontarli e risolverli, il Socio Leo vuole realizzare attività e contribuire allo sviluppo della Società: se poi tutto questo condurrà a un premio, sarà la sola gratificazione al merito, perché il premio deve essere il corollario della attività, non il fine che muove la medesima.

La analisi effettuata sui problemi di compatibilità che sussistono tra Lions e Leo riporta tutto, dopo questo excursus, a quello che è il punto di partenza ed il punto di arrivo del lionismo: il Service. Il Leo Club è un Service del Lions International per l'educazione e la maturazione dei giovani secondo regole ben precise. Quelle regole che sono esattamente contenute nel Codice dell'Etica Lionistica, che in questo contesto non pare né scontato, né ripetitivo richiamare, quale summa di precetti che la storia di lionismo e leonismo ci consegna come patrimonio, faro ed ispirazione del modo di essere e di agire di un Socio; è proprio nella nostra Etica che va ritrovata la compatibilità tra le realtà Lions e Leo, perché i grandi Lions e Leo del presente e del passato, che hanno incarnato i precetti del nostro Codice, hanno creduto che un'unica grande Famiglia potesse e dovesse "dimostrare, con l'eccellenza delle opere e la solerzia del lavoro, la serietà della vocazione al Servizio". A loro e al nostro Codice dobbiamo ispirare la nostra attività, poiché, se in questo senso avremo agito, non potrà mai sussistere alcun contrasto, alcuna incompatibilità tra Lions e Leo.

Chi scrive, a questo punto, vuole scusarsi con i Soci e Amici Lions e con chiunque legga, perché si è reso conto che non è stato coerente: ci si era ripromessi di partire da una visuale asettica ed imparziale; invece, percependo questa tematica come vitale nel dialogo tra Lions e Leo, ci si è lasciati travolgere dalla passione profusa nelle tematiche affrontate.

Ci si augura, solo, che nessuno si sia sentito toccato da questo intervento, ma che, anzi, esso possa rappresentare una breccia nel cuore di chi ha nell'anima - e credo ognuno di noi la abbia - la Nostra Associazione, perché questa Associazione è una grande Famiglia, in cui i Lions e i Leo possono e devono convivere, oggi e domani.

Poiché altrimenti troveremo a parlarci tra 5-10 anni di una sola socia Lions in sala che negli ultimi 5 anni proviene dal Mondo Leo.

Grazie a tutti.

Cerimoniere

Saluto gli amici Lions della Sardegna che nel frattempo ci hanno raggiunto.

I pullman hanno portato un po' di ritardo, ci scusiamo per la nebbia che avete trovato.

Adesso la parola ad Amedeo Calenzo, il quale tratterà: Quali limiti all'autonomia dei Clubs.

Amedeo Calenzo

Quali i limiti alla Autonomia dei Clubs?

Governatore, autorità, amiche ed amici Lions a voi tutti un cordiale saluto.

Tra i temi da trattare in questa giornata, a me è stato assegnato quello di individuare ed illustrare, qualora ve ne fossero, i limiti all'Autonomia dei Lions Clubs.

Sì, ma quali limiti prendere in considerazione? Limiti Organizzativi, Gestionali, Territoriali, Finanziari, di Rappresentatività, ... e l'elenco potrebbe essere ancora molto lungo.

Per cercare di darmi delle linee guida entro cui esplicitare poi alcuni ragionamenti, ho deciso di partire dalle fonti del nostro Ordinamento ... Lionistico s'intende.

La fonte primaria cui fare riferimento è senza ombra di dubbio, lo "Statuto e Regolamento Internazionale", cui a cascata seguono lo "Statuto e Regolamento del Multidistretto 108 ITALY", lo "Statuto e Regolamento del Distretto 108 L" e lo "Statuto e Regolamento Tipo di Club", oltre alla nostra Rivista "Lionismo" e, poiché noi del Distretto 108 L abbiamo la fortuna di avere il miglior *Centro Studi per il Lionismo* del Multidistretto 108 ITALY, e non solo, i "*Quaderni del Lionismo*"; mi sembra superfluo aggiungere che in caso di contrasto tra le norme dei vari Statuti e Regolamenti quello Internazionale prevalga su tutti gli altri, quello Multidistrettuale prevalga su quello Distrettuale e quello di Club, lo Statuto Distrettuale prevalga su quello di Club; inoltre per tutto quanto non espressamente previsto negli Statuti Multidistrettuale, Distrettuale e di Club valgono le norme contenute nello Statuto e Regolamento Internazionale.

Dico subito che negli Statuti e Regolamenti del Multidistretto e del Distretto, i riferimenti a possibili implicazioni sull'Autonomia dei Club sono pressoché inesistenti e, comunque essi fanno esplicito riferimento, per quanto non espressamente contemplato, allo Statuto e Regolamento Internazionale, al quale anch'io mi accingo a fare riferimento.

L'art. 1 dello statuto Internazionale recita: Questa Associazione è denominata

“Associazione Internazionale dei Lions Clubs”; il che ci consente di fare una prima riflessione:

Il Lions Club debitamente organizzato e costituito, con il rilascio della Charter da parte del Consiglio Internazionale di Amministrazione e la sua accettazione da parte del Club (art. 8 sezione 1), è il tassello su cui poggia l'esistenza stessa dell'Associazione; sono i Clubs che hanno costituito l'Associazione e non viceversa. Infatti, alla riunione del 7 giugno 1917 organizzata a Chicago presso l'Hotel La Salle, Melvin Jones riunì Organizzazioni e Gruppi che avevano nel proprio DNA, diremmo oggi, lo spirito di **servizio** per il **miglioramento sia della comunità locale**, che del **mondo nel suo insieme**, e in quell'occasione si definì la denominazione della nuova Organizzazione, facendo proprio il nome di uno dei gruppi partecipanti: “*Associazione dei Lions Clubs*”. Solo a ottobre dello stesso anno, al Congresso di Dallas (Texas) i delegati in *rappresentanza dei Clubs* definirono e approvarono lo Statuto e il Regolamento dell'Associazione. I Lions Clubs, pertanto, sono il piedistallo su cui poggia tutta l'Organizzazione giuridica, organizzativa, economica e gestionale del Lions International (il Presidente Internazionale, i Vice Presidenti, i Direttori Internazionali, i Governatori e i Vice Governatori vengono eletti dai delegati dei singoli Clubs nei rispettivi Congressi o Convention).

Una sola osservazione sull'internazionalità dell'Associazione: ritengo che né Melvin Jones, né i Presidenti che si susseguirono alla testa dell'Associazione guardassero molto oltre i confini degli USA; infatti, solo dopo la fine della Seconda Guerra mondiale, i Lions Clubs (con non poche difficoltà e qualche resistenza) si cominciarono a diffondere in maniera consistente al di fuori degli USA.

È ovvio che per gestire un'Organizzazione, che nel tempo andava consolidandosi e si affermava e cresceva, radicandosi sempre più sul territorio, occorresse promuovere e realizzare una struttura, che assecondasse e agevolasse sia il lavoro del comitato sia quello dei Clubs.

L'art. 2 dello Statuto Internazionale, si è fatto carico di porre le basi per una corretta e regolamentata vita dell'intera Associazione, esso, infatti, pone tra gli “Scopi dell'Associazione” quello di “Organizzare i “**Service Clubs**” denominati “**Lions Clubs**” e averne la sovrintendenza”, nonché quello di “Coordinare le attività dei Clubs e uniformare la loro amministrazione”.

Come si può notare, tutte le azioni attribuite all'Associazione sono di carattere Organizzativo: Organizzare, Sovrintendere, Coordinare e Uniformare sono termini generalmente utilizzati per indicare le regole con cui chi è responsabile di una struttura complessa vuole governarla avendo come obiettivo il controllo delle relazioni sia interne che esterne, nonché delle procedure esecutive.

Esse, però, non sono individuabili come “**limiti**” di carattere operativo, finanziario o gestionale alla vita dei Clubs, ma come mere indicazioni procedurali proprie dell'organizzazione complessa, nel nostro caso l'Associazione Internazionale dei Lions Clubs, per raggiungere lo scopo di “governare” in modo omogeneo, in ogni parte del mondo, i rapporti tra la base (i Clubs) e il vertice (il Consiglio di Amministrazione Internazionale o Board).

All'art. 8, lo Statuto Internazionale ribadisce il ruolo “organizzativo” del

Consiglio Internazionale di Amministrazione o Board: "... *sanzionare l'organizzazione e la costituzione di tutti i Clubs ...*"; qui la parola *sanzionare* non ha il significato **negativo** di *condannare o punire*, ma quello **positivo** di *approvare, riconoscere, decretare, sancire* l'appartenenza di un nuovo Club alla famiglia del Lions International attraverso il rilascio della Charter.

È questo riconoscimento che crea le premesse per ogni futuro rapporto tra il Lions Club e l'Associazione e quindi, se vogliamo, della "*dipendenza*" del Club dall'Associazione.

L'art. 8 prosegue disponendo che "*L'accettazione* della "Charter" da parte di un **Lions Club** significherà la ratifica dello Statuto e Regolamento dell'Associazione e il consenso ... che i rapporti ... siano regolati ed applicati da questo Statuto e Regolamento ..."; disposizione che conferma, ancora una volta, l'approccio organizzativo e non direttivo nei rapporti tra Associazione e Clubs e che conferma anche la "*dipendenza*".

Nessun Club può esistere senza il preventivo riconoscimento del Board, che avviene tramite il rilascio della Charter e la sua accettazione da parte del Club; ne consegue che *solo dopo che il Consiglio di Amministrazione Internazionale avrà valutato la compatibilità* della richiesta di affiliazione del Club con le finalità dell'Associazione espresse nello Statuto Internazionale il Club è **AMMESSO** nella famiglia del Lions Clubs International.

L'accettazione non è, perciò, un semplice atto di *adesione* del Club all'Associazione, ma il *preciso ed espresso riconoscimento* che ricevendo la Charter si acconsente ad entrare a far parte dell'**Associazione Internazionale dei Lions Clubs** e si riconosce anche che i *rapporti tra Associazione e Club siano regolati dallo Statuto Internazionale*.

È questo riconoscimento che crea le premesse per ogni futuro rapporto tra il Lions Club e l'Associazione, Associazione che, proprio perché consapevole della centralità del Club nell'organizzazione e nella stessa sussistenza del Lionismo, all'art. 8 sezione 1 capoverso 2 dello Statuto Internazionale sancisce che: "*In base alle disposizioni di questo Statuto e Regolamento e alle norme di volta in volta stabilite dal Consiglio di Amministrazione Internazionale, Tutti i Clubs saranno Autonomi*".

Ecco l'esplicito riconoscimento dell'Autonomia dei Clubs, voluto e riconosciuto nel documento più importante per la vita dell'Associazione, lo Statuto Internazionale, che racchiude l'insieme delle norme che regolano i rapporti interni ed esterni dell'Associazione.

L'atto più importante dell'Autonomia organizzativa del Club è la stesura del proprio Statuto; il solo limite all'autonomia statutaria è dato dal divieto di inserire norme in contrasto con quelle dello Statuto Internazionale e/o Multidistrettuale e/o Distrettuale.

Fino ad un paio di anni fa, i Clubs che redigevano il proprio Statuto autonomamente erano molti di più di quelli che utilizzavano il cosiddetto "Statuto Tipo" anche per marcare, il più delle volte, specificità storiche, culturali, sociali della comunità di riferimento del Club.

La politica fiscale in vigore in Italia ha, in parte, semplificato le cose spingendo il Multidistretto ed il Distretto a redigere, e direi quasi ad imporre, uno

“*Statuto e Regolamento Tipo di Club*”, che rispondesse alle prescrizioni dello Statuto Internazionale e fosse anche “*gradito*” all’Agenzia delle Entrate, lasciando comunque liberi i Clubs che lo volessero di redigerne uno proprio, comunque rispettoso dei vincoli posti dal Board e dal Fisco.

Le aree in cui, normalmente, si esplica l’Autonomia del Club sono: quella Organizzativa, quella Finanziaria e quella Gestionale.

Il Club, nello svolgere la propria attività normativa, incontra negli Statuti e Regolamenti Distrettuale, Multidistrettuale e Internazionale, **prescrizioni, indirizzi, suggerimenti**, tutte disposizioni che **non** comportano vere e proprie **limitazioni** all’attività del Club e ne rispettano l’Autonomia.

Le uniche prescrizioni direttive (doveri) che i Clubs sono tenuti a rispettare sono richiamate all’**art. 11 sezione 4** del Regolamento Internazionale che dispone *cosa dovrà fare* un Lions Club per *essere in regola e non incorrere in sanzioni*:

- Riscuotere da ogni socio il minimo di contributi annuali intesi a coprire i contributi internazionali e distrettuali (Distretto Singolo, Sub e Multiplo) e le altre spese necessarie all’amministrazione del Club.
- Inviare regolarmente all’Ufficio Internazionale i rapporti richiesti dal Consiglio di Amministrazione Internazionale.
- Attenersi allo Statuto e al Regolamento e alla normativa del Consiglio di Amministrazione Internazionale.
- Cercare di risolvere tutte le controversie che sorgono a livello di Club in base alla Procedura per la Risoluzione delle Controversie di stabilità, di volta in volta, nella Normativa del Consiglio di Amministrazione Internazionale.

Come è evidente, però, anche queste cosiddette “prescrizioni” si risolvono in un mero fare finalizzato a soddisfare esigenze del Board (esigenze di carattere economico: la riscossione del minimo dei contributi per far fronte alle quote Internazionali e Distrettuali; esigenze di carattere organizzativo: attraverso l’esame dei rapportini soci ed attività).

La successiva **sezione 5 - Status quo/cancellazione della Charter**, detta le norme per la possibile sanzione da applicare ad un Club inadempiente, e conferma l’impressione di trovarsi di fronte a norme *meramente prescrittive*:

* Ogni Club omologato che non ottemperi ai suoi impegni verso l’Associazione, **potrà** essere posto in “status quo” o “radiato” dall’Associazione **a discrezione** del Consiglio di Amministrazione Internazionale e dopo aver consultato il Governatore Distrettuale.

È sotto gli occhi di tutti quale sia l’efficacia di questa norma! Da quanto tempo non si mette in statu quo un Club anche se non paga quote e contributi votati dall’Assemblea distrettuale o ha visto i suoi soci scendere tanto da essere ben al di sotto del numero minimo necessario per costituire un Club.

Tutto qui? no!

Vorrei dare, insieme a voi, uno sguardo ai **principi** cui deve uniformarsi e informarsi tutta l’azione dei Lions Clubs e che costituiscono il vero limite all’Autonomia dei Clubs: **rispettare e realizzare gli Scopi dell’Associazione**, Scopi esplicitati all’art. 2 dello Statuto Internazionale, all’art. 3 dello Statuto del Multidistretto, all’art. 2 dello Statuto del Distretto e all’art. 2 dello Statuto

Tipo per Club, e che *sono la base del nostro essere Lions*, che non manchiamo mai di leggere all'inizio dei nostri incontri, che tutti udiamo ma non ascoltiamo, e come tante cose della nostra storia passata e recente sembrano più infastidirci che inorgoglierci e sui quali ormai abbiamo smesso di riflettere ... come se non ci appartenessero più o fossero stati superati dalla non sempre ben compresa e talvolta meramente dichiarativa rincorsa all'innovazione.

I primi due "Scopi" sanciti dall'art. 2 dello Statuto Internazionale, sono di carattere **organizzativo** e **appartengono** esclusivamente all'Associazione e quindi ai suoi Organi di gestione (Presidente e Consiglio di Amministrazione Internazionale):

- *Organizzare* i "Service Clubs" denominati "Lions Clubs" ed averne la *sovrintendenza*.
- *Coordinare* le attività dei Clubs ed *uniformare* la loro amministrazione.

Scopi che ritroviamo anche all'art. 3 dello Statuto del nostro Multidistretto con una finalità molto meno incisiva "**Fornire una struttura Amministrativa al servizio dei Lions Clubs al fine di promuovere gli Scopi e le finalità dell'Associazione e di coordinare iniziative di rilevanza multidistrettuale**".

Gli Scopi dal n° 3 al n° 8, invece, esplicitamente richiamati sia nello Statuto Distrettuale (art.5.1 comma 2), che nello Statuto Tipo per Lions Club (art. 3), indicano con chiarezza, ed in linguaggio non equivoco le linee guida dell'agire di ogni Lions Club, sia nella e per la comunità locale in cui ciascun Club è inserito e dalla quale trae linfa (i soci), sia per la più vasta comunità del consorzio umano, in particolare quella parte verso la quale da sempre la nostra Associazione ha mostrato attenzione, *i deboli ed i sofferenti*:

Eccoli!

- **Creare e stimolare uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo.**
- **Promuovere i principi di buon governo e buona cittadinanza.**
- **Prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità.**
- **Unire i Clubs con i vincoli dell'amicizia, del cameratismo e della reciproca comprensione.**
- **Stabilire una sede per la libera ed aperta discussione di tutti gli argomenti di interesse pubblico, con la sola eccezione della politica di parte e del settarismo religioso.**
- **Incoraggiare le persone che si dedicano al servizio a migliorare la loro comunità senza scopo di lucro ed a promuovere un costante elevamento del livello di efficienza e di serietà morale nel commercio, nell'industria, nelle professioni, negli incarichi pubblici e nel comportamento privato.**

Ecco cosa si impegna a fare ogni Lions Club che chiede di entrare a far parte dell'Associazione Internazionale dei Lions Clubs!

Non è mia intenzione trattare ciascuno degli Scopi in questa sede (rimando tutti noi alla lettura dei Quaderni del Lionismo che in più occasioni si sono soffermati sull'argomento: n° 38b, n° 55, n° 58, ecc.), qui mi limiterò solo a qualche brevissima notazione.

Creare e stimolare uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo.

L'Etica Lionistica ci impone il *Dialogo* e la *Tolleranza*; vale a dire che, il Lions

Club nella sua azione, deve saper coesistere non soltanto con uomini e donne di razze diverse, ma anche con diverse credenze ed ideologie; il Lions Club è consapevole dell'esistenza di differenze di principi e di valori e accetta la diversità come fonte di crescita ed autoeducazione intellettuale e morale, rifuggendo da ogni fondamentalismo.

Questo "*Scopo*", inoltre, è l'esplicito riconoscimento che facciamo parte di un'Associazione a carattere Internazionale e che è nostro dovere non ignorare ciò che avviene oltre i più o meno ristretti confini della nostra comunità locale, verso la quale comunque abbiamo numerosi e gravosi doveri, e farci carico *attraverso le nostre istituzioni* e nei limiti delle nostre risorse, dei problemi dei meno fortunati ovunque si trovino.

Promuovere i principi di buon governo e buona cittadinanza.

I Clubs, i cui soci sono per definizione "*persone maggiorenni, di ottima condotta morale e che godano di buona reputazione nella propria comunità*", hanno il dovere di promuovere con il proprio esempio i richiamati principi. Il Lions Club, infatti, vive e opera in una complessa realtà fatta di rapporti sociali, culturali, economici ma anche in una realtà naturale, ecologica, ambientale e temporale; ne deriva che ogni azione, del singolo socio e del Club nel suo complesso, comporta una ricaduta di immagine, e non solo, sull'Associazione. Come soggetto sociale, il Lions Club è chiamato ad aprirsi al territorio, a farsi carico dei problemi della collettività, ad assumersi precisi impegni verso i più deboli e gli svantaggiati; come soggetto che vive in una realtà naturale, il Lions Club è chiamato a denunciare e difendere l'ambiente in cui vive anche proponendo rimedi agli scempi che vengono perpetrati nell'accondiscendente silenzio di politica ed istituzioni; come soggetto che vive in una realtà temporale, il Lions Club deve avere memoria e quindi rispetto e vanto delle proprie origini e delle proprie tradizioni, ma deve anche avere il senso di responsabilità per il futuro e verso gli uomini e le donne del futuro.

Il Lions Club che agisce seguendo le linee suindicate promuove i principi di buon governo e buona cittadinanza.

Prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità.

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha di recente detto "*C'è un acuto bisogno, oggi, come in pochi altri momenti della nostra storia, di una ripresa di slancio ideale e di un senso morale*". Ecco esplicitato meravigliosamente e con estrema chiarezza lo Scopo dei Lions Clubs nella comunità; prendere *attivo interesse*, per un Lions Club, deve significare portare nella propria comunità, a tutti livelli: la famiglia, il posto di lavoro, la gestione della cosa pubblica, l'esperienza di vita e di comportamento Lionistico per farne modello ed esempio per recuperare idealità e moralità in un mondo sempre più orientato al materialismo e all'interesse privato a tutti i costi.

Unire i Clubs con i vincoli dell'amicizia, del cameratismo e della reciproca comprensione.

Qui non si fa riferimento solo ai Gemellaggi e/o ai Patti di Amicizia tra Clubs; questa è una vera e propria *direttiva* per i Clubs; se si è accettato di far parte di un'Associazione di Clubs, con una forte connotazione internazionale, come è

possibile non pensare che solamente ricercando, sollecitando e curando i rapporti con altri Clubs e con i Soci di altri Clubs si potrà uscire dagli angusti confini del mero localismo per meglio comprendere ed affrontare le grandi sfide cui i Lions dalla loro nascita si sono dedicati (**Ricordiamo Melvin Jones che disse nel lontano 1917 “Non possiamo andare molto lontano se non facciamo qualcosa per gli altri”**).

“Ogni qualvolta i Lions Clubs agiscono insieme, i problemi diventano più piccoli e le comunità migliorano”; questa frase ripresa dal nostro sito web internazionale offre l’esatta dimensione del nostro impegno nel duplice livello: comunità locale (Club, Zona, Circoscrizione) e comunità internazionale.

Stabilire una sede per la libera ed aperta discussione di tutti gli argomenti di interesse pubblico, con la sola eccezione della politica di parte e del settarismo religioso.

Con la diffusione dei Mass Media, l’esplosione di Internet, dei Blog e dei Social Network (Twitter e Face Book) questo nostro “Scopo” sembra anacronistico, nulla di più sbagliato, a mio avviso; infatti, senza nulla togliere alle più recenti tecnologie dell’informazione, che si contraddistinguono per scarso o inesistente contraddittorio e isolamento dei partecipanti, i Lions mettono in campo non solo capacità di ascolto, ma capacità di dialogo nella consapevolezza che nell’ascolto vi è arricchimento individuale e nel dialogo rispetto per l’opinione altrui e crescita culturale per tutti.

Incoraggiare le persone che si dedicano al servizio a migliorare la loro comunità senza scopo di lucro ed a promuovere un costante elevamento del livello di efficienza e di serietà morale nel commercio, nell’industria, nelle professioni, negli incarichi pubblici e nel comportamento privato.

È nostro compito, operando come “cittadinanza attiva” (per ricordare l’iniziativa del PID Ermanno Bocchini ormai maturata e ben radicata nelle coscienze di tutti noi), rappresentare un punto di riferimento per chi vede in noi Lions un punto di riferimento nella certezza della nostra imparzialità e trasparenza, certificata dai nostri Scopi e dalla nostra Etica che **non possono non essere** per tutti noi uno stile di vita quotidiano. Ecco cosa possono e debbono fare i Lions: dimostrare il **valore sociale** del tempo dedicato al Servizio andando incontro ai bisogni della comunità; dimostrare la forza propulsiva delle nostre professionalità nell’individuare le esigenze della comunità e nel proporre soluzioni sulla base di programmi, piani e progetti, in un’azione di sussidiarietà alle amministrazioni locali.

Quello che emerge da quanto sin qui esposto, certamente in modo non esaustivo, è che alla domanda iniziale “QUALI I LIMITI ALL’AUTONOMIA DEI CLUBS?” si possa rispondere così: ***i veri limiti all’Autonomia del Lions Club sono solo quelli che si pone lo stesso Club nel quotidiano esercizio della propria attività.***

Con una raccomandazione però!

I Clubs nel pensare e nel realizzare le proprie attività, i Service, ricordino che **liberamente e volontariamente** hanno deciso di far parte di un’Associazione Internazionale che ha una visione globale dei problemi della società e, perciò, che è precipuo dovere di ogni Lions Club contribuire a far sì che anche le ini-

ziative ideate, suggerite, proposte e votate dai propri delegati, nel corso delle Assemblee Congressuali di Distretto, Multidistretto, nonché nell'annuale Convention Internazionale, debbano essere convintamente sostenute e realizzate perché espressione della volontà dei Clubs stessi.

Da qualche tempo a questa parte sembra che, lentamente ma inesorabilmente, siamo andati smarrendo il senso dell'appartenenza associativa e del valore dei nostri Scopi e della nostra Etica, principi, ideali che solennemente abbiamo fatto nostri il giorno dell'investitura. Quel giorno ci impegnammo "*a rispettare lo Statuto del Club e Quello dell'Associazione Internazionale, ... ad operare fattivamente nelle iniziative ed attività di servizio, nello spirito del Codice d'Onore e degli Scopi del Lionismo*". Non è pensabile aderire e operare in un'Associazione come la nostra e non ispirarsi, vivere, realizzare quei "principi" e "valori" universali che hanno fatto del nostro Sodalizio "*la migliore Organizzazione non Governativa al mondo con cui stringere partnership*", secondo uno studio indipendente del Financial Times, autorevole e internazionalmente riconosciuto giornale economico londinese.

I Lions nel mondo sono conosciuti soprattutto per i grandi interventi di solidarietà sociale in occasione di calamità naturali e per le campagne a tutela della vista (Sight First 1 e 2) e dell'udito, alla prevenzione del Morbillo e del Diabete, all'intervento umanitario nei Paesi del terzo mondo e in quelli in via di sviluppo, all'assistenza ai paesi dell'Est europeo, sostegno dei bambini e dei giovani (Lions Quest, Scambi giovanili e Campi della Gioventù, ecc.); tutte iniziative, o quasi, che i singoli Stati sovrani coinvolti (dal Bangladesh allo Sri Lanka, dal Burkina Faso allo Zambia, dai Paesi Sub Sahariani ai villaggi dell'India e dell'interno della Cina, ecc.) non erano e non sono ancora in grado di realizzare per carenze di vario tipo (mancanza di personale qualificato e di medicinali oltre che di idonee attrezzature), iniziative che hanno ottenuto meravigliosi risultati solo grazie ai tanti soci Lions che si sono recati in quelle località a spendere, senza alcun contributo e gratuitamente, la propria professionalità e il proprio tempo, oltre che alle ingenti risorse messe a disposizione dalla nostra Fondazione.

Ricordiamoci solo questo: la Fondazione Internazionale dei Lions Clubs (LCIF) siamo noi, è il braccio operativo per le nostre iniziative a tutti i livelli, locale, nazionale e internazionale (***basta*** ideare, programmare, progettare e redigere uno studio di fattibilità per un "***Service umanitario***"), è lo strumento per realizzare il sogno di Melvin Jones "non possiamo andare lontano se non facciamo qualcosa per gli altri", e gli altri sono gli ultimi del mondo, uomini, donne e soprattutto bambini che muoiono per fame o malnutrizione o che non possono ricevere adeguate cure mediche, ma anche persone che, non per proprie responsabilità, non hanno accesso ai livelli minimi di servizi per la stessa sopravvivenza, spesso a causa del disinvoltato comportamento di imprese e istituzioni internazionali.

Oggi avvertiamo il bisogno di riscoprire in noi la coscienza cristiana, quella che ci fa sentire di essere per i più deboli, ovunque si trovino, il buon samaritano, il prossimo di evangelica memoria "AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO!"

Ma intorno a noi ogni giorno vediamo **l'uomo farsi lupo per l'uomo (l'homo homini lupus)** di Plautina memoria concetto poi ripreso, tra gli altri, dal filosofo inglese Thomas Hobbes secondo cui *“la natura umana è fondamentalmente egoistica, e a determinare le azioni dell'uomo sono soltanto l'istinto di sopravvivenza e di sopraffazione; egli nega che l'uomo possa sentirsi spinto ad avvicinarsi al suo simile in virtù di un amore naturale; se gli uomini si legano tra loro in amicizie o società, regolando i loro rapporti con le leggi, ciò è dovuto soltanto al timore reciproco”*), concetto che non può e non deve valere per i Lions, non possiamo essere indifferenti a ciò che succede intorno a noi; nei nostri Clubs siamo tutti chiamati a dare concreta attuazione ai valori espressi nella nostra Etica, in particolare alla massima *“essere solidali con il prossimo mediante l'aiuto ai deboli, il soccorso ai bisognosi, la simpatia ai sofferenti”*. Noi Lions non possiamo limitarci a guardare senza agire, dobbiamo, invece, essere parte attiva della società per concorrere a costruire, da artefici, la nostra storia, perché il dramma cui dobbiamo far fronte non è tanto la presenza ingombrante e totalizzante degli ingiusti che operano, quanto la mancanza delle persone oneste e perbene che lasciano operare nel silenzio e nell'indifferenza. Questo è quanto ci viene chiesto per sentirci veramente Lions, è troppo? È poco? Non lo so! So solamente che se vogliamo che altri si sentano sollecitati a condividere il nostro modo di sentire ed operare, per essere più chiari, la nostra Etica ed i nostri Scopi, non potremo più prescindere dal dare concretamente l'esempio; i Lions che nella loro preghiera chiedono di *“poter diventare migliori per realizzare il bene comune”*, possono, solo che lo vogliano, diventare protagonisti in questa società malata e farsi artefici del vero cambiamento.

DG Mario Paolini

Queste relazioni verranno poi raggruppate nei nostri Quaderni del Lionismo quindi non andranno assolutamente perdute.

Grazie.

Cerimoniere

La parola a Vincenzo Fragolino per la trattazione di Lionismo e territorio.

Vincenzo Fragolino

Lionismo e territorio

La mia relazione ha carattere organizzativo per cui sarà particolarmente noiosa. Sono tributario di un ringraziamento di 2 Lions in trincea che mi hanno dato preziosi suggerimenti: Luisa Rettighieri e Sandro Bertoldi.

Questo che vi sto per dire è un'ipotesi da discutere perché si parte da presupposti; poi se ciascuno di noi dovesse pensare che con questa relazione si risolvono tutti i problemi organizzativi sarebbe un mastodontico errore, quindi sicuramente tutto questo va ridiscusso magari in un ambiente di comitato ma non fa testo di per se in senso assoluto.

La fonte primaria dell'impegno lionistico sul territorio consiste nella conoscenza della comunità che vi risiede, dei bisogni che esprime e degli aspetti che la caratterizzano.

Quando il club è ben inserito nella comunità, non gli riesce difficile individuarne i bisogni e ricercare le soluzioni; esso infatti deve cogliere in modo approfondito le esigenze collettive, ma soprattutto deve conoscere il tessuto organizzativo e istituzionale, la cultura e le usanze radicate nella trama sociale.

Il club deve riuscire ad entrare in simbiosi con il territorio, deve capirne le occorrenze, deve sostenere le soluzioni, da qualunque parte vengano proposte, deve incentivare la legalità e il rispetto dei diritti, nonché promuovere la cultura dei doveri.

Il club, insomma, deve realizzare un insieme di valori, adeguato al territorio e alla comunità, che dimostri la sua natura e sia modello di riferimento.

Da queste premesse emerge l'esigenza prioritaria di individuare l'area su cui insiste la comunità, poiché da essa dipendono la capacità di penetrazione e i confini dell'azione pubblica del club.

Parlare di territorio in senso stretto non si addice all'attività lionistica, la cui area di intervento non è soltanto fisica.

Se è vero che il club agisce nell'ambito di una comunità residente in una zona determinata, è bensì vero che la sua azione si rivolge anche verso aree di necessità che non richiedono denotazioni territoriali, come avviene quando il club si occupa di campagne contro la cecità.

Pertanto, più che parlare di territorio si dovrebbe ragionare di campo d'azione, più o meno vasto, nel quale l'azione pubblica del club si concretizza nel sostegno alla comunità locale e nella solidarietà alla comunità di bisogni generali.

In ordine al territorio, quindi, si prospettano due condizioni:

Territorio reale: Il nome del club corrisponde a quello del comune in cui è stato costituito e se nello stesso comune i club sono molteplici, ciascuno di essi aggiunge una seconda designazione al proprio nome.

Questi dati dovrebbero essere sufficienti a delimitare il territorio ma, se l'azione pubblica del club è diretta ad una comunità di bisogni generali, non sempre si riesce a far coincidere l'intervento con l'area geografica.

Questo problema, apparentemente banale, riveste aspetti delicatissimi, che possono essere superati solo attraverso ragionevoli accordi tra i club interessati, evitando gli ostacoli di carattere politico-sociale che potrebbero frapporsi al raggiungimento di un'intesa.

Il problema assume connotazioni più accentuate quando i club interessati operano in aree metropolitane.

In questo ambito, la seconda designazione del nome è, in linea generale, una mera astrazione e non definisce il territorio, pur indicandone un monumento, un personaggio o una particolarità storica.

Anche in questo caso saranno necessari accordi tra le parti per delimitare le aree di intervento, soprattutto quando si tratta di effettuare services o trattare temi di studio presso enti pubblici, quali scuole ed ospedali.

Territorio virtuale: Il campo di azione non può essere considerato solo dal lato del territorio reale: esistono aree di necessità che astraggono dal territorio, in quanto richiedono interventi nel complesso settore sociale : sanità, scuola, lavoro, cultura, sport, povertà, indipendentemente dalla mera circoscrizione territoriale.

Inoltre, è nella natura dei lions, ma soprattutto nel loro senso di responsabilità sociale, intesa come l'obbligo morale di collaborare con le istituzioni per assicurare ai cittadini una vita dignitosa, svolgere services in tutto il mondo, sia direttamente che attraverso la Fondazione internazionale LCIF.

La Fondazione del Lions Club International è il braccio umanitario dell'Associazione, poiché appoggia le iniziative che i club di ogni parte del mondo svolgono a favore delle proprie comunità locali e della comunità mondiale.

Qui emerge chiaramente un altro aspetto: gli interventi si spostano da un territorio all'altro, da una comunità all'altra, uscendo dal ristretto campo d'azione locale per invadere mondi lontani e addirittura sconosciuti al club.

Da queste due condizioni viene allora in evidenza che, senza un territorio o un'area di necessità, ossia senza un campo d'azione, non potrebbe essere esercitato il servizio e gli scopi dell'associazione non potrebbero essere raggiunti; è sui bisogni della comunità che il lionismo fonda la ragione del suo intervento con azioni comuni, finalizzate alla crescita del territorio attraverso un'opera di sostegno, d'incentivazione, di coinvolgimento e di stimolo.

Potremmo affermare, quindi, che il territorio reale è un'area di intervento concordemente delimitata, necessaria ma non sufficiente, in quanto il lionismo si espande oltre il territorio, in un'area virtuale dove esercita la sua azione pubblica a favore di tutta la comunità mondiale.

È sempre stato dato per scontato che esistono differenze sostanziali tra il lionismo praticato nelle grandi città rispetto a quello attuato nei centri medio-piccoli. Questa differenza può essere analizzata sotto due aspetti: il rapporto dei soci con il club e il rapporto del club con il territorio.

Per quanto riguarda il primo aspetto, è noto che la partecipazione dei soci in una grande città presenta oggettive difficoltà, dovute alle distanze, al traffico, alla carenza di parcheggi, ad iniziative più attrattive, a diversivi di varia natura. Ciò non toglie tuttavia che anche nei centri più piccoli esistano analoghe difficoltà, seppure in misura più limitata; non è detto, infatti, che tutti i soci risiedano nello stesso centro, che la sede delle riunioni sia ubicata in zona facilmente accessibile, che non ci siano maggiori attrattive.

Fortunatamente queste difficoltà investono solo parzialmente la funzionalità del club, poiché concernono la quantità della partecipazione e non anche la qualità, per cui si dovrebbe porvi rimedio motivando i soci con iniziative interessanti e coinvolgenti, unite al senso del dovere e al piacere di stare insieme.

Diversa è la situazione per quanto riguarda il secondo aspetto, poiché l'influenza che il club di un centro medio-piccolo può esercitare sul territorio è sicuramente più accentuata rispetto a quella posta in essere dal club di una grande città.

È implicito che tutti i club hanno il diritto di adire, senza discriminazioni, le istituzioni locali nel territorio di loro pertinenza ed è altrettanto logico che occorre possedere molto senso di opportunità per evitare che la stessa istituzione venga coinvolta separatamente da più club per la stessa iniziativa.

Il rischio che in questo caso corrono i club, è quello di apparire in competizione fra di loro, con punte di rivalità che sminuiscono la validità dell'azione e

minacciano il raggiungimento dell'obiettivo.

Ma lo stesso senso di opportunità deve guidare il club quando occorra rivolgersi ad un'istituzione sopraordinata a quella del territorio di pertinenza; questo aspetto va tenuto nella massima considerazione se non si vuole, da un lato, correre il rischio di non essere ascoltati e, dall'altro, di creare ulteriori conflitti di competenza fra le strutture lionistiche.

Quando più club agiscono nello stesso territorio, quindi, l'accordo è d'obbligo per una serie di motivi: i services saranno più consistenti, poiché sarà possibile disporre di maggiori risorse economiche; il tema di studio sarà più seguito, poiché sarà più facile reperire i relatori e attrarre il pubblico; la visibilità dovrebbe crescere, grazie al maggior richiamo di attenzione da parte dei media. Resta il fatto che, in un ambito ristretto, le istituzioni possono essere raggiunte più facilmente, mentre in un'area metropolitana si stenta addirittura ad individuare i referenti; con la conseguenza che spesso si rinuncia a proporre un'iniziativa o a svolgere un service a favore della comunità.

Occorre comunque evitare che il club si chiuda in se stesso come un'isola felice, dove l'etica e i suoi valori indirizzano i comportamenti dei soli associati, senza investire il territorio.

Se questa condizione non favorisce la crescita della comunità, significa che il club non ha raggiunto i suoi obiettivi, perché non ha saputo proporsi come modello e non ha tenuto fede a quella responsabilità sociale che discende dagli scopi dell'associazione; in sintesi, non ha risposto all'appello di Melvin Jones: "Non si può andare lontano finché non si fa qualcosa per qualcun altro".

L'azione pubblica dei lions deve avvenire in un ambito che non può essere interno all'associazione; essa, per conseguire risultati apprezzabili, deve essere necessariamente proiettata al di fuori della sfera associativa.

Gli scopi del lionismo devono essere perseguiti e raggiunti da ciascun club in un ambito territoriale e mediante un'azione pubblica, impiegando metodologie diverse ma complementari: ponendosi come movimento di opinione, fondato sui principi dell'etica lionistica; collaborando con le istituzioni pubbliche locali per contribuire alla tutela dei diritti fondamentali della persona; attuando una critica costruttiva all'operato delle istituzioni; promuovendo il risveglio della coscienza civica nella cittadinanza.

Se a tali azioni il club aggiungerà services locali di impatto sociale, ne trarrà anche l'attesa visibilità: non importa essere ripresi dalla televisione, quanto acquisire credibilità in un mondo che cambia velocemente e che non ha tempo di soffermarsi ad ascoltare discorsi inutili e promesse elusive.

Dipende dall'azione pubblica, quindi, e non dalle dimensioni e dalla localizzazione del territorio il successo del club.

A parte alcuni aggiustamenti di carattere organizzativo e le superabili difformità territoriali, si può concludere che non esistono differenze di operabilità tra i club dei centri medio-piccoli e quelli delle aree metropolitane: le differenze consistono nella rinuncia all'azione quando ci si ripiega su se stessi per non avere fiducia nella capacità di penetrazione.

Nei rapporti con il territorio, il club viene a trovarsi di fronte alle seguenti esigenze:

circoscrivere il territorio di pertinenza; suddividere le aree di necessità; individuare le istituzioni con cui collaborare; superare le difficoltà operative nei grandi centri.

Ad ogni esigenza è possibile far fronte con varie soluzioni: concordare, tra i club dei centri medio-piccoli, la suddivisione del territorio in base alle circoscrizioni amministrative, dove tutti possano esercitare una pari azione pubblica.

Analogamente concordare, tra i club dei grandi centri, la suddivisione del territorio in base alle circoscrizioni comunali: rioni, quartieri, municipi, zone di decentramento.

In quest'ottica non ha alcuna importanza che ad un club dell'area metropolitana tocchi in sorte una zona che non corrisponda pienamente al suo nome, poiché questa zona potrebbe essere più utilmente seguita da un club più vicino o più idoneo o, al limite, non essere destinataria dell'azione lionistica.

Ripartire le aree di necessità fra i club, in modo che la vocazione prevalente di un club sia rivolta ad una comunità di bisogni generali piuttosto che ad un'area territoriale localizzata;

Stimolare ogni singolo club ad individuare le istituzioni e gli enti pubblici con i quali collaborare e, in caso di convergenza di più club, invitarli ad agire insieme e in consonanza; limitare, e possibilmente eliminare, l'alibi dei club delle grandi città relativo alle difficoltà dell'azione pubblica: per quanto attiene alle riunioni degli organi, agli eventi e alle conviviali si può perseguire l'accordo fra i soci di incontrarsi nei giorni festivi e prefestivi; per quanto attiene all'individuazione degli organi istituzionali e degli enti pubblici, è sufficiente indagare i precedenti, superare la logica dell'egocentrismo ed operare in interclub.

In conclusione, fissati i pochi punti cardine, c'è ancora molto spazio per condurre l'azione pubblica: il lionismo delle grandi città, per avere la stessa risonanza civica e sociale di quello dei centri più piccoli, deve essere un lionismo più grande, anche i Lions hanno il loro ecumenismo.

Grazie.

Cerimoniere

Ora Teresa Orrù con l'argomento: come rimodulare l'attività dei Club.

Teresa Orrù

I Lions Club oggi, ad un passo dal futuro (come rimodulare la loro attività)

Saluto il Governatore, l'autorità e tutti gli amici qui presenti felice di essere ancora una volta con voi.

Il sottotitolo ideale di questa relazione sarebbe "La forza della squadra", e l'immagine che ho inserito nella presentazione bene rende l'idea di una squadra, visto che si tratta di un gruppo di persone che lavora all'unisono verso un unico scopo.

E in omaggio alla "squadra" ho coinvolto alcuni amici Lions: Valeria Garofalo, Pia Gattermayer, Antonio Contu e l'amica mia carissima, compagna di tante "avventure lionistiche", Aurelia Manai, la più giovane di tutti noi. Mi sono confrontata preliminarmente con loro, nei momenti e nei luoghi più vari: durante un viaggio per Oristano, a casa su skype, ho discusso diversi aspetti della pro-

blematica, per poi alla fine arrivare ad una sintesi condivisa.

Siamo consapevoli che oggi, non solo nel nostro Paese ma nell'intero mondo, viviamo momenti difficili, cruciali, di grandi inquietudini politiche, economiche e sociali. Sappiamo bene che in questo scenario i valori e le ideologie classiche si rivelano inadeguati a fronteggiare la situazione di grave crisi e di profonda e continua trasformazione che oggi travolge tutti, anche le nostre piccole comunità. Sembra proprio che sia arrivato il momento di fermarci a riflettere, confrontarci, interrogarci, vincere le nostre resistenze, immaginare e ripensare a nuovi strumenti, nuove formule e diverse modalità di intervento e di gestione del cambiamento. Questo significa metterci personalmente in cammino e scegliere di percorrere una via di responsabilità che passa prima di tutto attraverso la conoscenza del contesto geopolitico in cui viviamo, dello scenario globalizzato da cui non possiamo più prescindere.

Ma come si presenta questo scenario così complesso?

Il vecchio Eraclito diceva "panta rei" - Tutto scorre, non ci si bagna mai nella stessa acqua di un fiume. Oggi noi dovremmo dire "tutto corre"; il nostro divenire è diventato convulso e il mondo sta cambiando radicalmente. Mass media e tecnologia informatica hanno annullato le distanze ed i tempi di tutte le relazioni all'interno del nostro per molti versi piccolo globo terracqueo; nello stesso tempo si è annullata la percezione della differenza tra realtà e finzione. È vero anche che, se usi e costumi si sono globalizzati, nello stesso tempo si sono rafforzati particolarismi culturali e resistenze, da cui spesso anche noi Lions non siamo esenti.

Contemporaneamente il mondo sta vivendo un momento di profonda crisi economica e percepisce un senso di disorientamento sempre più drammatico in quanto non si intravedono segni di inversione di tendenza. Anche noi Lions viviamo per intero questo disorientamento e lo portiamo all'interno dei nostri club.

E intanto, intorno ai Lions clubs di tutto il mondo, trovano terreno fertile una miriade di associazioni di volontariato, in genere monotematiche che esplicano la loro attività a livello locale ma anche nazionale e internazionale. Appartengono al cosiddetto "terzo settore", un universo molto vasto, composto da soggetti diversi che hanno però in comune la capacità di sviluppare nuove offerte per rispondere alla domanda di servizi che né lo Stato né il privato sono in grado di soddisfare. E questi soggetti riescono a sfruttare tutte le opportunità, anche economiche, che il loro status gli offre e rendono la loro azione sempre più incisiva nel territorio.

Ma i nostri club non devono essere schiacciati da questo divenire convulso, né scoraggiati da questa crisi che tarpa le ali, tanto meno devono perdere la loro identità in mezzo alla sovraesposizione di miriadi di altre associazioni di servizio. Il momento è oggettivamente difficile, ma con un po' di ottimismo ragionato, che non dovrebbe mai mancare nei Lions, questo tempo può essere letto diversamente, e al suo interno possiamo trovare gli stimoli per rinnovarci e per ricostruirci il futuro.

Ed ora, incominciamo col cambiare prospettiva, usciamo dalla logica punitiva della sfiducia, della sola visione economica che ci fa vedere il mondo domina-

to dalla oggettiva scarsità di risorse.

E se cerchiamo all'interno di noi stessi e dei nostri club e poi allarghiamo lo sguardo su ciò che sta intorno a noi, ci accorgeremo che questo tempo, così gramo per tutti, può essere invece tempo di grande abbondanza: abbondanza di risorse immateriali progettate e cercate secondo una logica più sottile, che metta al centro l'uomo e le sue qualità, e non l'economia.

Una nuova insperata abbondanza ci può venire da una nuova, inusuale sobrietà: bandiamo gli sprechi, utilizziamo in maniera oculata i nostri mezzi (pensiamo a quanto potremmo risparmiare se abolissimo ritualità costose presenti in tutte le cerimonie; pensiamo alle prossime festività, ottima occasione per donare a chi ne ha bisogno quanto riusciamo a risparmiare) ed il nostro tempo (pensiamo alle tante riunioni senza fine in cui si discute delle cose più futili; pensiamo invece a mettere in atto riunioni agili, con certezza della durata, con un ordine del giorno rispettato etc. etc. etc). In questa maniera recupereremo tante impensate risorse.

E poi, passiamo prima di tutto attraverso una riflessione su noi stessi, come Lions: riscopriamo l'orgoglio delle nostre radici e la forza della nostra associazione: ci daranno le motivazioni per superare la contingenza del presente e proiettarci nel futuro. Per resistere alle tempeste bisogna avere radici forti e noi le abbiamo! Radici che stanno nell'idea centrale del nostro fondatore Melvin Jones, in un'unica etica e in scopi comuni; la nostra forza sta nel fatto di essere la più diffusa organizzazione operativa del mondo, dove pensiero ed azione sono coerenti.

FORTIFICATI DA QUESTA RINNOVATA CONSAPEVOLEZZA, CERCHIAMO DI CAVALCARE IL CAMBIAMENTO ATTRAVERSO LA RISORSA DEL WEB, aspetto del mondo globalizzato che dobbiamo assolutamente fare nostro, per stare dentro il mondo, per comunicare in modo efficace, per semplificare i nostri processi, per annullare distanze... Non possiamo stare fuori dal mondo che cambia, dobbiamo esserci adesso, altrimenti rischiamo di buttare via un patrimonio di valori che hanno fatto la storia dei Lions ma che rimangono lì, cristallizzati. È attraverso questo mezzo che dobbiamo rimodularli, renderli accessibili anche a chi domani vorrà avvicinarsi alla nostra associazione.

Quindi ben vengano siti dinamici, network, blog, comunicazioni multimediali sempre più accessibili e di contatto col mondo.

Ben vengano i nostri siti web: quello distrettuale dell'amico Danilo Tropea, preziosissimo per i contenuti e la documentazione, quello internazionale fonte inesauribile di conoscenze e risorse lionistiche

Ed ora rivediamo in chiave di snellezza e flessibilità le nostre risorse tradizionali: **LA RISORSA DELLA SQUADRA ETEROGENEA** dove uomini e donne all'interno dei club misti lavorano insieme, con modalità, sensibilità e approcci differenti. Ricorrono quest'anno i 25 anni dell'ingresso delle donne nei club lions; e a questo proposito permettimi Governatore di fare gli Auguri a tutte noi Donne: Buon Compleanno care amiche! (Applausi)

Auguri in particolare a quelle donne che 25 anni fa erano qui e che ancora ci sono, entusiaste e con tanta voglia di dare.

Dove i giovani trovano il loro spazio vitale: non accontentiamoci di farli entrare; accogliamo e aiutiamoli, andando incontro alle loro esigenze lavorative e familiari, avendo il coraggio di mutare le nostre abitudini e di adattarci al loro linguaggio e alle loro esigenze (sedute brevi ed operative, incontri online) e, soprattutto avendo il coraggio di fare un passo indietro e di dare loro fiducia e responsabilità. I giovani ci aiuteranno ad essere al passo con i tempi, a cercare nuove strategie e a guadagnare spazi finora preclusi.

Dove i Lions “esperti” mettono a disposizione il loro patrimonio culturale e non solo: la nostra associazione è diventata grande in virtù della loro forza intellettuale e delle loro azioni; essi portano con sé i valori da trasmettere ai nuovi venuti, esperienze e competenze da mettere a disposizione dei propri club, senza mai cedere a tentazioni tutoriali. E poi, tutti insieme a realizzare i services. Gli anziani sanno essere più giovani dei giovani.

Dove le diverse professionalità diventano una grande ricchezza sociale. Manteniamo la bella abitudine di inserire nei club i rappresentanti delle diverse professioni: se siamo soci di un club Lions, vuol dire certamente che abbiamo dimostrato vocazione al servizio ma anche che siamo buoni professionisti. Alcuni, in particolare, raggiungono punte di riconosciuta eccellenza, anche nazionale e internazionale. Utilizziamo quindi tutti i soci e loro le diverse competenze, utilizziamo al meglio il tempo che ci offrono: sono delle risorse incommensurabili che ci aiuteranno a realizzare services di ampio respiro, senza che questo comporti un esborso pecuniario che non possiamo né vogliamo permetterci.

LA RISORSA DELLA FORMAZIONE Dove i Lions imparano insieme: ritengo che la formazione debba durare tutto l’arco della vita (in termine tecnico si chiama “lifelong learning”). Ma attenzione, non penso ad una formazione statica, subita e mai interiorizzata, penso ad una formazione dinamica che consti di tre momenti:

La preparazione personale, frutto di letture e ricerche, la formazione sul campo che viene dall’esperienza e dalla partecipazione, la formazione programmata e condivisa, attuata con una metodologia interattiva attraverso la quale, con l’aiuto di un formatore-animatore, ciascuno di noi è formatore e nello stesso tempo riceve formazione. Il GMT ed il GLT, strumenti fondamentali per la nostra crescita lionistica, rivisitati secondo i metodi del Lions Quest.

LA RISORSA DI SERVICE COERENTI CON I BISOGNI DELLA COMUNITÀ, CONCRETAMENTE PROGETTATI, PROLUNGATI NEL TEMPO E COMUNICATI CORRETTAMENTE.

Service coerenti con i bisogni della comunità: i club dovrebbero aver cura, ogni anno di rimodulare i service cogliendo con metodo le concrete esigenze della propria comunità, ovviamente secondo un’analisi del fabbisogno, un’indagine sistemica e dinamica, attenta a ciò che succede nel territorio e nel mondo.

Service progettati: una volta scelte, sulla base dei bisogni reali, occorre pianificare le diverse attività, progettarle nel dettaglio in forma scritta, perché siano trasparenti, replicabili e condivisibili. Occorre individuare mezzi e risorse sulla base dell’efficienza e dell’efficacia, e, nel corso dei lavori e alla fine di questi, niente autoreferenzialità ma analisi e valutazione oggettiva dei risultati ottenu-

ti. Mettiamoli in rapporto con gli obiettivi iniziali e le ricadute effettive. Cerchiamone i punti forti e gli elementi di debolezza per intervenire nell'immediato futuro ed eliminare questi ultimi. E l'anno successivo partiamo da questi per non sperperare quanto di buono abbiamo ottenuto.

Service prolungati nel tempo: non spezzettiamo le nostre azioni in tanti modesti brevi rivoli, ma progettiamo su una prospettiva di ampio respiro temporale. Eviteremo di sperperare quanto di buono si è già fatto! fermo restando che ogni anno sociale per chi è alla guida di un club è unico e irripetibile, evitiamo però che questo sia avulso dal precedente e da quello che lo seguirà; curiamo una vera continuità di intenti e di azioni. Attraverso i service pluriennali utilizzeremo al meglio le competenze e le risorse e assicureremo azioni di ampio respiro nello spazio e nel tempo. Inoltre eviteremo delle clamorose incompiute che tanto male fanno al Lionismo per le aspettative deluse dei beneficiari e per il sentimento di impotenza che ne viene a noi Lions. Io penso che ogni club abbia al suo attivo almeno una incompiuta.

Service comunicati correttamente: attraverso una comunicazione non autoreferenziale, sobria e dinamica, capace di far breccia sul muro del silenzio dei mass media in virtù della forza delle nostre azioni del modo con cui le sappiamo raccontare. Una comunicazione che comunque si affida sempre più alle nuove tecnologie e ai social network, per aggirare il muro del silenzio e raggiungere un numero incommensurabile di destinatari.

LA RISORSA DELLA SQUADRA VARIABILE: COOPERAZIONE FRA CLUB E RETE CON L'ESTERNO.

Cooperazione fra i club con i service in interclub: attraverso una vera condivisione, per mezzo della grande risorsa dell'Amicizia. È su questo valore relazionale e sinergico che occorre ancora lavorare e crescere, solo attraverso questo tessuto di buoni rapporti, di scambi e confronti anche vivaci, di "contaminazioni" tra professionalità diverse che si possono generare nuovi contenuti, stimolare la creatività e trovare soluzioni sicuramente più ricche e innovative. Attraverso la condivisione dei saperi, delle informazioni e delle buone pratiche tra club, usciamo dalla limitatezza dei nostri piccoli gruppi, contribuiamo ad arricchire un patrimonio di idee comuni e diamo vita a stimoli sempre nuovi.

Il mondo esterno: grande abbondanza da cui attingere in una logica di rete. Sviluppiamo i rapporti di partenariato con le istituzioni pubbliche, con le associazioni del territorio, e, ancora tutto da scoprire, col mondo delle imprese! Se vogliamo, possono costituire per noi una importantissima risorsa! Portiamo anche le nostre ricchezze, mettiamo tutto in un unico calderone e poi attingiamo, all'occorrenza da questa abbondanza rinnovata.

Cerchiamo risorse anche attraverso canali non battuti (pensiamo alle associazioni di promozione sociali, alla APS che ci danno l'opportunità di attingere a finanziamenti cui il Lions clubs, in virtù della loro costituzione non possono accedere direttamente). Nel nostro Distretto è pienamente operativa la LAUSA. Nel nostro piccolo abbiamo dimostrato di essere maturi, sappiamo che è possibile fare "grandi cose" insieme al territorio. Lo abbiamo sperimentato in Sardegna con il Lions Day, quando i club Lions di una intera circoscrizione hanno lavorato insieme, quando scuole, istituzioni e imprese ci hanno aiutato a

realizzare una grandissima e indimenticabile giornata Lions.

QUALI SONO LE PROSPETTIVE PER CUI LAVORIAMO?

I Lions club, ricchi del loro retaggio e della loro organizzazione capillare, rinnovati nelle loro dinamiche, diventano organismi snelli e flessibili.

Fucine di idee e di azioni, diventano forza attiva delle nostre comunità; agenti riconosciuti di competenze e sussidiarietà, siedono con le istituzioni al tavolo dei lavori e sono operatori di ricostruzione civile e culturale.

Oso andare più in là: forti del loro esistere in tutte le parti del mondo e del pensiero unico che li accomuna, sanno affrontare con metodo le problematiche globali, al di sopra di interessi locali o nazionali, in una prospettiva più vasta e transnazionale.

Prima le radici, ora le ali.

Le ali, belle e forti per “volare alto e vedere lontano”, come recitava il motto dell’amico PDG Inzaina, ma pronte a tornare a terra per progettare tante azioni concrete.

Grazie per l’attenzione. (Applausi)

Cerimoniere

La parola a Danilo Tropea per Nuovi mezzi di comunicazione.

Danilo Tropea

Nuovi mezzi di comunicazione

Ringrazio il Governatore per avermi invitato e proposto questo intervento sulla “Comunicazione”, in particolare sui “Nuovi mezzi di comunicazione”.

Tutti voi mi conoscete come vostro Officer Distrettuale delle Tecnologie informatiche, il DIT, l’officer che, insieme ai tutto il Team informatico di quest’anno vi dà una mano nel caso abbiate difficoltà nella gestione computerizzata delle comunicazioni amministrative.

Però, io qui oggi, in questo breve intervento - il Governatore mi ha dato quindici minuti e mi ha raccomandato di rispettare questo termine - non parlerò di “tecniche” relative all’espletamento delle formalità amministrative.

Parlerò invece di qualità e di quantità dell’informazione e di un obiettivo da raggiungere, che è “la maggiore diffusione” della conoscenza della nostra Associazione. Conoscenza che a mio avviso è assolutamente carente.

Già una decina di anni fa, in una occasione simile a questa, fui chiamato a dare un contributo sulle nuove tecniche di comunicazione. Allora, ricordo, centrai il mio intervento su uno strumento che era già in uso da tempo, ma che risultava ancora innovativo, ma ancora poco diffuso a livello di club, che era la posta elettronica. Spiegai quanto il Distretto avrebbe potuto risparmiarsi se l’avesse potuta utilizzare sostituendo la posta di superficie, allora in voga e pretesa come unico mezzo di comunicazione da quasi tutti i nostri Club. Oggi, dieci anni dopo forse dovrei fare un intervento opposto, chiarendo che la posta elettronica è sì uno strumento meraviglioso, ma va usato con prudenza e anche parsimonia. Ma questo lo vedremo magari un’altra volta.

Oggi, invece, parlerò della comunicazione in merito alla nostra attività. Di come comunicare le nostre azioni e i nostri scopi, in particolare di come incre-

mentare la conoscenza che la società civile ha nei confronti della nostra Associazione e di quali mezzi, secondo me, dobbiamo avvalerci.

Dopo oltre cinquanta anni di presenza sul nostro territorio c'è ancora chi si domanda "chi sono i lions" o "cosa fanno i lions". E moltissimi hanno una percezione distorta della nostra attività. Tra l'altro, anche qualche Socio, talvolta si pone queste domande.

Allora, con quale mezzo o mezzi dobbiamo incrementare questa comunicazione, questa conoscenza. E non solo verso l'esterno dell'Associazione ma anche verso l'interno.

La nostra Associazione è, come noi spesso diciamo con grande e legittima enfasi, la più grande Associazione di Servizio esistente al mondo. Ed è vero, è tutto vero.

Ciò nonostante dobbiamo constatare che purtroppo, almeno nel nostro Paese, siamo, non dico "invisibili" ma, a mio avviso, "poco" visibili.

Credo che questa scarsa visibilità sia proprio conseguenza delle nostre politiche e strategie di informazione che sono spezzettate e scoordinate. Non facciamo altro che cercare di moltiplicare le iniziative di comunicazione, cercando sì di utilizzare le nuove tecnologie. Ma senza alcun coordinamento e, senza nessuna costanza.

Noi abbiamo alcuni strumenti tradizionali, utilizzati da decenni, ormai ben collaudati, che ci danno la possibilità di esprimere il nostro pensiero, anche in modo profondo e meditato, ma che - dobbiamo ammetterlo - sono proprio strumenti nostri... "solo" nostri. Non si rivolgono all'esterno, non sono fatti per rivolgersi a chi non conosce la nostra Associazione, il nostro spirito e la nostra attività. Non raggiungono questo scopo.

E soprattutto non sono pensati per quella fascia di persone, spesso anche molto attiva, che è abituata a una comunicazione scarna, rapida, diretta ed "essenziale". Mi riferisco alle nostre pubblicazioni su carta, le nostre riviste, i nostri "Quaderni" che sono produzioni pregevolissime veri strumenti di riflessione e approfondimento.

Cercando altre vie perciò abbiamo dato il benvenuto alle nuove tecnologie.

Ogni tanto riusciamo a utilizzare le TV locali o nazionali, con risultati, quanto a visibilità, sporadici e quindi insoddisfacenti.

Cerchiamo di utilizzare la rete e qui, per esempio, grazie all'opera costante e impegnata di Pasquale D'Innella, è stato creato un buon strumento: la newsletter LIS.

Strumento che dà la possibilità a chiunque di far conoscere l'attività del proprio club. Ma i cui contenuti, non essendo vagliati, qualche volta suscitano, per così dire, poco interesse.

Anche le altre pubblicazioni tradizionali su carta sono diventate fruibili in formato elettronico: I quaderni, per esempio, o Lionismo o la rivista nazionale "LION".

Tutto questo però non è sufficiente. Sono convinto che dobbiamo incrementare la nostra visibilità. Come? Lo strumento ce l'abbiamo già, e dobbiamo solo decidere di usarlo in modo razionale e controllato. Ne ha fatto un cenno l'amica Teresa nel suo intervento precedente. Qual'è? Avrete già indovinato la rispo-

sta. È il web amici miei, il sito, il collaudato sito web.

Questo può essere uno strumento importante, formidabile, capace di raggiungere chiunque e di far conoscere quello che si fa, o si pensa, o si propone. È il mezzo più idoneo per comunicare quali sono i nostri scopi, il nostro credo, le nostre azioni e, più in generale, chi sono e cosa fanno i Lion.

Il vostro Presidente di Zona, quest'anno, ha ricevuto, tra le varie istruzioni sul modo di operare, anche un modulo che in fondo alla pagina, proprio al di sopra dello spazio in cui deve apporre la propria, riporta una domanda alla quale deve rispondere, che è questa: "Tutti i club - gli si domanda - hanno un sito web?" " e poi segue la classica casella "Si/NO". Evidentemente avere un sito web è ritenuto, anche dalla Sede Centrale, fondamentale per la comunicazione all'esterno e anche all'interno.

Ma, attenzione, deve essere una comunicazione che colpisca, che superi "l'information-overload", il sovraccarico di informazioni. Un'informazione che sovrasti il rumore-brusio della rete. Che sia semplice nella sua forma cosicché sia facile da ricordare. Che sia piena di contenuti e non di chiacchiere. Che assolutamente non sia contraddittoria, o incompleta. Che contenga alcuni dati fondamentali che devono essere comuni e uguali per tutti. Su certi argomenti dobbiamo dire tutti le stesse cose, non possiamo permetterci di mandare messaggi diversi e, qualche volta, addirittura contrastanti. Quello della non uniformità dei contenuti della nostra comunicazione è un grande problema che noi abbiamo, e che dobbiamo risolvere.

Poco fa ho parlato del "rumore-brusio" della rete. Faccio un esempio riferendomi appunto ai siti web lion. Se si fa una ricerca sui "lions club" si trovano migliaia se non centinaia di migliaia di siti. Ognuno di questi, se si va a vedere, presenta il lionismo secondo le idee e le informazioni in possesso di chi ha redatto il sito.

Informazioni quasi sempre incomplete e diverse le une dalle altre. Questa difformità di comunicazione è disorientante. Non ci si capisce niente. E allora la comunicazione diventa non comunicazione. Diventa quello che io chiamo genericamente "rumore": non è chiara, non comunica niente. Non può far altro che nuocere. Questa comunicazione, al di là delle legittime e benvenute diversità dovute alle differenti azioni che ogni distretto o club porta a termine, ma così frammentata, disunita, disorganizzata, senza nessun filo conduttore, senza nessun rimando o proposta di informazioni generali comuni standardizzate che siano chiare e comprensibili da tutti è a mio avviso addirittura deleteria. Non chiarisce, non unisce, non è interessante, è come se fosse inesistente.

Tra l'altro, una comunicazione per essere interessante e valida deve essere costantemente aggiornata. Proprio cercando di informarsi sui Club lion, si trovano siti che addirittura non sono aggiornati da anni. Questo è indice di poca serietà e di grande trascuratezza. Due disvalori che non dovrebbero mai essere accostati al nostro sodalizio. Questo accade anche con i siti di Club del nostro distretto. Su 130 solo 64 dichiarano di avere un sito, ma solo 17 risultano aggiornati. Lascio a voi immaginare il danno di immagine che questo comporta.

Eppure, se ben organizzato un sito web, può essere un mezzo per far conosce-

re il club, può aiutare a far comprendere chi siamo e cosa facciamo, ma non solo all'esterno, può anche essere di aiuto a soci vecchi e nuovi, può diventare memoria storica.

Alla domanda "Che fate?" posta da un qualsiasi curioso, un socio potrebbe rispondere "moltissime cose, vai a vedere il nostro sito" e disimpegnarsi così. Un curioso che facesse un "surfing" tra vari siti di diversi club potrebbe trovare i particolari delle attività ma anche il "fondamentali" comuni a tutti i club. La diffusione delle stesse informazioni generali presentate da tutti in modo uguale, rafforzerebbe la credibilità dell'Associazione e fornirebbe anche quelle notizie "fragorose e eclatanti" che talvolta il club da solo non può, per la sua dimensione, offrire, ma che sono tanto importanti se si vuole attirare l'attenzione.

Allora se dovessimo decidere di utilizzare questo strumento che al momento mi pare il migliore, che è il web, il sito web, cosa dovremmo fare? Qual'è il suggerimento?

Eccolo, qualche suggerimento.

Ogni Club che ne avesse la possibilità dovrebbe creare il proprio sito; che dovrebbe contenere: la storia del club, cosa è stato fatto nel corso degli anni, e chi l'ha fatto.

Ciò permetterebbe il mantenimento della memoria storica del club, ne rimarchierebbe la personalità e le peculiarità e potrebbe contribuire alla conoscenza generale univoca e semplificata dell'Associazione. Per raggiungere questo scopo dovrebbe contenere, i rimandi alle nostre pubblicazioni, di cui dicevo prima, più alcune sezioni "standardizzate" nelle quale spiegare chi sono i lion, come sono strutturati e che cosa fanno, in generale, i lions.

Il contenuto di queste due pagine, e in particolare quello relativo a "cosa fanno i lions" potrebbe anzi, dovrebbe, essere stabilito da un Comitato di esperti o addirittura concertato a livello di Multidistretto in modo che questa comunicazione potesse avere quei contenuti interessanti e "di peso", univoci e identici per tutti i club, di cui parlavo poco fa. Tra l'altro dovrebbero essere riportati di anno in anno, i dati relativi all'attività di tutti i Club del Distretto, ridotta ai denominatori comuni quali valore economico delle azioni, ore di volontariato e totale delle persone toccate o beneficiarie dalle nostre attività. Questo ci permetterebbe di fornire pochi dati, tre in tutto, sicuramente interessanti, facili da memorizzare e da ricordare per qualsiasi ascoltatore o altro mezzo di informazione. Informazioni che potrebbero essere una base di intervista anche per mezzi di comunicazione di larga diffusione come i giornali e televisioni sia a livello regionale che nazionale.

Altre notizie da diffondere in maniera uniforme dovrebbero essere le azioni internazionali "eclatanti" che ci contraddistinguono come il recente raggiungimento dell'obiettivo sulla campagna per il morbillo.

Sono dell'opinione che se centinaia di pagine web riportassero queste notizie, seguendo queste raccomandazioni, la nostra Associazione, e in particolare i club del nostro distretto non potrebbero che esserne avvantaggiati e facilitati nel loro compito di far comprendere a chiunque, socio, aspirante socio, simpatizzante o semplice curioso, lo spirito che ci ha animato, che ci anima e che, non

ho alcun dubbio, sempre ci animerà. In altre parole far comprendere “Chi sono e cosa fanno i Lions”.

Grazie per la vostra attenzione. (applausi)

Cerimoniere

Prende ora la parola il Presidente distrettuale Leo Raffaele Cirica per un breve saluto.

Raffaele Cirica - Presidente Distrettuale Leo

Governatore Lions, autorità Lions e amici Lions sono qui per, oltre a portarvi il mio saluto anche per portarvi il saluto di tutti i Leo del distretto che appunto sono stati molto attivi in questi 4 mesi perché da Tivoli a Todi sono passati 4 mesi e il tempo è volato.

C'è da dire che i Leo del distretto sono molto attivi quindi e c'è un trend molto attivo; sono andato all'incontro per aprire nuovi Leo club e nei Club che hanno fatto entrare i nuovi soci e quindi i Leo sono in gran parte molto attivi e quelli che non sono attivi si stanno adoperando per tornare attivi più e meglio di prima.

Cosa abbiamo fatto in questi 4 mesi?

Abbiamo donato una macchina alla Croce Rossa di Frosinone per il trasporto di pazienti pediatrici affetti dalla sindrome di SMA che sarebbe la distrofia muscolare spinale, non sapevo fino a quando avessimo donato questa macchina quanto fosse importante per la Croce Rossa avere tali mezzi e io sono orgoglioso di essere stato di persona a donare questa macchina a nome di tutti i Leo del nostro distretto.

A breve verrà donata la seconda autovettura verosimilmente a Terni tra pochi giorni e siete tutti invitati a partecipare, chi potrà, quindi è un'altra bellissima occasione per trovarci con i Lions del distretto.

E poi come tutti gli anni ci sono i nostri notissimi pandorini che penso che tutti i Lions almeno una volta nella vita li abbiano comprati, quest'anno non abbiamo un tema nazionale al quale donare il ricavato e quando abbiamo saputo l'importanza di queste macchine abbiamo deciso di devolvere tutto il ricavato a questa iniziativa ancora una volta e a formare degli operatori che potranno guidare queste macchine perché ovviamente non tutti si possono permettere di guidarle.

Infine come ho detto in una riunione di circoscrizione alla quale sono stato invitato: voi dite che i Leo sono il vostro futuro; capisco benissimo che magari non per tutti i Lions sia divertente partecipare ad un torneo di playstation o freccette ma se da parte vostra ci siete, voi non potete immaginare quanto è importante la vostra presenza ai nostri eventi. (applausi)

Essere lì con voi per noi è davvero importante.

Vedere un Lions che fa un complimento ad un Leo per noi è il riconoscimento più grande; infine se i Leo sono il vostro futuro anche a voi interesserà sapere se il vostro futuro sarà roseo oppure no.

Grazie. (applausi)

DG Mario Paolini

Allora, un momento di attenzione per favore, solo 2 minuti per mostrare un CD, un bel service fatto dalla VI Circoscrizione - zona A e zona B- proiettato sui video presenti in tutti i pullman della città di Cagliari e dintorni.

(Visione del video contro la violenza sulle donne)

Cerimoniere

La parola al Governatore per le conclusioni della mattinata.

DG Mario Paolini

Desidero soltanto salutarvi e ringraziarvi per questa vostra partecipazione attenta e numerosa alla prima parte della giornata di lavori che avrà completamente, come sapete, in quel momento innovativo del “Question Time” previsto nel pomeriggio. Chiedo scusa al mio amico Jolao Farci se utilizzo questa espressione inglese, questa parola QUESTION TIME in cui noi ci relazioneremo con i nostri Past Governatori che sono la storia del nostro Distretto; saranno loro che risponderanno alle nostre domande su argomenti che sono stati trattati questa mattina.

Io vorrei ringraziare tutti gli oratori che ci hanno intrattenuto con interessanti relazioni offrendo loro ancora una volta il nostro applauso perché lo meritano (applauso). Vorrei aggiungere che essi sono i nuovi “attori del podio” per i nostri congressi; hanno aperto tante finestre a tante domande che potranno essere poste nel pomeriggio, domande che ci consentiranno di parlare “di noi fra noi” come auspicavo a Tivoli il 15 Luglio scorso.

Vorrei che questo pomeriggio si verificasse proprio quanto detto: avere cioè tante domande su quello che oggi abbiamo ascoltato e per chiudere bene la mattinata devo dire che abbiamo vinto la prima scommessa: c’era infatti la possibilità che noi andassimo oltre l’orario previsto, invece abbiamo terminato perfettamente in tempo.

Volevo chiudere rivolgendo di nuovo un augurio sentito alle donne lions che oggi festeggiano il loro 25° anno dall’ingresso nei Clubs Lions, come avete potuto leggere nella mia lettera che avete trovato nella cartella consegnata questa mattina,

Vi aspetto tutti alle 15:30.

Pomeriggio Sabato 17 novembre 2012

“QUESTION TIME”

Cerimoniere

La parola al Governatore

DG Mario Paolini

Siamo in ritardo.

Prima di iniziare questo nostro QUESTION TIME procedo alla nomina del Presidente e dei scrutatori del seggio elettorale per le votazioni che si terranno domani.

Per vostra conoscenza il Presidente sarà Roberto Coccia; gli scrutatori saranno Costanza Sbraga Coccia, Antonella Ercolani, Salvatore Condorelli, Piero Maria Nardi, Valeria Garofalo, Quintino Mezzoprete e Carlo Francillotti.

Il presidente del seggio sarà, ripeto, Coccia Roberto.

Terminata questa parentesi obbligatoria passiamo all' argomento di questo pomeriggio, questa novità che spero non abbia scandalizzato nessuno.

E qui approfittiamo della capacità e dell'esperienza dei nostri past Governatori che ascolteranno e risponderanno alle domande che verranno loro poste.

Ricordo che le domande riguardanti gli argomenti trattati nella mattinata non debbono essere da voi indirizzate direttamente ai Past Governatori: voi alzerete la mano, io appunterò il nominativo e darò la precedenza e la parola a quelle persone che si sono prenotate.

Ho ritenuto opportuno, per ovvi motivi, che i 3 candidati alla carica di Direttore Internazionale non dovessero far parte di questo team dei past Governatori che risponderanno alle vostre domande; pertanto ringrazio Nando Anselmi, Bruno Ferraro e Giampiero Peddis per aver accettato questa mia decisione come ringrazio di cuore tutti i Past Governatori per aver accettato di mettere a disposizione la loro conoscenza e la loro esperienza nel rispondere alle vostre domande. Ricordo ancora che le risposte dei Past Governatori saranno a titolo personale e non ci sarà contraddittorio.

Vi ringrazio e spero di essere stato chiaro; in caso contrario, vi pregherei di farmi sapere se devo ripetermi.

Bene così? Vi ringrazio.

Cominciamo quindi non con la prima domanda ma con un primo argomento: chiamo Paola Tamburini la quale leggerà la relazione del Centro Studi sugli argomenti trattati nella mattinata. Approfitto di questo momento per ringraziare il Centro Studi che mi è stato di grande aiuto nella preparazione di questo Congresso.

Prego Paola.

Parla Paola Tamburrini - Segretaria del Centro Studi

Lettura della relazione conclusiva redatta dai Componenti il Centro Studi sui temi della mattinata.

Salve, sono la segretaria del Centro Studi.

Il centro studi ha operato sulle stesse materie che sono state illustrate oggi. Mi limiterò a leggere le conclusioni.

Sulla partecipazione civica hanno scritto Gasbarri e Fragolino prospettando le diverse conclusioni.

L'associazione lionistica può svolgere una funzione determinante per far acquisire al cittadino consapevolezza civica, rispetto della diversità dei ruoli, coscienza delle differenze culturali e considerazione verso i valori di cittadinanza attiva.

Essa può favorire iniziative di valutazione civica, dando vita ad un osservatorio sulla trasparenza amministrativa, sulla burocrazia, sullo snellimento delle procedure gestionali, sulla disfunzione dei servizi, sulle carenze solidali, sugli atti di corruzione e d'incapacità, intervenendo per denunciare, se necessario, le prevaricazioni, la scarsa professionalità, gli interessi privati, l'assenteismo, la deresponsabilizzazione e il malcostume generale.

La sussidiarietà - intesa come partecipazione civica, come autonoma iniziativa dei cittadini attraverso cui concorrere al governo della cosa pubblica - realizza pienamente la volontà dei Lions di agire in modo solidale per il miglioramento della vita della comunità.

È necessario che i Lions siano promotori del riscatto dell'individuo, facendolo emergere dalla palude della dipendenza, della subalternità e accettazione passiva, sottolineando ed evidenziando i vantaggi della democrazia partecipata.

Invero, una democrazia solo rappresentativa pian piano si trasforma in una oligarchia, il governo di una casta, un gruppo sociale chiuso ed autoreferenziale che gode di privilegi esclusivi a scapito dei diritti del popolo sovrano.

In conclusione possiamo, quindi, affermare che: i Lions devono passare da una fase contemplativa ad una fase attiva; i Lions sono un'associazione con motivazioni etiche (vedi gli scopi del lionismo); i Lions non sono solo degli studiosi della società ma devono farsi promotori di azioni di proposta e pressione sulle istituzioni; i Lions sono persone potenzialmente in grado di esercitare pressione sulle istituzioni non solo da soli ma, anche, attraverso l'appoggio a organizzazioni già esistenti o alla costituzione di gruppi spontanei; i Lions possono essere, anzi devono essere quello che si può definire uno strumento di democrazia partecipata.

Io come segretaria e Francesco Vittozzi come componente del Centro Studi ci siamo divisi il compito redigendo due relazioni, fra loro complementari, sul tema NUOVE POVERTÀ E NUOVI BISOGNI.

Leggo le conclusioni alla quali siamo pervenuti.

Quelle di Vittozzi, non presente per motivi professionali:

Partendo dalla considerazione che la povertà non si deve cronicizzare, i Lions possono e devono farsi portavoce di una prospettiva d'azione basata sull'attivazione di tavoli di lavoro per mobilitare il territorio, i numerosi enti pubblici e il così detto Privato sociale preposti alla formazione e all'offerta di lavoro.

Oltre a tale prospettiva d'azione si potrebbero rendere da parte dei Lions Club gratuitamente disponibili le competenze ed esperienze professionali dei propri soci - aventi specifici requisiti di competenza e professionalità nei settori medico, giuridico, economico, fiscale, tecnico, ingegneristico, architettonico, banca-

rio, assicurativo, culturale - nell'ambito di iniziative formative e informative e di eventi in genere che enti pubblici (Comune, Provincia etc) e il così detto Privato sociale preposti alla formazione e all'offerta di lavoro intendano promuovere in favore delle persone svantaggiate e comunque meritevoli di attenzione.

Passando ora alla mia relazione, le proposte sono le seguenti:

Il Welfare State in questi ultimi anni si è rivelato insufficiente ed è stato affiancato da Associazioni no Profit di volontariato sociale, fra questi i Lions che svolgono un lavoro importante perché sono dislocati sul territorio e possono rappresentare per la società un aiuto in un momento di crisi economica; aprire uno sportello nei vari municipi e parrocchie mettendo a disposizione gratuitamente le competenze di varie professioni: avvocati, medici, psicologi, sociologi, commercialisti, farmacisti etc. per aiutare le persone in difficoltà economica e relazionale.

Nei rapporti con il territorio, il club viene a trovarsi di fronte alle seguenti esigenze: circoscrivere il territorio di pertinenza; suddividere le aree di necessità; individuare le istituzioni con cui collaborare; superare le difficoltà operative nei grandi centri.

Ad ogni esigenza è possibile far fronte con varie soluzioni:

a) Concordare, tra i club dei centri medio-piccoli, la suddivisione del territorio in base alle circoscrizioni amministrative, dove tutti possano esercitare una pari azione pubblica.

Analogamente concordare, tra i club dei grandi centri, la suddivisione del territorio in base alle circoscrizioni amministrative, dove tutti possano esercitare una pari azione pubblica.

Analogamente concordare, tra i club dei grandi centri, la suddivisione del territorio in base alle circoscrizioni comunali: rioni, quartieri, municipi, zone di decentramento.

In quest'ottica non ha ancora importanza che ad un club dell'area metropolitana tocchi in sorte una zona che non corrisponda pienamente al suo nome, poiché questa zona potrebbe essere più utilmente seguita da un club più vicino o più idoneo o, al limite, non essere destinata dell'azione lionistica;

b) Ripartire le aree di necessità fra i club, in modo che la vocazione prevalente di un club sia rivolta ad una comunità di bisogni generali piuttosto che ad un area territoriale localizzata;

c) Stimolare ogni singolo club ad individuare le istituzioni e gli enti pubblici con i quali collaborare e, in caso di convergenza di più club, invitarli ad agire insieme e in consonanza;

d) Limitare, e possibilmente eliminare, l'alibi dei club delle grandi città relativo alle difficoltà dell'azione pubblica: Per quanto attiene alle riunioni degli organi, agli eventi e alle conviviali si può perseguire l'accordo fra i soci di incontrarsi nei giorni festivi e prefestivi; per quanto attiene all'individuazione degli organi istituzionali e degli enti pubblici, è sufficiente indagare i precedenti, superare la logica dell'egocentrismo ed operare in interclub.

In conclusione, fissati i pochi punti cardine, c'è ancora molto spazio per condurre l'azione pubblica: il lionismo delle grandi città, per avere la stessa riso-

nanza civica e sociale di quello dei centri più piccoli, deve essere un lionismo più grande.

Per avviare in modo consistente la formazione all'uso dei nuovi mezzi di comunicazione, si può intervenire su due fronti:

Primo Fronte: pubblica amministrazione centrale e locale.

Predisporre azioni idonee affinché: vengano largamente propagandati gli sviluppi dell'informatizzazione e l'uso dei nuovi mezzi di comunicazione onde avviare l'alfabetizzazione delle persone a rischio di esclusione; censire la popolazione locale over 60 ed informarla del rischio e delle iniziative adottate per contrastarlo; pretendere l'adozione di programmi semplici, minimizzando gli aspetti teorici; preparare i formatori, reclutandoli preferibilmente nel mondo del volontariato, costituito soprattutto da giovani studenti, ai quali riconoscere crediti per il lavoro svolto; programmare l'erogazione dei corsi nelle fasce pomeridiane e serali; utilizzare le aule e le attrezzature scolastiche esistenti; favorire i discenti nell'acquisto del computer, mediante sconti o promozioni.

Secondo fronte: Lions Club.

Tenuto conto delle lungaggini della burocrazia, il processo di alfabetizzazione e di uso dei nuovi mezzi di comunicazione potrebbe diventare un service distrettuale e/o nazionale.

Non sarebbe difficile per i club assumere l'iniziativa dei corsi, prendendo contatti con le istituzioni e le scuole locali, affidando ai Leo il compito della formazione.

Al distretto resterebbe solo il compito di redigere il manuale di alfabetizzazione, al fine di disporre di un unico modello, esportabile, valido per tutti formatori.

Grazie per l'attenzione.

DG Mario Paolini

Io ringrazio i referenti del Centro Studi per aver redatto la relazione appena letta da Paola. Mi fa piacere qui dire che nessun PDG mi ha chiesto, quando li ho invitati al Question Time, quali sarebbero stati gli argomenti lionistici in discussione; tutti hanno risposto subito positivamente alla mia richiesta di un loro impegno in questo pomeriggio. Li ringrazio di cuore per questa loro partecipazione che ho apprezzato moltissimo.

Allora: la domanda, come ho già detto, deve essere posta direttamente a me e non deve essere indirizzata direttamente ad un PDG: io prenderò nota della prenotazione e passerò il microfono al Governatore che vorrà rispondere.

Per esigenze televisive e di registrazione, coloro i quali porranno la domanda dovranno dire il proprio nome, cognome e Club di appartenenza; e questo anche se saranno ripresi di spalle.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Possiamo incominciare. Grazie.

“Question Time”

Loreto Rossi - Presidente Lions Arzachena-Costa Smeralda Club

La domanda la porgo con una piccola premessa.

Gli interventi di stamattina sono stati tutti interessantissimi ma soprattutto saranno anche pubblicati.

A me sembra che il comune denominatore degli interventi sia stata la difficoltà che ancora abbiamo, dopo tanti anni, io sono un Lions giovane, però ho notato che quando non ero Lions non conoscevo cosa fosse il Lions, e anche oggi abbiamo notato che in tutti gli interventi il problema più impellente sia quello di far conoscere la vera natura dei Lions.

Io ho apprezzato molto l'intervento di Tropea Danilo che parlava soprattutto dei sistemi multimediali, di sistemi per raggiungere il maggior numero di persone.

Però l'impressione che il mezzo multimediale ha più che altro una valenza di archiviazione di dati, di presentazione dei vari club etcetera, perché la caratteristica della rete è che uno va a cercare un argomento, uno cerca Lions e non è che appaia Lions subito da solo; in genere una ricerca si fa partire da un argomento che uno vuole cercare.

A me sembra che sia opportuno tornare alla pubblicità istituzionale, a quella dei giornali, a quella delle televisioni, o a livello locale o nazionale, considerato soprattutto il ritorno che c'è perché se uno apre un giornale o guarda un programma televisivo vede direttamente, anche se non gli interessa, ed è costretto a volgere il capo verso esso.

È stato detto questa mattina 5-6 volte: **MOLTI RITENGONO ANCORA CHE CI RIUNIAMO PER FARE BENEFICENZA ...** il famoso discorso sui 5 milioni, ci sono state discussioni ... ecco ... una proposta: destinare una parte alla pubblicità istituzionale, non alla pubblicità autoreferenziale, alle cose che abbiamo fatto e che abbiamo intenzione di fare.

Grazie.

DG Mario Paolini

Vorrei girare a Carlo Padula la risposta; ma se tu permetti, caro Carlo, vorrei fare una piccola precisazione per rispondere direttamente all'amico Rossi di Arzachena il quale non sa, giustamente, di una riunione del Consiglio dei Governatori tenuta poco tempo fa. In detta riunione si è deciso di destinare una certa quantità di Euro per preparare degli spot televisivi da far trasmettere dai vari canali TV. La visibilità che abbiamo cercato di avere qualche anno fa con la pubblicità apparsa sui giornali non ha avuto l'esito sperato. Ora si spera che con la televisione si possano avere risultati diversi.

A te ora, Carlo, per aggiungere qualche altra cosa.

PDG Carlo Padula

Grazie Governatore, e grazie anche al primo amico intervenuto.

Mi trovo ad essere il primo ad essere impallinato, tra virgolette.

Faccio una premessa: mi sento alquanto in imbarazzo in mezzo a questa para-

ta di past Governatori comunque, dopo un primo momento di imbarazzo devo riconoscere che la manifestazione di quest'oggi è innovativa e per questo motivo plaudo al nostro Governatore Mario Paolini perché credo che l'iniziativa sia valida e probabilmente da ripetere anche se in questa occasione siamo tutti messi al muro e mi aspetto un impallinatura da parte di qualcuno, scherzo naturalmente.

Ma chi mi conosce sa che io le cose le dico seriamente ma le premetto sempre in un modo ironico.

L'argomento che questa mattina ha introdotto l'amico Rossi; stamattina molti relatori hanno parlato di visibilità, io comincerei a raccontarvi un aneddoto brevissimo, che concerne un trapassato prossimo, seminario multi distrettuale che si tenne a Firenze e l'argomento era proprio del perché la stampa dei media non ci degnasse di grande attenzione.

Il risultato di quel seminario multi distrettuale fu molto lapidario ma a mio giudizio anche significativo: fu risposto da giornalisti, da operatori della televisione eccetera, che i Lions sarebbero stati conosciuti e riconosciuti se si fossero convinti a fare un'attività di servizio di grande caratura. Cioè voi fate una grande cosa, e vedrete che noi ci interesseremo di voi; chiusa la parentesi.

Allora, stamattina per quanto riguarda la visibilità, giustamente l'amico Rossi ha detto: Danilo Tropea ha parlato del web; anche se Tropea mi ha promesso un articolo sui pericoli dei vari facebook e altre manifestazioni per via telematica che nascondano certamente i pericoli e verso i quali noi ci potremmo benissimo avventurare anche se ci sono delle altre vie. Naturalmente io parlo del cartaceo perché sono direttore della rivista distrettuale, parlo del cartaceo che non ha la stessa penetrabilità ma certamente è una cosa che io amo e apprezzo perché credo che molti di noi hanno bisogno anche di questo mezzo materiale da consultare materialmente.

Per quanto riguarda proprio il cartaceo, poi vediamo le altre vie di trasmissione di comunicazione, noi potremmo, ve lo dico spassionatamente della rivista lionismo spediamo ogni 2 mesi 4200 copie: perché gli altri anni se ne spedivano molte di più, ma la crisi economica ci ha costretto a restringere molto i freni: non abbiamo tutta questa disponibilità.

Potremmo, a fronte di un bilancio diverso, spedirla a 10000 persone, potremmo spedirla a tutti i circoli d'Italia, a tutti i presidenti di regione, a tutti quelle autorità che oggi insistono nella nostra nazione e certamente faremmo un'opera di divulgazione anche perché la rivista al di là del fatto che contiene anche le attività di servizio, fa anche delle riflessioni sulla nostra associazione, su che cosa siamo e cosa facciamo.

Quindi questo è un handicap che, al momento, è difficilmente superabile.

Poi ci sono, come hai detto tu, c'è la radio, la televisione: se volete sapere io ho suggerito al mio club più di una volta, al di là della possibilità delle televisioni nazionali, dei grandi canali televisivi, ma anche localmente abbiamo delle televisioni private e io stavo dicendo al mio club, avevo consigliato più di una volta sì, di fare il solito convegno nei quali poi partecipano più Lions che cittadini, mentre è il cittadino la persona al quale ci dobbiamo rivolgere; invece sarebbe più opportuno fare lo stesso convegno trasmesso per televisione perché raggiunge-

rebbe, almeno nella mia cittadina qualcosa come 4-5000 persone: quella rete televisiva locale è molto seguita e vedo una maggiore utenza che possa capire e sapere chi siamo e cosa stiamo facendo; e se vogliamo sensibilizzare il cittadino non bastano quei convegni, vi ripeto in cui spesso sono solo i Lions a partecipare. In definitiva stiamo cercando in questo momento, in questo momento di grande espansione della rete, di incamminarci in quel senso; per principio non sono contrario, certamente per la mia costituzione e per la mia educazione e miei trascorsi io sono poco uso ad usarla; però dobbiamo riconoscere che soprattutto su questo argomento della rete le nuove generazioni sono più brave certamente di me. Io sono per il cartaceo ma sono aperto perché non mi reputo un ignorante che non capisce questo vantaggio; comunque staremo a vedere perché alla base, non per la rete ma per quanto riguarda il cartaceo, soprattutto esiste un problema economico.

DG Mario Paolini

Grazie Carlo, io pregherei che le risposte siano un pò più brevi anche perché le domande sono molte. Chiedo che anche le domande siano brevi. Grazie. Allora Tommaso Sediari.

Tommaso Sediari - Lions Club Città di Castello

Tommaso Sediari, Città di Castello. Grazie Governatore.

Nell'anno in cui fu Governatore Renato Palumbo, il Governatore di allora mi invitò a parlare nel club di Roma Sistina sui problemi di etica ed economia.

L'anno scorso Franco Fuduli ha voluto incaricarmi come referente distrettuale per il comitato etica ed economia.

Noi abbiamo un codice etico, allora mi viene spontanea una domanda che avrei saputo a chi rivolgere come past Governatore ma il Governatore ci dice che bisogna domandare genericamente poi sarà lui a trasferire.

Ecco, questa mattina abbiamo sentito dalla Presidente Marini i problemi della globalizzazione da una parte e quelli della crescita e dei cambiamenti che ci sono a livello internazionale, abbiamo sentito come l'Europa da sola non ce la farà e da soli i singoli paesi non ce la faranno di fronte a paesi emergenti o paesi già noti come Stati Uniti, India, Cina e così via.

Ecco a questo punto la domanda ai past governatori potrebbe essere quella di dire intanto che cosa abbiamo fatto noi in questi anni per rispondere al collegamento tra l'etica ed economia e poi cosa si potrebbe fare per calare questo lionismo in questi cambiamenti che abbiamo sentito questa mattina. Grazie.

DG Mario Paolini

Tommaso ti ringrazio. Anche se non hai fatto il nome del Governatore a cui indirizzare la domanda, abbiamo capito, da quanto hai detto, chi vorresti ti rispondesse. Prego PDG Renato Palumbo.

PDG Renato Palumbo

Quando io ho chiamato sulla problematica, se io mi rivolgevo a Sediari come esperto, lui ne sapeva molto più di me; in realtà noi, questo lo devo notare, uti-

lizziamo la parola etica con notevole facilità: infatti parliamo di etica nei nostri club, di etica nella nostra amicizia; l'etica va misurata quando c'è un concorso per una carica, l'etica va misurata quando un nuovo club nasce vicino all'altro, mai nonostante gli inviti che abbiamo visto oggi in generale sul fatto che i club debbano aumentare, in realtà il nostro obiettivo è non avere una massa critica per poter dare servizi, in realtà questo termine etico rimane sempre un perpetuo generico: lo abbiamo usato nel rapporto con l'industria, cioè nell'etica con l'industria e nell'industria etica anche perché ci sono almeno due grandi industrie che hanno l'elemento etico come tema fondante: una è l'Umbria Cuscinetti che fu invitata dal Lions club di Perugia a proporre quelle modalità con cui si era sviluppata, l'altra è Cucinelli; in questi giorni, la cosa fa sorridere, è oggetto di un episodio particolare, la Cgil si è abbattuta al di fuori delle porte perché degli 800 lavoratori di coccinelle nemmeno uno è iscritto, non alla Cgil ma neanche un sindacato; bussando alle porte è uscito non il rappresentante ma uno degli operai che ha detto: NOI NON SIAMO ISCRITTI ALLA CGIL NÉ A NESSUN ALTRO SINDACATO PERCHÉ CI VA BENE COSÌ COME SIAMO, COLLABORIAMO CON IL NOSTRO DATORE DI LAVORO E BASTA.

Allora i rapporti etici crescono in funzione anche delle persone: è difficile ricavarli da là; però l'occasione potrebbe essere, di nuovo tornando sul tema dei rapporti tra industria ed etica, che ci contenteremo di espandere il concetto di un albero molto più grande di quello che è.

Volevo solo aggiungere una cosa su questo, tornando un attimo indietro per ricordare una episodio che mi riguarda come Governatore, sul fatto se siamo conosciuti o no; tutti noi, tutti i Governatori ogni volta che prendono il possesso della carica spingono in questa direzione: c'è anche da domandare se valga la pena di essere riconosciuti, se non sia una forma di razzismo ma questo lo lascio ai filosofi.

E la realtà dei fatti è che io presi in mano una relazione sulle conoscenze della popolazione sul lionismo che era di 20 anni prima e non avendo altri mezzi a disposizione facemmo 1000 telefonate a random, questo aiutato molto dai Leo e su queste telefonate venne fuori che se 20 anni prima..le domande erano 3: HA MAI SENTITO PARLARE DEI LIONS; SA COSA FANNO I LIONS; HA MAI SENTITO PARLARE DEI LEO.

Dei Leo non aveva sentito parlare nessuno, non uno, ovviamente su tutti gli strati sociali.

Dei Lions avevano sentito parlare quel 20% che 20 anni prima aveva sentito parlare dei Lions.

Che cosa facessero i Lions nemmeno il 20%.

In 20 anni non era cambiato niente: io spero che nei prossimi 20-30 anni cambi qualcosa.

DG Mario Paolini

Ce lo auguriamo tutti. Grazie Governatore. (applausi)

Io vorrei estendere questa domanda ad un altro past Governatore. C'è Francesco Migliorini che aveva alzato la mano, prego Francesco.

PDG Francesco Migliorini

Volevo dire, io sono per natura ottimista quindi sono certo che tutti avete letto la relazione scritta dal professor Zamagni al forum di Bologna, professor Zamagni docente di economia all'Università di Bologna e Presidente dell'Agenzia delle ONLUS. Fa delle considerazioni che io condivido appieno, cioè dice che il lionismo deve darsi una nuova forma per non andare verso una morente eutanasia; non è sufficiente rinverdire l'attività filantropica né l'attività di sussidiarietà come l'abbiamo intesa fino ad adesso.

Mi riallaccio a quanto ha detto il mio amico e consocio Antonino Ruggiano, il nuovo modo di sostenere la sussidiarietà è quello di impegnarsi a creare i cittadini.

Dicevo, per quanto riguarda la domanda del prof. Sediari, noi abbiamo uno strumento che possiamo utilizzare, un programma dell'Onu GLOBAL COMPACT che la nostra associazione ha condiviso a livello internazionale e multi distrettuale sottoscrivendo un protocollo di intesa con gli organismi preposti e il GLOBAL COMPACT è una sorta di decalogo rivolto alle imprese con le quali si chiede alle aziende di mettere in atto un insieme di valori fondamentali in materia di diritti umani standard di lavoro, difesa dell'ambiente e lotta alla corruzione.

Tutto questo per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio delle nazioni unite quindi questo è uno strumento che noi potremmo utilizzare e potrebbe porci all'attenzione pubblica riferendosi al problema della visibilità quindi far calare nei nostri territori questi concetti.

L'amico Palumbo faceva questi riferimenti: noi in Umbria abbiamo Cucinelli che sta agendo su questa linea, quindi abbiamo anche la possibilità di avere un interlocutore chiaro e che supporti l'azione; io faccio riferimento, in questo caso ai Lions Umbri, ma è un'immagine che potrebbe qualificarci in maniera molto evidente.

DG Mario Paolini

Grazie Francesco, mi hai dato lo spunto per dire qualcosa su questo argomento.

Abbiamo letto tutti, credo, quella bella relazione fatta dal Prof. Zamagni al Forum di Bologna circa i nuovi indirizzi che i lions potrebbero intraprendere per avere più visibilità. Il Professore metteva l'accento sull'impegno civico su cui i lions dovrebbero puntare il proprio interesse perché hanno professionalità, capacità e tempo da dedicare alla comunità. E questo è un argomento, come molti sanno, di cui parlo nel corso delle mie visite istituzionali ai Club; ma non desidero andare oltre perché è un argomento di cui qualche altro, credo, ne farà cenno nel corso di questo pomeriggio.

Ha chiesto di intervenire il PDG Agostino Inzaina

PDG Agostino Inzaina

Volevo aggiungere qualcosa a questo proposito perché durante la mia annata proprio uno dei comitati riguardava il lavoro d'impresa e questo argomento fu ampiamente discusso in un congresso in Sardegna organizzato dal Lions Guido

Cogotti, e portò alla predisposizione di un CD-ROM che anche disponibile attualmente in cui l'argomento venne ampiamente illustrato, posso farne anche avere copie.

Successivamente Cogotti ha affrontato anche altri problemi legati al mondo del lavoro ma anche recentemente, però ancor prima noi come distretto, stilammo anche con l'aiuto di Carlo, un grosso dizionario del lavoro, non so se voi ricordate, in cui mettemmo uno strumento importantissimo, perché vi erano riportati tutti gli aspetti normativi, dall'insegnare a preparare un curriculum, a presentare una domanda di avvio al lavoro, tutta una serie di normative che potevano essere utili proprio in questo senso.

Se posso tornare indietro un momentino per quanto riguarda gli aspetti della comunicazione dell'associazione, il multi distretto stabili di utilizzare i quotidiani nazionali e periodici nazionali e a cadenza settimanale furono pubblicate notizie proprio sulle attività dei Lions: uno sforzo economico molto alto, qualche centinaia di migliaia di euro, che portò all'attenzione nazionale la nostra associazione e questa era la volontà del consiglio dei Governatori di allora.

Però io continuo a chiedervi cari amici e cari Past Governatori, noi facciamo sforzi enormi per farci conoscere, all'interno dell'associazione, all'esterno dell'associazione, sforzi immensi, però continuiamo a perdere soci, siamo sempre di meno: questo è ciò che ci dobbiamo chiedere secondo me e ci dobbiamo anche chiedere: ma se non facessimo tutte queste attività di informazione ne perderemo ancora di più di soci o ne perderemo di meno?

DG Mario Paolini

Grazie Agostino.

Allora; Sergio Gigli. Prego fate parlare per favore Sergio.

Sergio Gigli - Lions Club Valle Tiberina:

Passo ad un altro argomento se mi consentite.

Tutto quello che è stato detto fino ad adesso è collegato ad un discorso di attività, mi sembra che più o meno tutto ciò che è stato detto ha un collegamento con le attività dell'associazione, quindi con le attività del Club; ecco io mi chiedo ma l'attività del club spesso non ha dei problemi legati all'autonomia del Club?

Cioè non è che l'attività del singolo Club spesso è dispersiva, non locale nel senso di attività sul territorio che quella è la cosa che dobbiamo fare ma DISOMOGENEA e questo può portare poi ad avere poche sostanze da mettere, da portare all'esterno.

Ecco forse il concetto di autonomia che, come ha detto Amedeo, non è in realtà ben definito da nessuna parte: o cerchiamo di definirlo o lasciamo ai club quello che loro spesso, dico loro, ma spesso è il presidente del club, interpretano come indipendenza della struttura decisionale e quindi in realtà come indipendenza dall'associazione perché è come se a un certo punto uno facesse come gli pare, tra virgolette, bè allora forse questo incide sull'attività del club. Siccome l'attività dell'associazione è fatta dalla somma dell'attività dei club non vorrei che questo sia dispersivo da un lato, tranne il tema nazionale e il ser-

vice nazionale che cercano di tenere insieme, e dall'altro lato quindi poco significativo nel momento in cui si esce all'esterno se non localmente dove uno ha la fortuna, almeno alcuni ce l'hanno alcuni no, io dico che nel Lazio, nella provincia ma anche nella città di Roma è difficile avere contatti con i media, è molto più facile in provincia perché c'è molto più contatto fisico con le persone, ecco io dico che l'autonomia debba essere in qualche modo descritta meglio.

Regolamentare un pò meglio il distretto perché altrimenti diventa un pò complicato e cercare di essere un pò più omogenei nell'attività che si fa, cosa mi rispondete?

DG Mario Paolini

Chiedo scusa prima di passare la parola volevo dire che questo congresso viene mandato online e lo possiamo trovare sul nostro sito.

Volevo passare al PDG Mennella la parola e la possibilità di poter parlare su questo argomento.

PDG Vincenzo Mennella

Gigli ha toccato un elemento molto delicato che è quello dell'autonomia del club, cioè il rapporto tra i club e soprattutto le organizzazioni quali il distretto, l'associazione nazionale e l'associazione a livello internazionale.

Questo rapporto è effettivamente molto delicato: noi dobbiamo considerare che il club è la cellula costitutiva fondamentale dell'associazione, ma i club devono quindi, sostanzialmente dovrebbero analizzare le realtà locali variabili da luogo a luogo e decidere come servirle in quanto sono proprio essi che si espongono nei confronti della popolazione e nei confronti delle istituzioni locali et cetera.

E quindi dovrebbero tener conto del modo di pensare, delle situazioni politiche, delle abitudini di vita, insomma di tutti quegli elementi che devono essere valutati singolarmente e complessivamente.

Quindi siccome ciascun club ha un'autonomia decisionale potrebbe anche scegliere e dovrebbe scegliere il service più utile al suo contesto; attenzione però perché quello che potrebbe sembrare un punto di forza potrebbe rivelarsi un elemento di ostacolo al raggiungimento dell'efficacia dei risultati.

Pensate per un attimo che se tutti i club della nostra associazione, 48000 nel Mondo, riuscissero a lavorare in ordine sparso, in maniera sparsa, sarebbero risultati ben minori di quelli conseguiti se lavorassero invece su base comune e su obiettivi comuni; quindi il club anche se dotato di autonomia decisionale non può considerarsi indipendente dall'associazione le cui direttive vanno rispettate ed attuate.

La soluzione ottimale quale sarebbe? Perché è inutile parlare se poi non si dà un indirizzo, è che i club perseguano fattivamente obiettivi comuni adeguandoli alle esigenze locali e cercando nel medesimo tempo di collaborare gli uni con gli altri perché questo è sostanziale, perché questo è un modo di lavorare insieme su obiettivi comuni.

In una parola ciascun club dovrebbe potere sapientemente miscelare l'impegno

di club con quelli di carattere distrettuale, internazionale e nazionale.
A voi il modo di farlo.

DG Mario Paolini

C'è qualche altro che desiderava Intervenire. Prego Alberto Tarantino.

PDG Alberto Maria Tarantino

Io volevo aggiungere a quanto ha detto Mennella qualche altra cosa sull'autonomia del club perché su questa autonomia questa mattina il relatore ha detto che praticamente non esistono sullo statuto e regolamento internazionale dei precisi limiti per l'autonomia, però esiste questa possibilità.

Siamo tutti d'accordo che l'autonomia del club di gestione e di organizzazione; non esiste l'autonomia istituzionale perché il club non può cambiare i principi fondamentali dell'associazione internazionale di cui fa parte e quindi non può andare incontro a quelle che sono le norme statutarie e regolamentarie.

Purtroppo questo non avviene amici miei: io sono sempre quello che sottolinea gli errori, le cose belle le sappiamo, il lionismo è pieno di luci ma dove c'è luce ci sono anche ombre e qui c'è qualche ombra perché qualche club, quasi tutti i club hanno lo statuto base che non si può modificare, però qualcuno preferisce i regolamenti di club.

Sono infatti alcuni club che hanno regolamenti propri che non sono stati mai approvati dal governatore e quindi non sappiamo se vanno d'accordo con i regolamenti superiori.

Ci sono club che applicano il proprio regolamento quest'anno magari per eleggere i propri officer di club e l'anno dopo magari applicano il regolamento distrettuale.

C'è quindi un'autonomia che va oltre certi limiti; voi sapete che c'è qualche club che vota per delega? E questo è assolutamente vietato dalla sede centrale. E allora io dico attenzione all'autonomia, non è mai istituzionale, esiste quella di gestione e di organizzazione come hanno detto i relatori di questa mattina che ringrazio perché sono stati veramente bravi e ci hanno arricchito davvero con le loro notizie, però voglio dire, è vero che bisogna trovare service e servizi che siano condivisi da quello che è la cittadinanza, il cittadino, ci dimentichiamo spesso però, e questo è un altro errore, che il rapporto cittadino istituzioni noi Lions non lo curiamo.

Stiamo facendo spesso e volentieri service umanitari, assistenziali, qualche volta troppo piccoli; una polverizzazione delle nostre attività e anche del nostro denaro, dimenticandoci che forse dovremmo puntare un po' di più su quei service che vengono definiti promozionali e sociali.

Il club promozionale è quello che su nostra iniziativa può coinvolgere i cittadini e quindi correggere questo rapporto cittadino-istituzioni che noi non riusciamo ad avere.

Io ricordo che in un club quando dicemmo MA PERCHÉ NON VAI DAL SINDACO CHE È AMICO TUO, perché sapevamo che era amico di questo club, MA CHE CI VADO A FARE, POI CI VENGONO A DIRE CHE SIAMO DI SINISTRA O DI DESTRA.

Ragazzi miei, così noi siamo proprio lontani dall'aver capito che cos'è il lionismo.

Amici miei è questa la base dove il club fa gli errori di fondo e allora io mi preoccupo: questo rapporto cittadino istituzioni che noi dovremmo portare avanti non lo stiamo facendo.

Facciamo delle riunioni coi cittadini, allora la visibilità aumenta.

Ricordatevi che la visibilità e credibilità di un club si misura solamente quando noi facciamo service e li portiamo a termine in modo positivo, ma devono essere condivisi amici miei; spesso facciamo dei service che sono dei club o di qualche personaggio del club, un altro errore grandissimo amici miei.

Allora i limiti all'autonomia del club ci sono amici miei; un club non può dimenticare le decisioni di un congresso distrettuale, multi distrettuale o internazionale, non può non fare quello che si è deciso a questi congressi.

Anche perché il club, che è membro dell'associazione e non i soci, parla attraverso i soci delegati e se poi questi delegati dei club non vengono inviati, amici miei, ma altro che autonomia, qui si è rotto tutto.

E allora io volevo chiarire un pò questo:

gli errori che spesso facciamo sono perché i club si debbono un pò svegliare, perché qualche cosa che abbiamo inventato nel passato, qualche cosa che è giusta e che abbiamo portato male avanti, continuiamo a portarla avanti.

Altro che lionismo di proposta, altro che lionismo di pressione, altro che il nuovo corso del lionismo, non l'abbiamo applicato, amici miei, è stata un illusione; lo hanno applicato pochi club e anche bene ma la maggioranza, se noi calcoliamo 120-130 club di questo distretto, la percentuale che ha portato avanti questa cosa è veramente bassa.

Questo mi preoccupa molto amici miei. Grazie. (applausi)

DG Mario Paolini

Grazie Alberto.

Prima di lasciare la parola a Jolao Farci, una comunicazione di servizio. (comunicazione servizio sulla cena di gala)

Jolao prego.

PDG Jolao Farci

Intanto rivolgo una domanda al Governatore: come si chiama questa riunione?

DG Mario Paolini

Io l'ho chiamata Question Time, e sappiamo che il nostro Past Governatore Jolao non ama molto le espressioni inglesi.

PDG Jolao Farci

Io amici carissimi qui potrei parlare in sardo, però ho pieno rispetto per il distretto d'Italia, sono un italiano convinto, sono innamorato della brigata Sassari che l'anno prossimo compirà i suoi 100 anni e mi sento italiano quindi amo parlare italiano e mi fa piacere anche quando si scrive italiano.

No comment in un certo modo di scrivere e usato di oggi.

Per venire qui ho preso qualche appunto che potrebbe snellire il mio modo di parlare, che potrebbe essere un pò lungo.

Sono dei presenti il Past Governatore più vecchio, 25 anni di past Governorato e allora vi devo dire che da che sono Lions, 40 anni, e da 40 anni frequento i congressi ho sentito dire sempre le stesse cose.

Non se ne può più. (applausi)

Non è possibile che abbia iniziato con Domenico Mammoli nel '72 a Montecatini una conferenza a 2 voci fatta da me e da lui su un tema CHI SIAMO E COSA VOGLIAMO.

Ma oggi l'ho sentito dire 2 volte.

Ma non l'abbiamo ancora capito?

Questo vuol dire che evidentemente se non sappiamo chi siamo e cosa vogliamo è un dato di fatto che vogliamo delle cose che non possiamo ottenere evidentemente, questa è la cosa fondamentale.

Chi siamo? Siamo degli uomini che dovrebbero essere dei gentiluomini, persone di buona volontà che non sempre lo sono; non sempre hanno il credito che vorremmo avere.

Usciamo allo scoperto lo ha detto nel 1972 Enzo Rovasio, uno splendido Governatore sardo, USCIAMO ALLO SCOPERTO.

Ma per dire cosa?

Io l'ho seguito personalmente questo detto che è stato preso più e più volte in tanti congressi dal mio mentore anche, e sentivo veramente ciò che voleva dire perché fino al '72 evidentemente si parlava molto spesso in ambienti molto eleganti con delle cerimonie del tutto particolari.

Questo USCIAMO ALLO SCOPERTO era per dire insomma parliamo delle cose che interessano veramente quella società per la quale noi diciamo di voler operare con i nostri scopi, la nostra vision.

Il nostro statuto e il nostro modo di vedere le cose è detto negli scopi della nostra associazione e noi diciamo di volerci interessare al bene di questa nostra comunità nella quale viviamo, interessarci dei problemi dell'economia, del lavorare, dell'etica e con il nostro codice di morale lionistica dipingiamo il profilo di un gentiluomo che non sempre io trovo tra i Lions.

Io ricordo che non tanti anni fa 2 Lions di un club piemontese furono addirittura arrestati perché avevano sequestrato 2 figliole e le avevano rinchiuso in una villa della riviera ligure; evidentemente non siamo tutti gentiluomini, ecco perché non riusciamo certe volte a fermarci.

Ma voglio andare un pò più in là per aggiungere qualcosa di importante, forse perché l'età è un dato di fatto restringe gli orizzonti che si prospettano a ognuno di noi, forse perché sono pragmatico in certe cose io mi domando e dico perché ci interroghiamo tanto sui particolari, del come dividerci, del cosa fare, del come riunirci e tutta una serie di normative che fanno del nostro lionismo una burocrazia che cerca di far di tutto per far campo mondiale di burocrazia.

Ecco, cerchiamo dei temi, dei temi importanti, io qui vedo Elisabetta Taranto e vedendola ricordo 2 proposte, 1 proposta almeno fatta da Giuseppe Taranto che si è interessato molto alla nostra affermazione e voglio riportarla qui perché sarebbe una cosa splendida se dovessimo risentirla.

Ricordo che si diceva allora, io ero molto vicino a Giuseppe Taranto, che noi siamo sempre molto impegnati nel campo umanitario, della salute del nostro prossimo, così ci siamo interessati noi Lions dell'Alzheimer, della dislessia, tutte cose splendide; addirittura ricordo le perorazioni fatte dalla nostra amica quando propose in sede di scelta di un tema congressuale, se ne parlò un'ora, un'ora e mezza: L'INFIBULAZIONE.

Un tema sicuramente interessantissimo, ma dico, noi, sull'Alzheimer e sull'infibulazione, che cosa c'entriamo?

Perché non ci esprimiamo, e così si avrebbe una nostra possibilità di porci all'attenzione generale, perché non ci interessiamo ad una pagella Club per Club con la quale pagella ci esprimiamo dando un voto alle amministrazioni, dalle amministrazioni locali alle parlamentari nel campo nazionale?

Un voto dato da un'associazione di uomini quali i Lions dovrebbe essere, sarebbe sicuramente una cosa sentita.

Una cosa molto forte.

Ci impegnerebbe sempre, continuamente e tutti sarebbero interessati, anche quelli che sono più tecnici nei club; e questa era una delle cose.

È un'altra, mi rifaccio sempre a Giuseppe Taranto perché la presenza di Elisabetta Taranto me lo fa ricordare con tutto il cuore: ricordo il manifesto agli italiani in un momento particolare come il 1975: ma noi dovremmo farne uno in questi giorni di manifesto agli italiani, uno in questi giorni in cui parliamo della regolamentazione del nostro Lionismo, con regole e controregole, cartaceo, non cartaceo e via dicendo.

Ma ci siamo mai interessati (scusate del fatto) che stiamo vivendo un periodo di ladrocinio, un periodo del quale tanti ladri si mascherano dicendo, con cose che ho letto sui giornali, che non è poi tanto grave quello che loro fanno perché gli italiani anche nelle cose di tutti i giorni come nel parcheggiare la macchina sono tutti un pò dei piccoli ladri.

Noi dovremmo scrivere un manifesto agli italiani nel quale dovremmo dire basta, noi siamo diversi, ma abbiamo il coraggio di farlo? Dobbiamo gridarlo però e questa sarebbe già una grande cosa.

Basta, siamo diversi, siamo Lions. Io penso che potrebbe servire a qualche cosa. Scusate. (applausi)

DG Mario Paolini

Grazie.

Volevo ringraziare Jolao e volevo dire che anche noi siamo convinti delle nostre ripetitività ed è per questo che parliamo di innovazione e vogliamo qualche cosa di diverso.

Ecco perché è stato fatto questo QUESTION TIME, perché si parli di queste cose nuove.

Per lo meno ci proviamo; questo è un primo momento, ma possiamo sempre migliorare.

Non posso andare avanti, abbiamo tante domande quindi pregherei i nostri Past Governatori di essere un pò più concisi nelle risposte.

Il prossimo.

Emma Fantozzi - Lions Club Fiumicino Portus

Premesso che plaudo decisamente a questa modalità di tenere un convegno da parte tua.

Appaudo e te lo dico davvero anche professionalmente oltre che come socia, è la base della psicologia della comunicazione, avere un rapporto dialogico con l'uditorio, quindi va benissimo.

Ora, ti volevo dire un'altra cosa, dunque, a proposito, visto il 25esimo anno della ammissione delle donne, volevo dire: quest'anno c'è una coordinatrice come Maria Fida De Iorio che c'era 2 anni fa? C'è qualcuno che possa essere non coordinatrice ma radunare, elaborare delle idee in modo da poter fare entrare oltre alle Lioness, quelle che già ci sono, anche quelle che sono le mogli dei Lions che fanno un lavoro enorme nell'ombra, grandissimo.

Questa è una domanda: se c'è questa possibilità, scusa la mia ignoranza.

Poi stiamo parlando veramente molto dei giovani; allora mi chiedo, noi i giovani, va bene dobbiamo introdurli, però dobbiamo anche creare un vivaio di ragazzi che vogliano entrare nei Leo e che quindi che possano diventare dei Lions e quindi anche incrementare il numero dei Lions.

Allora mi chiedo se noi dobbiamo fare una campagna promozionale, ma la campagna promozionale si fa sui giovani, che cosa c'è di meglio che applicarsi; mi è stato detto in una riunione di zona che è facoltativo, ma che cosa c'è di più importante di fare un Lions Quest nelle scuole, cercare di promuoverlo il più possibile, perché praticamente una volta che si va a parlare con i docenti, quello che fa il Lions, anche i genitori vedono che cosa noi facciamo.

Questo chiedo.

Altra cosa: perché non diamo maggiore rilievo ai giovani, cioè facciamo un registro.

Quando loro vengono ai congressi grandi, questi non hanno nome, sono delle ombre, non hanno quelli che frequentano la possibilità di mettere la loro firma, di far sapere che sono venuti, perché non si può fare un registro e vedere in qualche maniera di gratificarli in questo modo?

Grazie.

DG Mario Paolini

Per alcune cose rispondo io, se me lo permettete.

Cara Emma, non solo abbiamo la coordinatrice distrettuale ma abbiamo anche una coordinatrice Multidistrettuale; puoi per favore rispondere tu cara Luisa Rettighieri che fai parte di un comitato nazionale che si interessa appunto di quanto si parla? Prego.

Luisa Rettighieri - Lions Club Tivoli D'Este

È questo comitato che a livello nazionale si riunisce e siamo coordinati dal presidente del consiglio dei governatori Sabatosanti che riunisce questo gruppo di 5 persone tra cui ci sono anche dei Past Governatori proprio per cercare di capire come mai esistano ancora dei club che insistono nel dire che il genere femminile non deve entrare nel lionismo.

Facendo una analisi ho visto che effettivamente non debbano entrare le donne

contro ogni regolamento, visto che sono 25 anni che è stato promosso a livello internazionale questa diciamo vocazione e ancora tuttora insistano nel dire che ci voglia una riunione di soli uomini perché è più gradevole.

DG Mario Paolini

Grazie Luisa, ho voluto chiamarti per confermare quella notizia che la coordinatrice non solo esiste in campo distrettuale ma anche in campo nazionale.

Tu sai quanto io abbia fatto per inserire una nostra rappresentante in questo comitato Multidistrettuale.

Ho piacere che abbia risposto tu alla nostra Emma.

La seconda cosa: la campagna promozionale per i giovani, questo Lions Quest, tutto ciò che facciamo lo facciamo per i giovani, per la loro partecipazione.

Ida Panusa vuoi rispondere ad Emma?

PDG Ida Panusa Zappalà

Io penso che il Lions Quest potrebbe essere un ottimo veicolo per contattare giovani e per coinvolgerli poi in attività lionistica.

Questo perché i corsi di formazione che facciamo per gli insegnanti ci fanno entrare nelle scuole; gli insegnanti poi applicano la conoscenza e il progetto per crescere con i giovani e lo applicano secondo dei principi di comunicazione socio emotiva che serve proprio per far crescere i ragazzi con dei sani principi e con il rispetto delle regole della società.

Il nostro service, il Lions Quest è un service internazionale, un service Lions; va da se che naturalmente applicando queste cose, i Lions, la società, gli insegnanti, i dirigenti scolastici, gli uffici scolastici provinciali, le famiglie, perché facciamo anche corsi per genitori, conoscano e vengano in contatto con quello che di molto positivo fanno i Lions per le giovani generazioni.

Quindi può essere un polo di attrazione anche per i ragazzi.

Abbiamo fatto esperimenti di questo genere per esempio in un corso fatto in un liceo scientifico a Sabaudia; lo abbiamo fatto anche a Spoleto e questi esperimenti però vanno continuati, coltivati e devono anche essere aiutati dai Lions Club che sponsorizzano i corsi Lions club.

Quindi è un appello che io faccio agli amici Lions, di aiutare i Lions quando sponsorizzano un corso Lions Quest per non lasciare soltanto questo messaggio agli insegnanti ma per continuare ad avere dei contatti con gli insegnanti che poi sono la società civile.

Lo sappiamo quanto è importante in questo momento educare i giovani in una certa maniera perché la scuola è in crisi, i genitori non sanno più fare i genitori perché sono soltanto amici dei figli ma non educatori e quindi questo messaggio lions si può espandere grazie a questo service internazionale.

Questo è un primo punto, il secondo punto è che i giovani Leo effettivamente devono essere più coinvolti.

Allora, in quell'esperimento di Spoleto io lanciai l'idea di far partecipare alla riunione finale della chiusura del progetto adolescenza del corso di formazione, i giovani Leo; però, sono tutte ottime iniziative ma naturalmente ci vuole una collaborazione, quello che poi si diceva stamattina.

Un solo club o un solo officer distrettuale o multi distrettuale non può stravolgere tutto, ha bisogno dell'aiuto di tutti voi.

Se tutti noi convergiamo su determinati obiettivi che siano chiari e precisi e coinvolgenti allora il risultato finale c'è.

Quindi è un mezzo che possiamo coltivare, un mezzo che possiamo utilizzare. (applausi)

DG Mario Paolini

Volevo aggiungere qualcosa relativamente alla terza domanda della nostra amica Emma.

Tu sai che questa mattina, per la prima volta in senso assoluto, un presidente distrettuale Leo ha preso la parola per esporre la sua relazione; non solo, ma dovresti anche sapere, visto che è riportato nel nostro Organigramma, che un Leo fa parte del Centro Studi. E questo è, in assoluto, la prima volta che accade. Quindi questa apertura c'è.

Tante volte non sono presenti loro, proprio i Leo di cui parliamo. Il rilievo partecipativo che è stato dato da me ad un Leo sarebbe bello potesse continuare. È bello ed è previsto che questi ragazzi possano prendere parte alle nostre attività. Lo spazio in questo podio al nostro Congresso c'è stato.

Questo è anche il messaggio di stamattina. Questo volevo dirti. Grazie.

Ora lascio la parola a Pietrina.

Pietrina Putzolu - Lions Club Ittiri

Una delle domande mi è venuta dopo l'intervento di Carlo Francilotti e mi sono avvicinata a lui per ringraziarlo perché se ne parla poco delle nuove povertà e nuovi bisogni: io sono un avvocato e il 20% del mio lavoro è appunto il caso delle separazioni.

E vi devo dire che ogni volta che separo una famiglia è produrre due nuovi poveri assieme ai figli.

Riguardo le nuove povertà, noi Lions dobbiamo cercare di aiutare perché penso che attualmente anche la persona che sta meglio economicamente se va a separarsi non sta più bene. E allora volevo chiedere ai Past Governatori, secondo loro, noi Lions cosa possiamo fare?

Io come club di Ittiri ho già messo in atto dall'anno scorso una strategia assieme al comune, al Sindaco, agli assistenti sociali a prendere la scuola per la formazione di uno sportello SIAMO CON VOI, però coi coniugi separati che possono essere mogli o mariti e anche per i ragazzi perché i figli dei separati sono i poveri di domani, perché questa è la verità.

Allora chiedo appunto ai Governatori cosa vogliamo fare tutti assieme per portare avanti questo.

DG Mario Paolini

Grazie Pietrina.

Abbiamo molti avvocati tra di noi e io girerei la parola a Pietro Pecoraro per rispondere alla nostra Pietrina circa questa domanda sulle nuove povertà.

Avvocato.

PDG Pietro Pegoraro

Io penso alla domanda che ha fatto la nostra amica e noi Lions possiamo rispondere molto poco perché riguardo le nuove povertà, sono anche io avvocato e sappiamo benissimo che con una separazione ci sono 2 nuove povertà, però cosa possiamo fare?

O diamo un aiuto economico, un aiuto morale, penso che potremmo andare soltanto da questo punto di vista, del resto a meno che non sollecitiamo le istituzioni a fare qualcosa di concreto, ripeto rientra sempre in quella sfera di sostegno e della politica che noi Lions dobbiamo fare per aiuto e sostegno delle istituzioni consigliando e mettendo in evidenza quelle che possono essere delle mancanze.

Per il resto penso che noi abbiamo le mani legate.

Poco fa ne parlavamo anche con il nostro amico sulle nuove povertà, ci limitiamo a prendere atto di queste nuove povertà però concretamente cosa possiamo fare, soltanto esser vicino alle istituzioni a creare queste sinergie per poter aiutare ed essere vicino in qualche modo.

Sennò ritorniamo pure, io concordo con quanto ha detto Jolao poco fa, sono 20 anni che stiamo dicendo sempre le stesse cose senza poi concretizzarle perché facciamo commenti, delle belle relazioni, e domani mettiamo in pratica tutto quello che abbiamo detto oggi.

Questa problematica che tu oggi hai tirato fuori come possiamo risolverla? Tu hai una soluzione?

Lo sportello che avete provato, andiamo su un concreto.

Se non superiamo il fatto di non poter dare un aiuto concreto a livello distrettuale, possiamo soltanto sopperire con lo sportello del cittadino separato?

Benissimo, diamo consigli ma al di là di questo e al di là di sollecitare le singole istituzioni di poter intervenire in qualche modo quello che è il compito di noi Lions, penso che non possiamo andare più in là.

Ripeto questa è una mia idea se poi qualcuno ha delle soluzioni concrete le suggerisca e credo che sia interesse un po' di tutti quanti metterle in pratica.

Mi riallaccio a quello che diceva Jolao poco fa, noi parliamo di autonomia, di etica, delle attività e dell'autonomia dei Club; l'etica per esempio cominciamo da noi perché l'impresa deve essere etica, come l'esempio di Cucinelli, ma potremmo portare a far conoscere anche quelle aziende di 3-5 dipendenti o 5 o 10 perché nell'economia l'eticità la promulghiamo tutti quanti.

E allora potremmo cominciare già noi a dare l'esempio con le nostre professionalità, perché noi siamo grandi imprenditori e professionisti eccetera, a comportarci nelle nostre aziende con eticità perché sennò ritorniamo a criticare bene e razzolare male.

Quando a distanza di 25 anni ci sono ancora Club che non vogliono fare entrare le donne allora di cosa stiamo parlando?

(applausi)

Questa è un pò la problematica che io tiro fuori però quindi non facciamo dei bei discorsi e poi non li mettiamo in pratica.

Forse vado un pò fuori dalle righe però mi piacerebbe che anche tu Governatore ci dicessi delle cose più precise, quando lanciamo l'idea: bene, quello che noi

facciamo, i Lions, deve essere pubblicato, visibilizzato, ebbene abbiamo fatto noi un pò di anni fa delle esperienze con delle uscite sui giornali, sui media, ecco abbiamo ottenuto qualcosa?

Perché se ancora ci stiamo a dire che non siamo ancora conosciuti allora lì abbiamo buttato via i soldi.

Quanto prima diciamo, bene abbiamo 5 milioni, rendiamoci conto sempre per stare coi piedi in terra che se noi andiamo a fare qualche uscita sulle tv nazionali, 5 milioni non ci bastano perché con 2-3 uscite abbiamo finito i soldi.

Allora è sufficiente quello per farci conoscere?

Ritorniamo alle piccole cose.

Facciamo cose più concrete nel piccolo per farci conoscere: allora lì magari non frantumiamo tutto quello che è l'attività dei singoli club.

C'è un service? Questo dovrebbe partire un pò dal distretto che dice CARI AMICI LIONS DEI CLUB, facciamo una attività comune così si riesce a fare qualcosa di più concreto.

DG Mario Paolini

Grazie Pietro; desidero tornare un pò sulla visibilità dei Club sottolineando quanto ho detto poco fa sulla visibilità: il multidistretto quest'anno ha deciso di impegnare diverse migliaia di Euro per la pubblicità sui canali TV invece che sui giornali perché ritenuta più efficace.

Per quanto riguarda l'ultimo aspetto, molto spesso parliamo dei vantaggi degli Interclub, perché Interclub significa numero, forza, capacità di effettuare servizi importanti, corposi, di effetto che danno visibilità.

Lascio la parola adesso al PDG Gallus; Raffaele tu non hai ancora parlato.

PDG Raffaele Gallus

Aspetto che mi facciate una bella domanda. (applausi)

DG Mario Paolini

Allora Mozzetti, hai chiesto tu di parlare; sii breve, ti prego, perché ci sono tanti altri lions che vogliono fare domande. Tutto ciò mi fa piacere, ma dovremmo avere molto più tempo. Significa che questa innovazione del Question Time è stata accettata. Mi fa piacere.

Prego Mozzetti.

Francesco Mozzetti - Lions Club Rieti Varrone:

Faccio una domanda molto veloce.

Il rapporto Leo-Lions. Noi oggi spendiamo molto in termini di tempo e anche dei soldi per formare dei Leo sulla scia di quello che è un po' l'imprinting della nostra associazione; dopodiché molti, anzi quasi tutti, questi Leo non entrano nei Lions.

Una recente indagine a livello europeo ha individuato che i club che funzionano hanno dentro almeno 2-3 generazioni; quelli che funzionano di meno hanno 1-2 generazioni.

Ora quello che mi chiedo e che vorrei chiedere a uno dei past governatori è come riusciamo a conciliare l'esigenza di portare dentro i Leo e quindi non disperdere i potenziali Lions, con il fatto che abbiamo club ingessati in 1-2 generazioni. Grazie.

DG Mario Paolini

È un problema che, come sai, noi trattiamo continuamente.

Diciamo sempre ai club di porre attenzione alle diverse fasce di età fra i soci per non correre il rischio che il club possa dissolversi. Immissione di soci di generazioni diverse. Certo; tutto ciò dipende da tanti fattori: non abbiamo visibilità, facciamo service poco corposi invece di rivolgerci a service di grande impatto che coinvolgano anche la nostra comunità con il risultato di farci conoscere. Il coinvolgimento della comunità nei nostri service è un argomento continuo che tratto nelle mie visite ai club perché sono convinto che questa sia la carta che dobbiamo giocare per avvicinare la gente ai nostri club. Ricerchiamo service di spessore che diano motivazione e soddisfazione a chi li fa e a chi sono indirizzati. Queste sono cose che andiamo sempre dicendo, ma a volte, forse, con scarsa convinzione.

Qualcosa, però, in fatto di soci si sta verificando: in questi primi mesi del presente anno lionistico, la situazione soci è un po' in controtendenza rispetto agli anni passati. Attualmente abbiamo un numero di soci leggermente superiore rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, esattamente 15 soci in più; sono pochi, è vero, però questo trend positivo è in controtendenza rispetto a quello negativo che quasi sempre si verifica nei primi sei mesi dell'anno lionistico.

Questo mi fa piacere e faccio un plauso a tutti quei club che hanno avuto un risultato soci positivo. Ora il microfono al PDG Raffaele Gallus.

PDG Raffaele Gallus

Grazie.

Non sono stato fortunato nella domanda comunque se mi consenti io faccio una brevissima introduzione proprio partendo da questa domanda.

Io stamattina ho sentito Ruggiano di Todi che era Leo e oggi è un apprezzato Lions e oggi ha fatto quella bellissima relazione e ha parlato ricordando il suo maestro, l'amico Mammoli che anch'io vorrei ricordare perché fu mio direttore della rivista quando ebbi l'onore di essere Governatore del distretto e voglio ricordare anche l'intervento dell'amico Migliorini che ha ricordato con Domenico, il nostro rapporto con Mammoli.

Questo per introdurre il problema Leo sollevato.

Quindi c'è qualche risultato positivo, l'amico Ruggiano era Leo, quando nello stesso gruppo c'erano anche i miei figli, che voi direte: IL PROBLEMA LO CONOSCO, L'HO VISSUTO; e ho visto anche il travaglio di molti Leo club che non è vero che non c'è dialogo con gli anziani dei club.

Qualche volta c'è un problema interno ai Leo e sarà bene confessarlo.

Noi prendiamo atto che vi sia l'esigenza e la necessità inderogabile di avere un rapporto migliore, più valido che sia nel rispondere alle aspettative dei giovani ma non si venga a dire che NON SI DA ESEMPI DI VIRTU' e di comporta-

menti corretti per cui i giovani non vengono a partecipare ad attività del lionismo.

Questo non voglio sentirlo perché io e tutti voi gli anni li avete spesi dando esempi di grossa volontà, grosso sacrificio e grossa solidarietà, nel distretto e all'estero. (applausi)

L'amico che ha presentato e vissuto la vicenda, per cui vivono alla Caritas, io non ho vissuto dall'interno queste vicende però le ho constatate in Georgia all'interno della Caritas e in altri paesi dell'est.

Provate ad andare in Kenya e andate a vedere quanto contributo noi diamo, noi 84enni che abbiamo una certa età non possiamo sentirci rimproverare continuamente che non diamo esempi per cui i giovani possono avere sfiducia nell'attività lionistica.

Non è corretto.(applausi)

Mario devo darti atto che tu hai dato e noi oggi abbiamo dato una risposta a tutte le domande e sono state fatte delle splendide relazioni.

I club sono un tesoro della nostra associazione e sono il patrimonio che ci ha consentito di poter arrivare a 97 anni quasi nel centenario con molta visibilità. Ma io chiedo a tutti quelli che si pongono questo problema, ma tutte queste persone e amici che non dormendo partendo presto son venuti a questo congresso, è la risposta concreta che noi abbiamo risposto agli scopi del lionismo e abbiamo un cuore, non abbiamo un apparecchio meccanico, abbiamo un sentimento che ci ha portato in tanti anni ad essere più numerosi qui perché possiamo oggi testimoniare che abbiamo dato un contributo altrimenti non si arriva ad un congresso così numerosi e partecipanti a crearsi tutte queste preoccupazioni.

Però il problema di fondo è quello di non continuare a denigrare il passato.

Fino a quando avremo questo entusiasmo, fino a quando avremo questi club noi avremo un lionismo che va avanti perché il lionismo è quello del 1917 ed è quello nei nostri cuori e nei nostri entusiasmi.

Certo è che se noi ammazziamo qualcuno andiamo sui giornali ma non dobbiamo arrivare a questo per la visibilità. (applausi)

DG Mario Paolini

Grazie Raffaele; desidero ringraziarti per quello che hai detto. Volevo solo aggiungere un piccolo particolare: io questa mattina ho ringraziato di cuore i nostri amici venuti dalla Sardegna. (applausi)

Grazie.

Andiamo avanti.

De Bartolo prego.

Elisa De Bartolo - Presidente Lions Club Campagnano-Nepi

Intanto chiedo scusa di questa mia voce.

Dunque io la domanda che volevo porre, dico volevo perché è già stata posta però desidero parlarla.

Come mai a distanza di 25 anni mi devo chiedere, anche se può essere scomoda come domanda, a distanza di 25 anni dall'accettazione delle donne nell'associazione, ancora oggi alcuni club ritengono che abbia più valore la presenza

di soli elementi maschili ignorando la valenza femminile e dunque quella compattezza dei club tanto invocata, non più tardi stamattina dalla nostra amica Teresa Orrù. Grazie.

DG Mario Paolini

C'è qualche Governatore che vuole rispondere? Il PDG Renato Palumbo.

PDG Renato Palumbo

Io credo che siano 3 le tappe fondamentali per le donne:

Concilio di Trento salvano l'anima, '48 hanno il voto e poi arriviamo alla possibilità di iscriversi al Lions Club nell'87.

Però non va dimenticato che tutto ciò è stato ottenuto tramite un giudizio, un parere di una corte suprema, di un tribunale e questo la dice lunga su quanti Lions fossero disponibili a fare entrare le donne nell'associazione.

Io che ho 40 anni di Lions ricordo bene quando sono entrato nel '70 una serata maschile e una serata con le donne; in quell'epoca le donne rappresentavano un ornamento per i Lions, erano leggiadre, preparavano i fiori, facevano parte di un contorno e raramente avevano una posizione di rilievo.

Ancora oggi abbiamo club che non le accettano, tutti i governatori sono andati a sbattere contro quello scoglio e nessuno è riuscito mai a modificare questo aspetto.

Il mio stesso club per moltissimi anni fino a pochi anni fa non accettava l'ingresso di donne quindi in realtà quella difficoltà in tutti gli aspetti che hanno le donne fa parte del costume, che si sta modificando poco alla volta ma non ancora del tutto.

Oggi siamo a livello che le grandi aziende che a livello di leggi dello Stato proibiscono che ci sia nei consigli di amministrazione la presenza delle donne anche lì ve la dice lunga.

Ci vuole una legge.

Forse perché il Lions in particolare era nato come club maschilista e quindi come club maschilista tutta l'attività era tipicamente da club maschilista.

Oggi ci stiamo districando, la realtà dei fatti potrebbe essere che sia paura della concorrenza, questo è possibile, ma quanti di voi si farebbero operare da una donna: a quell'epoca in televisione lo stesso interlocutore si fermò.

Oggi molte donne sono chirurghi di grandissima capacità ma quanti sono i primari donne di grosse strutture? Una a Perugia.

Quindi la realtà dei fatti è che non solo nei Lions, è una difficoltà che è ovunque.

È un razzismo alla rovescia.

Il Lions club Augusta Perugia nel momento in cui il club si costituì non fece entrare nessuno, se non ricordo male entrò solo un uomo. Un ginecologo. (applausi)

DG Mario Paolini

Allora, c'è il PDG Jolao Farci che desidera parlare. Prego, caro Jolao; ti chiedo però un brevissimo intervento.

PDG Jolao Farci

Voglio ricordare che quando passò la proposta di consentire alle donne di partecipare al lionismo ci furono le alzate di scudi pregevolissime da parte dei club svizzeri, inglesi e in gran parte anche tedeschi.

Con l'affermazione che i club Lions erano nati tra maschi e si voleva mantenere questa specificità.

Questo è a titolo di informazione, per quanto di relativo al club Lioness di Cagliari, vorrei dire questo.

Gli americani non sono soltanto portatori del verbo di Melvin Jones, gli americani sono anche degli affaristi e quando hanno aperto alle donne, hanno aperto con una chiara evidente tendenza ed è quella di far sì che il Mondo dei Lions si moltiplicasse e così è successo molto molto rapidamente.

Ricordo che immediatamente prima di Tai Pei in Italia arrivò il moto delle Lioness quindi la prima mossa era la costituzione di un club di lioness che non avevano diritto al voto, che erano le mogli dei Lions e via dicendo. Dopo una decina di anni, una volta che le donne furono ammesse a Tai Pei, gli americani hanno tentato di smontare in parti del Mondo e ci sono riusciti in pieno in Italia. In diverse parti del Mondo ci sono molti club lioness, ovvero donne che intendono operare intendendosi tra donne con la sensibilità assolutamente femminile al di fuori di quelle beghe che non di rado nascono nei club maschili.

DG Mario Paolini

Grazie Jolao. Le domande da evadere sono ancora tante, e so che ci sono dei Past Governatori che vorrebbero rispondere su questo argomento; dobbiamo però cercare di far parlare un pò tutti.

Coco, Presidente del Club Lions Ciampino.

Giuseppe Coco - Presidente Lions Club Ciampino:

Volevo fare un piccolo commento sul fatto dei giovani.

È da parecchi anni a questa parte che la società è cambiata.

I giovani, io mi ricordo quando ero ragazzino, uno dei testi di lettura era il libro Cuore; se noi facciamo leggere il libro Cuore ai giovani di oggi probabilmente non lo capiscono.

Questo è un problema che va a incidere anche nel fatto che ci siano pochi giovani che entrano nei Lions, un altro fatto che abbiamo in televisione tutti i giorni è il fatto che non hanno lavoro, sono disoccupati.

Le nostre quote sociali sono abbastanza alte, la partecipazione ad altre attività sono estremamente costose quindi noi come Lions Ciampino e su suggerimento di una riunione che abbiamo fatto a livello di circoscrizione proprio pochi giorni fa abbiamo decretato nel consiglio direttivo di dimezzare quasi la quota sociale per gli under 40.

Questo per aiutare almeno in questo settore.

Volevo fare la domanda, la mia domanda iniziale riguardo al sito web: io ho messo in programma di mettere su un sito web del Lions Ciampino, però ovviamente ci manca la capacità tecnica per fare questo: quindi se il distretto potesse raccogliere tutti i club che non hanno il sito, raccogliarli in un piccolo e

breve corso su come si gestisce e mette su un sito questo potrebbe essere risolutivo.

Un'altra cosa, per risolvere il problema delle contraddizioni tra siti soprattutto quando si parla delle cose fondamentali del lionismo si potrebbe non dico vietare, ma almeno suggerire a tutti quelli che hanno un sito di parlare essenzialmente delle attività che loro svolgono e di rimandare, per quanto riguarda i concetti fondamentali sul lionismo e quindi che cos'è il lionismo, al sito del distretto o al sito internazionale, in questo modo non ci sarebbe assolutamente alcuna contraddizione.

DG Mario Paolini

Grazie. Pregherei domande molto brevi. Io sto rifiutando di accettare altre domande perché il tempo che abbiamo a disposizione è breve.

Permettetemi di rispondere ad una parte della domanda: il corso web, caro Coco, si può fare; tu hai un informatico responsabile della tua circoscrizione, è possibile chiamarlo e dirgli di effettuare questo corso web all'interno della circoscrizione stessa; non credo che la cosa sia difficile. Possiamo fare così? Vediamo.

Prego Vincenzo Mennella di rispondere all'altra parte della domanda.

PDG Vincenzo Mennella

Vorrei rispondere alla domanda del socio Coco.

Dunque io vorrei precisare una cosa che stamane magari è stata detta ma non ben compresa.

La comunicazione per essere efficace deve essere interattiva, cioè noi non possiamo avere una comunicazione unidirezionale che parte dal distretto verso i club; ma i Lions devono rendersi conto che sia all'interno che all'esterno se l'interlocutore ha compreso o meno ciò che gli viene proposto come messaggio e se lo ha accettato o rifiutato.

Questo è essenziale perché noi possiamo fare tutta la comunicazione che vogliamo, dare tutti i messaggi che vogliamo ma se non vengono recepiti e noi non ce ne rendiamo conto non serve assolutamente a niente.

Diversi sono oggi i canali di trasmissione per la comunicazione interna ed esterna e molti possono essere gli strumenti che in qualche modo possono essere veicolati attraverso questi strumenti.

Ma comunque come condizione è essenziale che i messaggi siano chiari, efficaci e ben coordinati.

Si sente oggi la necessità, e qui vengo alla tua domanda, di un portale associativo da approntare alle riviste cartacee in cui confluiscono i link del distretto, i link del sito 108L, del centro studi in modo che la comunicazione sia ben coordinata, ben comunicata ed efficace soprattutto perché i messaggi non devono essere contraddittori gli uni con gli altri come oggi molte volte avviene.

Quindi cosa dovrebbe trovar posto in questo portale: tutte quelle notizie, gli argomenti che diventano obsoleti nel tempo, perché diciamolo francamente, la rivista è ottima perché serve per veicolare il pensiero lionistico sugli argomenti ma non per dare le notizie, le notizie che domani non sono più efficaci, i

tempi necessariamente lunghi che passano dalla scrittura alla pubblicazione etcetera non consentono di fare questo, invece il portale potrebbe consentirlo, essere aggiornato addirittura giornalmente se non settimanalmente in funzione delle disponibilità da chi è impiegato.

Quindi, articoli brevi, incisivi con il corredo di foto e di titoli accattivanti perché altrimenti non si può considerare solo un argomento ma gli argomenti dovrebbero spaziare in tutti campi della vita della società in cui i Lions possono dire ed esprimere il loro pensiero.

Cosa possono fare i Lions per le nuove povertà? Intanto sollecitare le istituzioni per l'attuazione di piani regionali d'intervento strutturali d'emergenza; secondo: erogare fondi ai poveri e agli anziani; accoglienza notturna ai senzatetto; sostenere genitori separati e mamme con figli; creare centri di ascolto; creare sportelli formativi gratuiti con professionisti Lions per dare appoggio morale, risposte complete mirate e strutture operative assistenziali con professionalità e qui potrei fare l'elenco di tutte le professionalità che esistono nei Lions.

E poi nella solidarietà nei pacchi alimentari da destinare a case di accoglienza e centri di assistenza e in questo caso i giovani Leo potrebbero essere di grande aiuto.

DG Mario Paolini

Grazie, Vincenzo. Andiamo avanti.

Faraoni. Domande nuove per favore.

Faraoni Franca - Presidente Lions Club Rieti Flavia Gens:

Ringrazio il Governatore per avermi dato la parola, visto che sono una donna.

Volevo fare una domanda relativa all'informazione: affinché l'informazione sia accattivante per i ragazzi è necessario entrare nel loro linguaggio.

Entrare nel loro linguaggio significa entrare nel web, questo è chiaro.

I Twitter e tutti le loro social network ovviamente ci danno una mano a raggiungerli

Seconda cosa riguardo alle nuove povertà: forse anche una cosa da sottolineare sarebbe quella di recuperare tutto il cibo che viene regolarmente scartato ogni giorno attraverso supermercati attraverso una rete legale affinché questo diventi fattibile a livello nazionale. Grazie.

DG Mario Paolini

Grazie; desidero rispondere io per quanto riguarda la prima parte della domanda.

Non volevo dirlo adesso ma volevo dirlo nel mese di febbraio, nel corso della nostra Assemblea: il Distretto si sta muovendo per quanto riguarda le nuove tecnologie, Twitter eccetera.

Sicuramente andremo in quella direzione.

Per quanto riguarda le nuove povertà, è già stato risposto prima; diamo un pò di spazio anche alle altre domande, considerato che i tempi sono molto stretti! Gino Marino, prego.

Gino Marino - Lions Club Cassino

La mia domanda in parte hanno già risposto sia Jolao che Migliorini ma il punto è questo.

Ha ricordato l'esponente del Centro Studi che questa mattina si è parlato di partecipazione civica e lionismo come movimento di pressione.

Ricordo che in un congresso venne deciso di promuovere proprio il movimento di pressione, questo succedeva 17 anni fa.

La mia domanda è questa: riusciamo a individuare per quali cause lasciamo perdere degli argomenti di così ampio respiro e ci occupiamo magari di rivoli molto interessanti ma di minore visibilità?

DG Mario Paolini

Grazie Gino, per la prima parte potrei rispondere io poi passerei la parola al PDG Carlo Padula.

Vorrei dire soltanto che per quanto riguarda la partecipazione civica, ho avuto il piacere di fare con voi, con il club di Cassino in occasione della mia visita, quella bella discussione sull'impegno civico che ci ha tenuti impegnati per un po' di tempo. Abbiamo detto tante cose in merito all'impegno civico. Abbiamo parlato delle nostre capacità nel campo umanitario; per l'impegno civico abbiamo invece alcuni problemi operativi: è difficile, a volte, mettersi a disposizione delle nostre amministrazioni, dei comuni, delle regioni, delle province e vedere dove possiamo renderci utili per risolvere i problemi della nostra comunità. Certo, ci potrebbero essere dei problemi derivanti da motivi di interferenze che si possono capire; ma abbiamo capacità e sensibilità per venirci fuori. Incamminiamoci per questa strada dell'impegno civico che, sono certo, potrà darci degli ottimi risultati in visibilità e quindi in soci. Ci sarebbe molto da dire, ma il tempo è tiranno e non mi consente di proseguire.

La seconda parte della tua domanda la lascio al PDG Carlo Padula.

PDG Carlo Padula

Devo dire subito, caro Gino, che io stamane e tutti voi immagino, io ho avuto una grande gioia perché si è parlato insistentemente di impegno civico, cittadinanza attiva e democrazia partecipativa che ricordati mi fanno capo al nostro secondo scopo: **PROMUOVERE I PRINCIPI DI BUON GOVERNO E DI BUONA CITTADINANZA.**

Chi mi ha letto in tutti questi anni io di impegno civico né ho parlato a venirmi a noia perché io tra le due strade che i Lions devono praticare cioè di impegno umanitario e di impegno civico, io personalmente prediligo l'impegno civile che si tratta nient'altro che prendere come comunitario un bisogno della collettività, cercare di svilupparlo nei nostri club, cercare di trovare una soluzione e prospettarla alle istituzioni e alle amministrazioni.

Ho detto una grande gioia perché pare che si stia manifestando in tutti noi questa consapevolezza dell'importanza dell'impegno civico, va bene la beneficenza ma non mi soddisfa e quel congresso fatto a Rieti sulla democrazia partecipativa, andate a rileggerlo, ci sono gli atti e sono dette cose importantissime.

Ma il problema qual'è, che come dice il nostro Jolao, **I CLUB SONO TORRI**

D'AVORIO, questa frase ha espresso ed è vero, ci sono dei club impenetrabili, e allora è vero che sono 40 anni che diciamo le stesse cose perché non c'è condivisione e non c'è consenso perché davanti approviamo e di dietro disapproviamo.

E c'è un altro problema: noi che frequentiamo i congressi forse abbiamo questa percezione e questo consenso ma dobbiamo avere la responsabilità di trasmetterlo nei nostri club e l'invito mio è: DEDICATE 2-3 MEETING su questi argomenti che stiamo affrontando in questo congresso, cercare di avere consenso su queste idee che oggi voi state accettando. (applausi)

DG Mario Paolini

Grazie Carlo.

Allora, Marco Rettighieri, prego la domanda.

Marco Rettighieri - Lion Club Tivoli d'Este:

Io sono rimasto un pò perplesso sia da una relazione di Carlo Padula che da quella di Jolao Farci.

Le paure nei confronti della rete internet, del web in generale come anche del timore espresso, da punto di vista a ragione da un altro che non condivido, del PDG Jolao Farci.

O i Lions sono in grado di scendere a livello di quelli che ci dovranno sostituire, perché ricordiamo che ci sono le persone che ci dovranno sostituire.

Perché sennò moriremmo di una lenta eutanasia.

Invito quindi Jolao, ma non voglio essere polemico perché non lo sono per mia natura, invito ambedue a leggere il libro di Steve Jobs in cui o noi siamo in grado di aggredire il futuro o il futuro aggredirà noi.

Noi come ha già detto qualcuno prima di me, abbiamo sulle spalle dei giganti che siete voi, che hanno permesso ai Lions di vivere e prosperare ma se noi non catturiamo i giovani che dovranno prendere il nostro posto, noi siamo già morti signori.

In senso figurato ovviamente.

Quindi non basta Governatore, creare su Twitter qualcosa, bisogna saperlo creare.

È una cosa completamente diversa.

Per aggiungere un milione di abbonati alla radio negli Stati Uniti ci sono voluti 30 anni, per lo stesso milione di abbonati alla televisione ci sono voluti 10 anni, per vendere un milione di pc c'è voluto un anno appena usciti.

Sapete quanto c'è voluto per il primo miliardo di utilizzatori di Facebook? 9 Giorni.

Un abitante su 7 di questa superficie terrestre quotidianamente va su Facebook. Noi Lions cambieremo strategia oppure...

DG Mario Paolini

Grazie Marco, ho già detto che il distretto si sta muovendo per questa strada; non ho voluto essere più specifico perché di questo ve ne parlerò nella prossima Assemblea di febbraio a Pomezia.

Ma ci stiamo muovendo, abbiamo già creato un comitato che sta lavorando per risolvere alcuni problemi. Siamo convinti di dover praticare strade nuove. Prego l'ultima domanda.

Abbiamo ancora soltanto 5 minuti. Ho chiesto al Cerimoniere fino a quando potevamo andare avanti e mi è stato risposto che possiamo arrivare fino alle 18.05. Dunque ancora 30 secondi per l'ultima domanda.

Luca Onorati - Lions Club Guidonia Montecelio:

Mi riaggancio sempre alla comunicazione, il Past Governatore Mennella mi ha quasi anticipato, secondo me è necessaria una condivisione sul web.

La condivisione che non è soltanto lo scrivere l'articolo ma nasce come esigenza della comunicazione come condivisione nella rete. Solo questo.

DG Mario Paolini

Va bene, ti ringrazio; anche questa è il prosieguo della domanda precedente quindi possiamo anche andare avanti velocemente.

Gigliola Marchi hai visto, Luca si è sbrigato per darti spazio. Prego.

Gigliola Marchi - Lions Club Roma Accademia:

Domanda al Past Governatore Franco Migliorini.

Franco tu sei stato il governatore dei Leo, non il Governatore dei Lions.

Tu lo sai che a Perugia quando sei stato eletto la cagnara l'abbiamo fatta noi Leo.

I sogni Franco sono sogni e noi siamo fatti della stessa sostanza dei sogni, continuiamo a sognare e io so che tu ci farai continuare a sognare con quel governatore dei Leo che sei stato perché c'è compatibilità; noi siamo una simbiosi Leo - Lions, Giuseppe Taranto nell'80 dava una delibera che diceva che i Leo dovevano diventare Lions quando scadeva il limite di età.

Siamo nel 2012.

Un ricordo me lo consente:

Caro Domenico, la morte non è un problema, il problema è il ricordo che martella nel cuore di coloro che rimangono.

E rimpiangono tanti momenti felici colmi di intesa spirituale.

Tu mi sei stato accanto fin dall'inizio quando sono entrata nel Leo club Roma Host, quando, Governatore di questo distretto hai appuntato il distintivo di Lioness a mia madre Melisenda, quando abbiamo fondato il distretto Leo e nel gemellaggio con il Belgio il Governatore di quel paese cercava qui nella verde Umbria il mare e tu e Stefano gli rispondeste, sì, c'è il mare, tanto mare.

Tu sei stato accanto a coloro che trovavano difficile affrontare le avversità, la forza d'animo diventava tuo dono personale per chi soffriva, la tua spalla era il naturale sostegno per coloro che cedevano al dolore, facevi cose meravigliose e quasi le nascondevi, come quando nella professione forense hai aiutato i deboli per fare giustizia, per dare giustizia a chi non poteva permetterselo; c'è in qualche luogo un momento felice e dobbiamo rivivere quell'immenso attimo per conservare nel cuore un uomo semplice e puro, e allo stesso tempo forte e deciso.

Per te oggi questo ultimo pensiero, per te tra i Lions del distretto tuo 108 L, in questo luogo.

Il Sole è tramontato ma nel cielo spunta una stella, sarà forse l'ultima stella.

DG Mario Paolini

Chiudendo questo pomeriggio di lavori, desidero ringraziare prima di tutto i Past Governatori che hanno messo a disposizione di noi tutti la loro esperienza nel rispondere alle numerose domande che sono state poste in questo Question Time.

Ringrazio tutti voi per la numerosa presenza e per l'interesse dimostrato per questa innovazione oltre che per la vostra partecipazione attenta e partecipativa; lo dimostra l'attenzione e il gran numero di domande che sono state fatte. Mi dispiace che non ci sia stato il tempo per dare voce a tutti quelli, e sono tanti, che avrebbero voluto intervenire. Questo mi conforta sulla bontà di questa innovazione che, mi sembra, sia stata ben accettata. Sono certo di poter dire, senza tema di essere smentito, che difficilmente si è vista tanta partecipazione in un pomeriggio di una qualsiasi nostra riunione distrettuale.

Grazie ancora di cuore a voi tutti e arrivederci a questa sera per la cena di gala.

INDICE

Presentazione	pag. 4
Introduzione: PDG Osvaldo De Tullio, direttore responsabile	pag. 5
Prefazione: Mario Paolini Governatore	pag. 6
Il Pensiero del Centro Studi - Gli elaborati:	
“I Lions e la partecipazione civica”: Sandro Gasbarri	pag. 7
“Lionismo come movimento di proposta e di pressione”: Sergio Del Giacco-Giorgio Del Rio	pag. 10
“Nuove povertà e nuovi bisogni”: Francesco Vittozzi	pag. 14
“Nuove povertà e nuovi bisogni”: Paola Tamburini Rizzi	pag. 15
“Lions e Leo: problemi di compatibilità”: Lorenzo Marcoaldi	pag. 16
“Lionismo e territorio”: Vincenzo Fragolino - Luisa Rettighieri	pag. 21
“I nuovi mezzi di comunicazione”: Vincenzo Fragolino - Franco Papetti	pag. 25
CONGRESSO: apertura - saluti - interventi	pag. 29
Saluto del PDG Francesco Migliorini, presidente del Comitato organizzatore	pag. 31
“Globalizzazione, geopolitica e cambiamenti mondiali” relatrice l'onorevole Catuscia Marini, presidente della Giunta Regione Umbria	pag. 34
“Lionismo e partecipazione civica”, relatore Alberto Lazzardi	pag. 39
“Il lionismo come movimento di proposta e di pressione”, relatrice Lucia di Giovine	pag. 44
“Principio di sussidiarietà e campo d’azione dei Lions”, relatore Antonino Ruggiano	pag. 48
“Nuove povertà e nuovi bisogni”, relatore Carlo Francillotti	pag. 51
“Lion-Leo: problemi di compatibilità”, relatore Lorenzo Marcoaldi	pag. 53
“Quali limiti all’autonomia dei clubs”, relatore Amedeo Calenzo	pag. 58
“Lionismo e territorio”, relatore Vincenzo Fragolino	pag. 66
“I Lions Club oggi, a un passo dal futuro”, relatrice Teresa Orrù	pag. 70
“Nuovi mezzi di comunicazione”, relatore Danilo Tropea	pag. 75
Saluto di Raffaele Cirica, presidente distrettuale Leo	pag. 79
Conclusione dei lavori della mattinata, Mario Paolini Governatore	pag. 80
QUESTION TIME: moderatore DG Mario Paolini	pag. 81
Paola Tamburini Rizzi, relazione redatta dal Centro Studi sui temi della mattinata	pag. 81
Domanda di Loreto Rossi, presidente L.C. Arzachena Costa Smeralda	pag. 85
Risposta DG Carlo Padula	pag. 85
Domanda di Tommaso Sediari, L.C. Città di Castello	pag. 87
Risposta dei PDG Renato Palumbo, Francesco Migliorini e Agostino Inzaina	pag. 87
Domanda di Sergio Gigli, L.C. Valle Tiberina	pag. 90
Risposta dei PDG Vincenzo Mennella e Alberto Maria Tarantino	pag. 91

Intervento del PDG Iolao Farci	pag. 93
Domanda di Emma Fantozzi, L.C. Fiumicino Portus	pag. 96
Risposta PDG Ida Panusa	pag. 97
Domanda di Pietrina Putzolu, L.C. Ittiri	pag. 98
Risposta PDG Pietro Pegoraro	pag. 99
Domanda di Franco Mozzetti, L.C. Rieti Varrone	pag. 100
Risposta del PDG Raffaele Gallus	pag. 101
Domanda di Elisa De Bartolo, presidente L.C. Campagnano-Nepi	pag. 102
Risposta dei PDG Renato Palumbo e Iolao Farci	pag. 103
Domanda di Giuseppe Coco, presidente L.C. Ciampino	pag. 104
Risposta PDG Vincenzo Mennella	pag. 105
Domanda di Franca Faraoni, presidente L.C. Rieti Flavia Gens	pag. 106
Risposta del Governatore Mario Paolini	pag. 106
Domanda di Gino Marino, L.C. Cassino	pag. 107
Risposta PDG Carlo Padula	pag. 107
Interventi di Marco Rettighieri, L.C. Tivoli d'Este, Luca Onorati, L.C. Guidonia e Marchi Gigliola, L.C. Roma Accademia	pag. 108
Conclusioni: Governatore Mario Paolini	pag. 109